Venerdì 6 Gennaio

Pistoia. Terni. Ancona. Taranto domani diffonderanno in più rispettivamente 3000, 2000, 1000 e 1000 copie

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 5 | GIOVEDI' 5 GENNAIO 1956 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

L'accusa della Procura contro Restagno per lo scandalo del Poligrafico

(Nella foto: il sen. Restagno, d.c.)

In IV pagina il documento

SOLO NEL FRONTE POPOLARE E' LA POSSIBILITA' DI UN GOVERNO STABILE

I 600 mila voti guadagnati dai comunisti confermano lo spostamento a sinistra in Francia

I comunisti hanno registrato le maggiori avanzate a Parigi e nelle regioni operaie - Una conferenza stampa di Faure
Il presidente del consiglio battuto propone un'alleanza anticomunista che vada dai socialdemocratici ai reazionari di Pinay

FRONTE popolare

Unica, monocorde è la lamentazione che giornali e dirigenti dei partiti governativi italiani fanno a proposito delle elezioni francesi. Tutti i guai — essi dicono — nascono da ciò: che la coalizione di centro si è slasciata. Quindi gli apparentamenti non hanno funzionato, la legge-truffa non è scattata, i comunisti hanno guadagnato quella somma angosciosa di seggi (e mezzo milione di voti, aggiungiamo noi, per memoria dell'on. Saragat). Da ciò un coro di proteste, rimbrotti, maledizioni verso Faure e Mendès che hanno litigato, verso i socialdemocratici che hanno rifiutato di accoppiarsi con i democristiani come nel '51, verso i democristiani che non hanno saputo marciare insieme, e contemporaneamente, con il socialdemocratico Mollet e con Pinay lorcano'o.

Codesti dotti, censori italiani, tralasciano però di rispondere a una domanda, che pure è pregiudiziale e decisiva: perchè mai la coalizione di centro si è slasciata e gli alleati del '51 non si sono potuti apparentare nell'anno 1956? Abbiamo detto: *non si sono potuti* apparentare. E non già per le bizze di Mendès-France o di Faure, o per un capriccio di Guy Mollet, o per un «errore» dell'ultima ora dei democristiani; ma semplicemente per ciò che è avvenuto in Francia dal '51 al '56 e che è la vera lezione politica di questi cinque anni; i quali hanno dimostrato almeno tre cose: 1) che non basta una truffa elettorale per tenere in vita una coalizione, la quale governi e affronti i problemi; 2) che nemmeno il successo di una truffa elettorale vale a dare stabilità a un ministero e a una maggioranza parlamentare, che si muovano in modo avverso ai bisogni e alle rivendicazioni del popolo; 3) che non è sufficiente rubare seggi ai comunisti, per tagliare le radici che essi hanno gettato nel Paese.

In breve: condotta in porto la truffa elettorale del '51, bisognava governare. E qui la coalizione del '51 è andata in pezzi, urtandosi ai bisogni e alla volontà del popolo francese. E' puerile che un Lanidar o un Rumor levino il dito ammonitore contro Mendès-France e Mollet: non è il ritiro dei mendesisti e dei socialdemocratici che ha fatto fallire la coalizione «centrista» è il fallimento della coalizione «centrista» che ha costretto la sinistra radicale e socialdemocratica ad uscirne. La crisi dell'alleanza fra democristiani e radicali è scoppiata sulla guerra d'Indocina, con il disinvolgimento, i fatti, la sconfitta che essa recava alla Francia, e si è aggravata sulla C.E.D. Il dissenso fra democristiani e socialdemocratici si chiama legge Barangé a favore delle scuole confessionali, e poi politica economica e salariale e infine politica in Tunisia, in Algeria e Marocco. Certo Mendès-France, Mollet, Mauriac ecc. potevano, su tutte queste questioni e su altre ancora, allinearsi alle posizioni di Bidault di Pinay e perfino della destra gollista. E infatti essi lo tentarono nel '51 e dicono il '51 a più riprese. Solo che essi, di fatto, *non hanno potuto*, avendo a render conto ai loro elettori che non volevano quella politica, al Paese che si ribellava, e scontrandosi alla resistenza e alle vittorie del popolo di Indocina, di Tunisia dell'Algeria, del Marocco.

Certo Mendès, Mollet e compagni potevano apparentarsi oggi con Pinay, con Lamel, con i generali colonialisti. Ma quale prezzo elettorale avrebbero pagato? Faure l'ha fatto e l'ha scontato. I democristiani l'hanno fatto e l'hanno scontato. Quanti voti avrebbero preso i socialdemocratici, che già nel '51 avevano pagato con un duro tracollo il loro connubio con la destra? Clericali, saragattiani e liberali italiani protestano costernati perchè la legge elettorale maggioritaria è scattata solo in sei circoscrizioni. Protestano contro chi? Il fallimento degli apparentamenti, il mancato scatto della legge-truffa non è uno sbaglio dei partiti borghesi, o un «regalo» fatto ai comunisti. E' il risultato di una lotta politica condotta dal popolo francese e dai comunisti alla testa del popolo. Nel '51 fu ancora possibile apparentarsi e rubare; dopo le esperienze e le battaglie di questi cinque anni, non più. Così come ha ragione il *Quotidiano* di affermare che la politica di distensione internazionale ha giovato ai comunisti (lo spieghi per favore all'on. Fanfani, che sino a ieri sosteneva il contrario). Il fatto è però che la politica di distensione non è una «scelta» bizzarra di Eisenhower o di Eden: è qualcosa che i popoli hanno voluto e si sono conquistato. Giovi o non giovi ai comunisti, siete capaci di opporvi alla spinta dei popoli?

Perciò i lamenti dei «centristi» italiani hanno questo sapore di sterile recriminazione. La Francia, il mondo hanno camminato in questi anni. Ricostruire in Francia la coalizione del '51? E sia. Ma per fare quale politica? Per regolare in qual modo la questione del Nord Africa? Per abrogare o per mantenere la legge Barangé? Per rompere o no con la destra economica e politica? Ecco la risposta che non sanno dare i «centristi» nostrani. Per cui si arriva a questo assurdo: essi suggeriscono alla Francia del 2 gennaio — dopo la sconfitta clerico-moderata, il voto a sinistra dell'elettorato e la avanzata comunista — di tornare alla coalizione reazionaria e alla politica immobilista, che non ebbero fortuna nemmeno nel Parlamento uscito dalla truffa del '51. Come prima, peggio di prima.

D'altra parte le elezioni del 2 gennaio hanno dimostrato che la sinistra radicale e socialdemocratica, se anche lo volesse, è incapace da sola di battere la destra e di inaugurare un corso nuovo nella vita politica francese. Da sola essa è condannata all'impotenza o ad assoggettarsi al ricatto della destra. Unita ai comunisti essa può dare alla Francia un governo, un programma rinnovatore, una maggioranza stabile. E dovrebbe fermarsi la Francia, starsene al passato e ai fallimenti del passato, solo perchè questo programma e questa politica si chiamano Fronte popolare? Ma quel nome ricorda ai lavoratori francesi un periodo di luminose vittorie e di arretramento della reazione. Solo gli sconfitti del 2 gennaio possono averne paura.

PIETRO INGRAO

PARIGI, 4. — I dati ufficiali più recenti forniti dal ministero degli interni francese sulle elezioni del 2 gennaio, riguardano 102 circoscrizioni elettorali su 103 del territorio metropolitano francese (non tengono conto cioè del dipartimento della Mosella e dei territori di oltremare). Questi dati ufficiali parziali sono i seguenti:

Iscritti: 26.353.278:

Voti validi: 21.138.159 (80.2 per cento).

GRUPPO	VOTI	DIFFERENZA
Comunisti	5.426.803	+ 415.551
Soc. dem.	3.171.985	+ 449.552
Sinistre varie	354.778	+ 313.743
Gruppi radicali vari (Faure e Mendès)	2.919.412	+ 833.786
M.R.P. (d.c.)	2.261.676	— 56.091
Moderati (Pinay)	3.008.487	+ 683.055
Ex gollisti	893.811	— 3.086.626
Poujadisti	2.413.240	—
Altri vari	500.379	—

I dati riportati, come abbiamo detto, sono ancora parziali. Non tengono conto, cioè, dei voti riportati dai vari partiti nel dipartimento della Mosella e nei territori d'oltremare. Mancano inoltre i voti dell'Algeria, dove come è noto, non si è votato il due gennaio.

Tenendo conto di questo elemento, è possibile fare un calcolo, per quanto approssimativo e ancora parziale, dell'effettiva portata della grande vittoria del Partito comunista francese. A questo scopo è necessario aggiungere, ai dati che abbiamo riportato, prima di tutto i dati relativi al dipartimento della Mosella, quindi quelli relativi ai territori d'oltremare e, infine, tener conto della mancanza dei voti algerini.

Nella Mosella, i dati non ufficiali, ma passibili di solo lievissimi spostamenti, di importanza trascurabile, attribuiscono al PCF 65.331 voti. Per quello che riguarda i dati relativi ai territori d'oltremare, sono stati pubblicati soltanto quelli relativi ad alcune circoscrizioni: nell'isola della Reunion i candidati comunisti hanno ottenuto 36.471 voti; nella Martinica essi hanno ottenuto due seggi, riscuotendo all'incirca 35 mila voti.

Ai 5.426.803 voti attribuiti al PCF secondo i dati ufficiali citati vanno dunque aggiunti i circa 136.802 voti che risultano dalla somma dei voti della Mosella, della Reunion e della Martinica; e si ha così, finora un totale di circa 5.563.605 voti.

A questo punto, per tracciare un calcolo esatto, occorre tener conto che nel 5.038.587 voti ottenuti dal PCF nel 1951 erano compresi 103 mila voti circa conseguiti in Algeria. Nelle circoscrizioni dove si è votato quest'anno, esclusa cioè l'Algeria, il PCF ha ottenuto, perciò, nel 1951, 4.935.587 voti. In queste stesse circoscrizioni, esso ha ottenuto il due gennaio, come abbiamo visto, 5.563.605 voti, con un guadagno netto di 628.018 voti.

L'analisi del voto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 4. — Quale è la geografia politica della Francia dopo queste elezioni? Come hanno votato i francesi, operai, contadini, minatori, commercianti?

La prima realtà, lampante, che nessuna cura governativa potrà mai nascondere è che i comunisti hanno guadagnato oltre seicentomila suffragi rispetto alla consultazione del 1951. Ma questo non è il solo dato fondamentale

Nel 1956, sotto la veste di fronte repubblicano, con un programma di sinistra in opposizione al blocco governativo, socialisti e radicali mendesisti hanno superato ogni aspettativa, guadagnando in otto circa mezzo milione di voti, ed assicurandosi i secondi quasi due milioni dei voti dell'ex gruppo radicale.

Ora, a parte quelli che saranno i futuri atteggiamenti socialisti e radicali, a parte le loro probabili contorsioni nella futura Assemblea nazionale, resta il fatto che nel 1956, fra comunisti e fronte repubblicano, il numero dei voti raccolti supera largamente i dieci milioni, dieci milioni di elettori che hanno dato il loro voto contro il blocco governativo, dieci milioni di elettori che hanno votato per un programma di sinistra, che hanno votato a sinistra.

Ciò non è stato detto oggi al commentatore politico del *Monde* il quale notava senza mezzi termini che per la prima volta dal 1946 in Francia s'era verificata una vera e propria spinta a sinistra: i moderati perdono una trentina di seggi, i gollisti lasciano sul terreno oltre tre milioni di voti, passati solo in parte a Poujade e perdite molto gravi subiscono i democristiani dell'MRP, che denunciano una diminuzione di 100 mila, mentre gravi perdite, settore per settore, debbono registrare tutte le altre formazioni politiche.

Saliamo all'Est, dove la tema è trattata dalle mineere, e studiamo le cifre dei dipartimenti come le Ardenne, la Meuse, la Meurthe-et-Moselle, la Moselle, il Reno, il Doubs, tanto per citare i maggiori. Nelle Ardenne i comunisti guadagnano 5.597 voti, conservano il seggio che avevano e ne conquistano un altro. Nel Doubs guadagnano 3.944 voti, 7.683 nella Marna, ben 26.787 nella Meurthe-et-Moselle, 6.741 nella Meuse, 19.978 nella Moselle dove sono ancora in contestazione i seggi, oltre 13.000 voti nelle due circoscrizioni dell'alto e del basso Reno. Le «Gueules noires», i «musi neri», co-

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 7 pag. 9 col.)

Voti al PCF	1951	1956
1. circoscr.	102.160	120.326
2. »	80.440	102.639
3. »	136.844	167.097
4 »	140.458	174.390
5. »	120.620	151.000
6. »	131.212	160.271

Nella sola zona della Senna, dunque, il PCF guadagna oltre 170 mila voti, il partito socialista ne guadagna oltre

PARIGI — La folla saluta i dirigenti del PCF, dinanzi alla sede imbandierata del Comitato centrale (Telefoto)

DISAVVENTURE dell'anticomunismo

Tutt'altro che priva di interesse è la mirabolante storia della lettera inviata da Nikita Khrusciov ai partiti comunisti dell'Europa occidentale per precisare la loro linea di condotta nella situazione odierna. Assai istruttiva, in particolare, i fatti venuti alla luce attraverso la precisazione che il giornale democristiano di Roma è stato costretto a fornire, dopo le smentite provocate dalla sua prima notizia.

Nikita Khrusciov, dunque, — narra il foglio clericale, — ha scritto ai partiti comunisti, «nella sua qualità di segretario del P.C. russo», una lettera di undici pagine. L'ha datata 10 aprile 1955. L'ha firmata «in persona», e l'ha fatta consegnare, il 9 maggio a Roma, il 15 maggio a Parigi, l'11 maggio ad Amburgo, ai dirigenti comunisti «locali». Che dice la lettera? (Citiamo sempre dal Popolo, che sino ad ora è in merito la sola fonte, essendo la lettera da esso solamente conosciuta). Dice che le potenze occidentali sono in preda a una grave crisi politica e cercano di uscirne scatenando la guerra. Aggiunge che contro questi piani di guerra i comunisti debbono lottare, che devono dare un colpo all'UEO e per far questo favorire la distensione e le posizioni neutrali. Quindi «creare una atmosfera di pace», «iniziare» una politica di fronte popolare, spingere avanti la costituzione di un «blocco delle sinistre». Infine, comunicare quanto possa costare questa politica e fare un rapporto ogni quindici giorni.

Torneremo poi sul contenuto del documento. E' però venuta subito la smentita. In Italia, ne il 7 maggio, nè prima, nè dopo, nessuno l'ha ricevuto. Nessuno l'ha visto. Nessuno ne ha conoscenza. E' forse stato consegnato, per sbaglio, a Fanfani invece che a Togliatti o a Longo? E in questo caso, perchè Fanfani non l'ha passato, correttamente, al legittimo destinatario?

Preso alle strette, il foglio clericale è costretto a dare spiegazioni. E qui incomincia l'interesse. Afferma, infatti, che l'autenticità del documento risulta dal fatto che una copia si trova al Foreign Office, a Londra. Dunque e il Foreign Office, cioè il ministero degli esteri inglese, che organizza la distribuzione di questo materiale, imprudente la confessione del Popolo! Ma vediamoci, non tanto perchè ci sapere a tutti quello che noi sapevamo già da molto tempo, e cioè che queste specie assai sotte falsificazioni anticomuniste sono organizzate da ministeri degli esteri e da ambasciate straniere, quanto perchè si tratta del Foreign Office. Ma come, non c'è il Popolo nemmeno un redattore che ricordi i precedenti di questo organismo, a cui risale la confezione della famigerata «lettera di Zinoviev», che rivaltò essere uno dei falsi più clamorosi, lanciato dal ministero degli esteri inglese per spaventare la opinione pubblica e influire sui risultati delle elezioni, se ben ricordiamo, del 1924?

La lettera in questione, però, è conosciuta anche da Jacques Bardoux e da uno dei suoi amici. Tutte le indagini del caso, si scopre che Jacques Bardoux, noto scrittore di quotidiani, è però altrettanto noto come collezionista di documenti di questa natura, per cui egli è apprezzato cliente e fornitore non solo del Foreign Office, ma delle ambasciate americane in Europa e persino del Viminale. Nella sua collezione figurano alcuni pezzi assai preziosi, tra cui i cimeli della famosa riunione che ebbe luogo nel castello di Rapallo per fondare il «Comintern» e che anche De Gasperi conosceva, e il non meno noto trattato di Brescanino, il cui testo rivelò in modo preciso a Francesco Crispi che i capi del movimento dei Fasci siciliani erano alleati di una potenza straniera. La lettera di Nikita Khrusciov non sfigurerà certo in questa collezione.

E' giunto però il momento in cui occorre prendere in esame il contenuto. Dunque si è una crisi dei paesi occidentali, bisogna lottare contro la guerra, bisogna creare una atmosfera di pace, bisogna unire le forze della sinistra, ecc. Una domanda sorge spontanea. Ma se Nikita Khrusciov voleva dire queste cose, indirizzò in esse il compito dei comunisti, aveva dunque proprio bisogno di scrivere una lettera, e una lettera «segreta», e di consegnarla ai diplomatici, nelle diverse capitali, con tanto mistero e con tanto rischio? Per dire queste cose, non era dunque sufficiente un discorso? Prendete l'ultimo discorso del grande Stalin, al XIX Congresso del P.C. dell'U.S. Forse che non ha detto, pubblicamente e in tutte lettere, precisamente queste cose, e non soltanto ai comunisti, ma a tutti quelli che sono in grado di capirlo? E quel discorso di Nikita, andate un po' a vedere che cosa è stato capace di dire, a Nuova Delhi, a Nuova Bagar, e altrove, davanti a centinaia di migliaia di uomini riuniti a parlargli pace? A che scopo dunque una lettera «segreta»?

Dire ai capi comunisti, per lettera segreta, che loro compito è lottare contro la guerra e creare una atmosfera di pace, non vi pare che sia la stessa cosa, insomma, come se il vescovo cominciasse con un telegramma circolare, di parrocchia, il testo del sermone?

Resta la versione dei tardi ogni quindici giorni, che sarebbe la prova provata del diretto intervento negli affari interni di un altro paese da parte dei dirigenti sovietici. Ma qui la nostra dea Popolo cade per diretto. Noi ne riceviamo ogni sera, ogni giorno, ogni giorno e lo facciamo pub-

DOPO IL VOTO A SINISTRA DEGLI ELETTORI FRANCESI

Un congresso straordinario della SFIO per decidere sulle alleanze in Parlamento

Massiccio sforzo delle destre per catturare i socialdemocratici - Maggioranza schiacciante di Fronte popolare - Sintomatico commento del «Figaro» - 200 deputati della passata legislatura risultano battuti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 4. — Alcuni giorni fa noi stessi scrivevamo: ogni previsione sarebbe azzardata, bisogna attendere il responso delle urne. E solo per dovere di cronaca riferivamo i pronostici diffusi sulla stampa parigina con un'intenzione evidentemente propagandistica. Ci si metteva tutti: pubbliche e private Cassandre, istituti Gallup e pretetti. Per i comunisti la formula di anticipazione era: guadagno di seggi ma non di voti. Per Poujade, poi, si parlava di alcune poche migliaia di suffragi. In fine Mendès-France giorno pubblicava aggiornatissime indagini sugli spostamenti e gli orientamenti della pubblica opinione.

Più impressionante è che, a cose fatte, il sig. Faure, ossia un presidente del consiglio di un paese come la Francia, abbia continuato ad insistere sulla formulettà della vigilia: «per i comunisti guadagno di seggi ma non di voti». Poi finalmente appare in sordina una statistica ufficiale con i voti finali: — con risultati ormai quasi completi ma non definitivi — dove appare che i comunisti hanno guadagnato 317.374 voti rispetto al 1951. In realtà il progresso comunista è di oltre 600.000 elettori. Più impressionante ancora è che molti giornali che ieri riprendevano come tanti montoni la formuletta fauriana, oggi «ignorano» le statistiche dei voti: quando, durante il mese della stampa comunista lo accennano ai suoi lettori, fatalmente e di menzogna, dicendolo pure, siamo ancora troppo indulgenti.

Comunque da stamane l'ora della verità è finalmente scoccata. Le reazioni dei circoli politici francesi si possono facilmente classificare. I gruppi di centro e di destra, pur non ammettendo la sconfitta, cercano di correre ai ripari. La matematica è quella che è: su 544 seggi resi noti — ossia sui soli seggi della metropoli, giacchè le cifre dell'Africa francese verranno calcolate a parte e i 30 deputati algerini non sono ancora eletti — ci sono oggi 145 comunisti, 68 SFIO, 52 radicali mendesisti, 4 UDSR, in tutto 289, ossia una maggioranza schiacciante su 544. Quando il Parlamento conterà i suoi 627 deputati al completo questa realtà non potrà essere alterata.

Dunque, maggioranza di fronte popolare. Dunque, il paese ha espresso una volontà. Questa era un giornale borghese — *Le Monde* — titola sull'intera pagina: «La volontà di mutamento o lo slittamento a sinistra riusciranno a tradursi nella prossima Assemblea?». E' una domanda angosciosa che noi possiamo porci negli stessi termini, considerando come siamo in l'importanza che la Francia può avere nella chiarificazione della vita europea e per il contributo che essa può dare alla pace.

Cosa accade, invece? Ci basterà riferire una frase del *Figaro* per capire l'evoluzione post-elettorale. «Non si può che augurarsi — scrive il direttore del giornale, Robinet — una larga intesa fra centro destra e centro sinistra, giacchè le divisioni, ormai superate, della campagna elettorale non hanno più corso e l'avvenire del paese si trova in gioco». L'avvenire del paese? Frase sonora, quasi mussoliniana. Basta correggere per precisare: l'avvenire della borghesia, della conservazione dei suoi privilegi.

Perciò è che questi stessi motivi siano raccolti negli ambienti socialdemocratici, i quali pervengono alla stessa conclusione dell'embrassons-nous unico. Spenti i lumi del proscenio, i nemici dell'ieri della scorsa settimana tra le quinte preparandosi a sedersi allo stesso tavolo.

La SFIO si è resa per lo meno conto della difficoltà della scelta. Il paese osserva. Il paese è stato severo. Il paese ha condannato 200 deputati della passata legislatura: il gen. Billotte ministro della difesa e altri due ministri in carica, più 11 ex-ministri, fra cui la signora Poinso-Chapuis e quel bufalo dell'anticomunismo che fu Martinaud-Deplat. «Senza dubbio — annota un osservatore politico — si dimentica che l'infedeltà al proprio partito è accolta meno bene dal popolo che in altri ambienti dove essa apre più facili brecce».

Messi di fronte a questa severità, Guy Mollet e i suoi amici del comitato direttivo SFIO han rinviato, questa sera, ogni decisione al 14-15 gennaio, vigilia, cioè, della riapertura della Assemblea che avverrà il 19. Non un pugno di dirigenti ma un congresso straordinario sarà chiamato a decidere. Gli organi direttivi SFIO restano prudenti, ma dall'altra parte tutti si sforzano di attrarli, di assimilarseli o almeno di catturarli. Ci si spinge fer-

MICHELE RAGO

(Continua in 7. pag. 8 col.)

IL DITO NELL'OCCHIO

Le sfortune a catena dell'on. Saragat

Un caso umano

L'onorevole Saragat ha dichiarato che i comunisti francesi hanno perduto voti, «in cifre assolute e percentuali». Il *Paese-Sera* ne fa di cotto e di crudo nel dettaglio, con ironia, «un bugiardo storicamente». *No, caro*, si tratta di «*una persona sinceramente di senso critico e nel contempo bisognosa di consolazioni pronte e immediate... persona insaziata e triste... bisognosa di comprensione... Perchè dunque infierire?*».

Il nostro confratello ci ricorda troppo gli avvocati difensori che invocano la semiinfermità di mente per l'loro cliente. Perciò noi siamo ancora dubbiosi; nell'aderire a questa interpretazione: può darsi che l'onorevole Saragat abbia bisogno di comprensione, nella sua inenarrabile solitudine di uomo triste. Può darsi che i suoi folli giudizi siano dettati da qualcosa che gli corre dentro, da un genietto che interessa più la scienza che la politica. Ma allora decidiamoci: qui ha bisogno di un letto, non di una poltrona.

Un tempista

A proposito delle bugie dell'onorevole Saragat la *Gazzetta* ci rimbrotta aspramente: «*Saragat non si è affatto sbagliato affermando che il Partito comunista vede ridotta la sua base elettorale. Nel momento in cui Saragat ha rilasciato la sua dichiarazione il Partito comunista era al di sotto dei risultati del 1951, anche in cifre assolute*».

L'onorevole Saragat deve avere uno straordinario senso della opportunità: egli rilascia le dichiarazioni sbagliate nei momenti sbagliati. Ma allora, perchè non ha fatto di più? Se la rilasciava ancora qualche ora prima, quella dichiarazione, il Partito comunista sarebbe crollato sotto i suoi assalti. Se poi la rilasciava prima delle elezioni: avrebbe fatto un colpo da maestro: pensi che, fino a quel momento, il Partito comunista non aveva ricevuto nemmeno un voto.

Comunque, per consolarlo, gli regaleremo una sveglia, sperando che almeno si ricordi di caricarla.

Aspettative

«*Da questi risultati* — scrive il *Globo* — *non si ricava quella maggioranza stabile che i francesi aspettavano*».

I francesi aspettavano qualcosa di diverso? Ma allora chi ha votato? I tedeschi?

Chi la fa...

Assolutamente furente è il *Messaggero* per la legge elettorale francese. «*Il caso della socialdemocrazia è quello che occorrerà per mettere in luce la stravaganza, l'assurdità del congegno con cui sono state indette le elezioni. Il partito SFIO ha avuto alcune centinaia di migliaia di voti in più e questo maggior favore popolare gli è valso, pare incredibile, a perdere un certo numero di seggi. La beneficiata dei comunisti è altrettanto assurda, ma in senso opposto*».

Non si ricorda di quando i comunisti francesi, nelle scorse elezioni, si videro portar via i seggi da una legge truffaldina? Ora il maltolto è stato restituito. Con mezzo milione di voti in più: un interesse equo.

Quarantasette

La spiegazione sulla legge elettorale l'ha data un deputato democristiano francese: funziona la prima volta e non funziona la seconda. «*Se De Gasperi riuscisse* — ha aggiunto — *ve lo potrebbe confermare*».

Nell'impossibilità palese di avere una conferma da De Gasperi si possono chiedere delucidazioni a Fanfani, il quale, oltre ad essere il «primo degli orfani», si sta adoperando per varare un'altra legge elettorale truffaldina.

Difetti di vista

«*Se di errori si deve parlare quello originario risiede nel daltonismo tanto diffuso, ahimè, nei nostri paesi*». Dal *Messaggero*.

No, guardi, non è questione di daltonismo. Quel rosso che vedono è rosso davvero.

* * *

«*I comunisti hanno avuto un aumento di voti molto leggero*». Dalla *Stampa*.

«*Sulla diminuzione dei voti comunisti i Prefetti avevano visto giusto*». Dal *Tempo*.

Ma perchè si ostinano a non portare gli occhiali? Ad una certa età fanno anche una aria intelligente.

Delusione

Ciò che preoccupa il *Corriere della Sera* e che Poujade non indossa la giacca: «*La Francia nei movimenti di estrema destra ha sempre portato tratti di grande distinzione e raffinatezza*».

Le squadre di azione sarebbero un nonnulla. Il problema è quello del nodo della cravatta, per Pantito Gentile. Perciò egli milita nel Partito liberale, che ha l'onore di annoverare tra i suoi dirigenti un ministro degli Esteri che, poverino, non è una cima, ma porta assai bene la lobbia.

Il fesso del giorno

«*Grave errore degli uomini politici è quello di non tener conto dell'imponderabile*». Santi Savarino, dal *Giornale d'Italia*.

ASMODEO

blicando questa nostra Unità con le notizie del nostro lavoro, del nostro progresso, della avanzata delle masse popolari che ci seguono, della confusione in cui si avvolgono i nostri avversari, del successo del nostro tesseramento e reclutamento. Questo è il nostro continuo rapporto di attività, e lo facciamo a tutti, affinchè tutti vedano come su una linea giusta lavoriamo e avanziamo. E non solo facciamo il rapporto, ma questa attività ci costa, anzi, ci rende, ogni anno, per lo meno i 600 milioni della nostra sottoscrizione, senza contar tutto il resto!

Ma non sarebbe ora che, se non il Foreign Office e Jacques Bardoux, per lo meno i redattori del Popolo, *che sono italiani e quindi dovrebbero esser gente sveglia, come noi, e che non si fa prendere a gabbo, imparassero a giudicare con un po' più di serietà la realtà e i fatti del movimento contro il quale dicono di voler combattere?*

Il « Foreign Office » smentisce il « Popolo »

LONDRA, 4 *(L.T.)* — Il portavoce del *Foreign Office* ha dato oggi una chiara smentita alle affermazioni del *Popolo* secondo cui il ministero degli esteri inglese sarebbe in possesso di una copia della cosiddetta «lettera di Krusciov». Richiesto di precisare se l'affermazione fosse esatta, il portavoce ha dichiarato che «pur avendo cercato non è stato possibile trovare fino ad ora una copia del documento».

La formula cautelativa contenuta nelle parole «fino ad ora» vuole essere un gesto di immeritata cortesia del portavoce verso il *Popolo*, al quale non si vuole imporre una umiliazione troppo cocente, ma la risposta equivale ugualmente a una smentita. Sorte differente non poteva toccare ad un giornale che, nel frenetico tentativo di trovare pezze di appoggio alla sua sciocca invenzione, ha commesso l'imprudenza di coinvolgere nella sua manovra il ministero degli esteri inglese.

Un cadavere rinvenuto dentro una valigia

PARIGI, 4 — Un cantoniere addetto al canale dell'Ourcq, abitante nella periferia settentrionale di Parigi, ha ripescato stamane dall'acqua una valigia da cui colava sangue. Agenti del vicino commissariato, chiamati per telefono dal cantoniere, hanno forzato la serratura della valigia (che era chiusa a chiave), e all'interno, hanno rinvenuto il corpo di un uomo avvoluppato in un pezzo di tela bianca, le cui gambe erano state segate alla altezza del tronco. Secondo un primo esame la vittima, che dimostra un'età tra i 35 e i 40 anni, sarebbe stata colpita con violenza al viso e quindi finita con cinque colpi di coltello

VIVACE DIBATTITO ALLA COMMISSIONE CONSULTIVA PARLAMENTARE

Gava pone il "veto,, alla riqualificazione effettiva delle funzioni e degli stipendi degli impiegati statali

Segni riceve stamane i rappresentanti della CGIL - Il Consiglio dei ministri rinviato a sabato - Delegazioni di statali a Palazzo Vidoni - Vergognosa iniziativa dei senatori d. c. contro i professori, le famiglie e la scuola di Stato

Il comportamento equivoco del governo e della maggioranza circa le rivendicazioni dei ceti medi e la legge delega continua a caratterizzare l'attuale congiuntura politica, e può condurre a gravi sviluppi e a una ripresa assai vivace della lotta sindacale. Ieri si è appreso che il Consiglio dei ministri che dovrebbe varare i provvedimenti delegati sullo stato giuridico degli statali, è stato convocato per sabato. La decisione è apparsa abbastanza grave, e ha suscitato non poco stupore negli ambienti sindacali e della Commissione parlamentare consultiva. Perchè tanto ritardo nella convocazione del Consiglio, e perchè si è scelto un giorno nel quale, anche volendo, non sarebbe più possibile consentire la convocazione anticipata del Parlamento prima della scadenza della legge-delega?

Il Consiglio dei ministri dovrà, come è noto, decidere se accogliere o no gli emendamenti proposti dalla Commissione. Il fatto che il Consiglio dei ministri, pur dopo che si è chiesto alla Commissione un lavoro a tempo di record, ritardi al massimo questa sua decisione, non si spiega: a meno che il governo non mediti di ignorare la decisione della Commissione e di varare all'ultim'ora i provvedimenti delegati nel testo originale, già respinto con tanta vivacità dalle categorie interessate. Sarebbe, questo, un gesto assai grave, che avrebbe conseguenze inevitabili: la fine della collaborazione che si è creata finora tra la Commissione e i rappresentanti del governo, e un inasprirsi dell'agitazione delle categorie per tutta la materia, economica e giuridica, ancora in sospeso.

Come riferiamo altrove, assai arduo appare il compito della Commissione parlamentare e del comitato ristretto di sindacalisti per lo esame delle carriere, delle tabelle economiche, dei provvedimenti che riguardano le diverse amministrazioni (ferrovie, poste, scuola ecc.). E' difficile che entro sabato, giorno della riunione del Consiglio dei ministri, la

I dirigenti dei sindacati unitari a colloquio con Gonella: da sinistra il compagno Santi, il compagno Massini, il ministro Gonella e il compagno Bitossi

Commissione esaurisca l'esame anche di una sola di queste parti, e non è facile che ciò avvenga entro il 10 gennaio, data di scadenza dei poteri delegati. Le questioni più importanti necessitano di una proroga, o di un loro rinvio al Parlamento sotto forma di normali disegni di legge da approvare. Tanto più che il ministro Gava ha preso ieri una posizione nettamente negativa in sede di Commissione sulle questioni economiche, e che tutto l'atteggiamento equivoco del governo, che non scopre le sue intenzioni circa le decisioni prese dalla Commissione, alimenta l'allarme e la sfiducia delle categorie. L'onorevole Segni, anche in un colloquio avuto ieri sera con il cislino Ghezzi, non ha dato assicurazioni di alcun genere.

In tale situazione, è annunciato per stamane un incontro del Presidente Segni con la segreteria della CGIL e con i segretari delle federazioni degli statali, ferrovieri e postelegrafonici aderenti alla CGIL. «Oggetto del colloquio — informa un comunicato confederale — sarà la posizione delle organizzazioni confederali di fronte allo stato attuale dei provvedimenti delegati discussione alla Commissione parlamentare. Poichè le cose sono giunte a un punto delicato e cruciale, l'esito di tale colloquio potrà influire fortemente sugli sviluppi della situazione in sede sindacale e di Commissione.

Una strabiliante notizia, diffusa ieri dall'agenzia ANSA, è giunta a dimostrare come per il problema dei professori, per esempio, non solo non sia intervenuto alcun fatto nuovo da parte del governo, ma anzi continuano ad allignare nella D.C. posizioni addirittura provocatorie, e che possono ben dirsi vergognose. Un bel gruppo di senatori democristiani, tra cui quel Tome mai sconfessato da Fanfani nè la sua nota interrogazione contro i professori, e poi gli on. Tartufoli, Ferrari, Trabucchi, Spagnolli e Carelli, hanno presentato al Senato una proposta di legge che prevede una «piccola riforma» della scuola media. Si legge testualmente nella agenzia ANSA, anche se sorge il dubbio che si tratti di uno scherzo, che la proposta prevede: l'ampliamento di un mese e mezzo dell'anno scolastico, un aumento dell'orario giornaliero di scuola, un doposcuola, l'aumento dello orario d'obbligo di insegnamento, il divieto delle lezioni private per gli insegnanti, l'abolizione dell'esame di riparazione, e infine un aumento delle tasse scolastiche a carico delle famiglie che dovrebbero sostenere i maggiori oneri di questa «riforma».

La scuola di Stato come lavoro forzato, in breve! L'odio contro la scuola e i docenti che questa iniziativa di legge trasuda rafforza la convinzione che nel modo come il governo e la D.C continuano a reagire alle rivendicazioni dei professori italiani sia da vedere un preciso disegno politico clericale contro la scuola di Stato come istituzione. E' clamoroso che l'on Fanfani non abbia mai scisso le sue responsabilità dal senatore Tomè, sconfessandolo.

I lavori della Commissione

I lavori della Commissione consultiva parlamentare sono stati ripresi ieri pomeriggio a Palazzo Vidoni in una atmosfera del tutto diversa da quella dei giorni scorsi. All'ordine del giorno, come è noto, è l'ordinamento delle carriere dei dipendenti dello Stato, uno dei provvedimenti delegati, cioè, che più incontra la avversione degli interessati. Nelle anticamere e nei corridoi del palazzo si potevano perciò notare folti gruppi di delegazioni di vari ministeri, cola affluite per far presente ai membri della Commissione le rispettive rivendicazioni.

Ma già in mattinata, il comitato ristretto dei sindacalisti era giunto alla conclusione che sarebbe stato pressoché impossibile esaminare gli 86 articoli dell'ordinamento, data la necessità di rimodularli completamente a causa della loro inadeguatezza ai principi direttivi della legge delega in materia di carriere, gradi e attribuzione di responsabilità. Al provvedimento delegato sono inoltre accluse ben 87 tabelle che riguardano la qualificazione e la dotazione di tutti i ruoli dei ministeri, oltre alle non meno importanti e discutibili tabelle economiche.

Quando la Commissione si è riunita in seduta plenaria era pertanto chiara a tutti l'inanità della nuova fatica, a sei giorni dalla scadenza dei termini. Il dibattito introduttivo fra i rappresentanti dei sindacati e quelli del governo non poteva quindi essere che molto ampio. E, infatti, si è protratto per circa un'ora e mezza. Il ministro Gava — che si è finalmente degnato di comparire — ha esplicitamente dichiarato che gli stipendi previsti dalle nuove tabelle economiche erano stati preparati sulla base degli attuali gradi senza alcuna innovazione, per cui la commissione avrebbe potuto procedere rapidamente all'approvazione dei criteri di riordinamento delle carriere e delle retribuzioni ad essi connesse.

Le carriere

Questa dichiarazione — che in seno alla commissione ci si è limitati a definire bonariamente «superficiale» — ha suscitato l'immediata reazione dei parlamentari e dei sindacalisti di sinistra. I compagni Bitossi, Pieraccini, Fiorentino, Turchi e Maglietta hanno riaffermato la necessità che l'ordinamento delle carriere realizzi l'effettivo adeguamento alle funzioni esplicate, e che le relative retribuzioni non possano essere stabilite sulla base dei vecchi gradi, bensì sulle nuove funzioni.

I rappresentanti della CGIL hanno inoltre rilevato che lo inquadramento degli impiegati per le singole amministrazioni non è problema di automatismo, ma investe la valutazione delle funzioni esplicate sulla base delle quali deve farsi il relativo inquadramento.

L'on. Cappugi ha creduto opportuno, a questo punto, di proporre l'esame del provvedimento delegato unitamente con le tabelle economiche, prescindendo, però, dalle altre 87 tabelle sulle qualifiche e le dotazioni. Ed eludendo, di conseguenza, la sostanza del problema che riguarda anche i professori, i ferrovieri, i postelegrafonici e le altre categorie particolari.

L'aspetto di tale questione è stato subito rilevato dal prof. Perucci, rappresentante del Fronte della Scuola, il quale ha appunto fatto presente che le carriere degli insegnanti debbono essere considerate nel quadro della sistemazione retributiva, protestando per la tendenza del governo ad accantonare tutta la materia.

Chiarite queste pregiudiziali, la Commissione ha affrontato l'esame dei primi articoli dell'ordinamento delle carriere, più che altro per confermare, ancora una volta, la sua buona volontà di andare avanti, nonostante che da parte del governo, nel rinviare la seduta del Consiglio dei ministri a sabato prossimo, si stia dimostrando indifferenza e insensibilità.

L'articolo 12

Nel testo del governo, con lievi modifiche, sono stati approvati gli articoli dall'1 all'11. Le sinistre in particolare hanno ottenuto che il periodo di prova dell'impiegato (artt. 9 - 10) sia di sei mesi anzichè di un anno. Dopo i sei mesi, se non vi sono comunicazioni particolari, l'assunzione è automatica.

Ma tanta dimostrazione di buona volontà si è arenata, come era da prevedersi, allorchè è stato affrontato lo esame dell'art. 12, che riguarda l'ordinamento vero e proprio delle carriere. Secondo lo schema governativo, tale ordinamento muta semplicemente i nomi, lasciando inalterata la sostanza del problema della qualificazione dei gradi. Le sinistre hanno allora proposto la riduzione dei gradi, allo scopo di fissare la attribuzione di essi in base alla effettiva funzione esplicata e l'adeguamento del trattamento economico alla nuova funzione (per esempio: il grado VIII che corrisponde alla qualifica di primo referendario dovrebbe essere assorbito nel grado VII in quanto il primo referendario svolge già normalmente le funzioni di direttore di sezione, che appartiene appunto al grado VII).

Il ministro Gava ha replicato seccamente proclamando l'intangibilità delle tabelle economiche e degli scatti biennali. Di conseguenza, il ministro si è opposto a qualsiasi modifica anche dei gradi, dato che ogni mutamento dei gradi dovrebbe comportare un mutamento di stipendi. La posizione di Gava, che è nettamente negativa per quanto riguarda ogni riqualificazione professionale ed economica degli impiegati, è stata avversata dalla grande maggioranza della commissione; nessuno, comunque, ha avuto il coraggio di condividerla. Va tuttavia notato che, nel sostenere le sue posizioni, Gava si è ripetutamente richiamato ad alcune delle argomentazioni espresse in precedenza dall'on. Cappugi.

La commissione dopo aver sospeso brevemente i lavori nel tentativo di trovare un accordo senza affrontare una votazione che ponesse in minoranza il ministro Gava, ha proseguito i lavori fino alle 22,15. Data l'impossibilità però di chiarire la situazione è stato deciso di comune accordo di demandare la prosecuzione dell'esame dell'art. 12 al comitato ristretto che si riunirà stamane alle 9. Un'ora dopo nuova seduta plenaria della Commissione.

ACCORDO TRA ANDREOTTI E GLI AGENTI DI CAMBIO

Il nove gennaio riaprono le Borse

Occorre evitare ogni attentato agli scopi sostanziali dell'art. 17 - La nominatività dei titoli

Il 9 gennaio le Borse riprenderanno la loro normale attività, dopo una sospensione protrattasi per tre settimane: questo l'esito dei colloqui svoltisi a Roma, ieri l'altro e ieri, tra il ministro Andreotti e i rappresentanti degli agenti di cambio. Nel comunicato ufficiale emesso al termine dei colloqui è detto che «il ministro, preso atto del ribadito proposito della categoria di non voler mettere in discussione i principi fissati dalla Costituzione e dalle leggi di perequazione, ha dichiarato che il ministero, prima di sottoporre i testi unici sulle imposte dirette alla commissione di 5 senatori e 5 deputati prevista dall'art. 63 dell'ultima legge sull'accertamento, inviterà i rappresentanti degli agenti di cambio, degli istituti di credito e dei commissionari di borsa, a far parte di un comitato tecnico unitamente agli organi ministeriali, per la redazione di norme operanti e efficienti».

«In seguito alle intese raggiunte», ha detto il commendator Tedeschi, presidente dell'Associazione italiana agenti di cambio, «le Borse potranno riprendere la loro attività sulla base della piena fiducia e nella più completa normalità. Oggi stesso informerò i colleghi delle varie Borse-valori d'Italia a riaprire le Borse sabato dopo le festività e precisamente il 9 corrente».

L'art. 63 della legge Tremelloni, cui si accenna nel comunicato, prevede la costituzione d'una commissione parlamentare incaricata di affiancare il governo nella formazione ed emanazione di testi unici concernenti le diverse imposte dirette, le disposizioni generali e le norme sulla riscossione dei tributi. Il compito della commissione parlamentare — alla quale gli agenti di cambio sono stati ora chiamati a dare il loro parere per quel che si riferisce alle Borse — ha carattere esclusivamente tecnico. Non si tratta infatti di elaborare nuove leggi o di modificare quelle esistenti, bensì soltanto di raccogliere in un tutto organico le varie disposizioni vigenti, di eliminare le vecchie norme che siano in contrasto con la legge Vanoni e con la legge Tremelloni, di semplificare l'applicazione dei tributi e l'organizzazione dei servizi di riscossione.

Pur essendo accolta con generale soddisfazione la notizia della ripresa delle contrattazioni, qualche dubbio rimane sul merito degli impegni che il ministro delle Finanze ha assunto con gli agenti di cambio. Se si tratta di trovare, in sede di regolamento applicativo, i mezzi migliori per conciliare le finalità della legge con le esigenze funzionali delle Borse, nessuno potrebbe muovere obiezioni. Ma la cosa muterebbe se si avesse la nascosta intenzione di contrabbandare, nella formazione dei testi unici, qualche mutamento di sostanza all'articolo 17 e ad altri articoli delle leggi di perequazione tributaria.

Va ripetuto ancora una volta che l'art. 17 ha e deve conservare lo scopo di rendere effettiva ai fini fiscali la nominatività dei titoli e di colpire i redditi realizzati attraverso le speculazioni borsistiche. Se si volesse giungere, per qualsiasi via, a render vani questi obiettivi, la cosa sarebbe grave, in quanto si tratterebbe di un subdolo attacco ad una legge dello Stato. C'è da sperare che nessuno nutra simili intendimenti: tuttavia non appare inutile la vigilanza, anche in relazione ad alcuni commenti di stampa apparsi in questi ultimi giorni. I portavoce dei più forti gruppi finanziari hanno fatto a gara nel proporre altri articoli e altre leggi da sostituire all'articolo 17: Imposte sui dividendi, imposte cedolari, imposte sul trasferimento delle azioni. Finanzieri e speculatori sono pronti a tutto, pur di evitare che si metta finalmente ordine nello schedario generale dei titoli azionari. Essi temono questo più di qualunque altra cosa, in quanto la concreta attuazione della nominatività dei titoli renderebbe finalmente possibile la progressività dell'imposizione fiscale sancita dalla Costituzione.

Equivoca manovra di Fanfani sul petrolio

La D.C. vuol assegnare alla Cassa del Mezzogiorno la terza parte dell'aliquota in natura

Ieri, nella sede della D.C., a Roma, sotto la presidenza dell'on. Fanfani si sono riuniti i sindaci dei capoluoghi di provincia e i segretari provinciali dell'Abruzzo e Molise oltre ai parlamentari della regione. L'on. Spataro ha proposto la presentazione alla Camera del seguente emendamento al disegno di legge sugli idrocarburi: «La terza parte dell'aliquota in natura, nel suo equivalente in denaro, è dallo Stato destinata allo sviluppo delle attività economiche e all'incremento industriale nei territori della Regione in cui si effettuano le coltivazioni degli idrocarburi. Nei territori indicati nell'art. 3 della legge 10 agosto 1950 n. 646 e successive modifiche e integrazioni, la gestione e l'impiego dei fondi previsti nel comma precedente sono demandati alla Cassa per il Mezzogiorno».

Spataro ha quindi reso noto che tale emendamento sarebbe stato presentato in giornata alla Camera. I convenuti hanno poi espresso il voto «che le società concessionarie di permessi di ricerche siano sollecitate dal ministro dell'Industria ad iniziare ed intensificare le ricerche degli idrocarburi nell'Abruzzo e nel Molise».

Fin qui le informazioni dell'ANSA. Da esse traspare che i dirigenti d.c. hanno fatto un passo indietro rispetto alle loro stesse precedenti posizioni. Il d.c. Sorgi aveva proposto recentemente in un suo odg, approvato poi dalla Camera, che il governo elaborasse un piano regionale di industrializzazione che si basasse sull'ENI e sull'IRI. Le nuove società formate con il concorso dell'ENI e dell'IRI avrebbero inoltre dovuto dare forte impulso alla lavorazione del petrolio e dei sottoprodotti. Dall'emendamento che Fanfani e Spataro hanno fatto approvare ai dirigenti d.c. risulta invece che l'industrializzazione dell'Abruzzo verrebbe affidata alla Cassa del Mezzogiorno, con quali vantaggi per la regione è facile immaginare.

Giunti a Venezia due giovani fuggiti dalla Legione straniera

Il drammatico racconto - Guido Bocchi spera di ritrovare la sua famiglia

VENEZIA, 4. — Due giovani Guido Bocchi, di anni 33, da Bologna, e Alfredo Molinari, di anni 24, dall'Aquila fuggiti dalla Legione straniera sono sbarcati dal piroscafo «Corallo», provenienti da Algeri, e si sono presentati alla questura chiedendo di essere avviati al loro paese di origine.

Il Bocchi ha raccontato di essere espatriato clandestinamente in Francia nell'aprile del '46, in cerca di lavoro. Dopo aver a lungo girovagato per la Costa Azzurra, senza trovare possibilità di sistemazioni, decise di arruolarsi nella legione.

Da Marsiglia, lo avevano inviato prima a Sidi-Bel Abbes e — dopo un breve periodo di istruzione — in Indocina. Laggiù nonostante la vita dura e difficile, riuscì a conquistare i galloni di sergente maggiore. Conobbe e sposò, senza il richiesto consenso delle autorità francesi, una giovane dalla quale ebbe tre figli. Tornato nel '55 in Africa occidentale, egli avrebbe voluto regolarizzare la posizione della sua famigliola. Ma nonostante le sue insistenze, ciò non gli è stato consentito. Decise allora di disertare, imbarcandosi sul piroscafo «Corallo», in partenza per l'Italia, nella speranza che una volta rientrato in patria, gli sarà più agevole ricostituire il suo focolare.

Analoga storia ha riferito il Molinari. Espatriato anche egli clandestinamente in Francia nel '53. Era stato fermato a Bardonecchia dai gendarmi francesi. Sfuggito loro di mano aveva raggiunto Marsiglia e si era subito arruolato nella Legione. Tappe successive: Sidi-Bel Abbes, e quindi l'Indocina. Nell'agosto del '55, dopo due anni di quella vita dura, ritornava in Africa occidentale, e non sentendosi più la forza di tener ai suoi impegni aveva deciso di disertare, nascondendosi a bordo del «Corallo», come aveva fatto il Bocchi.

meno 15 al Passo Resia ed al Passo Giovo. A valle la temperatura oscilla fra i 7 ed i 9 sotto zero.

In *Piemonte* il tempo si è ristabilito, ma il freddo è sempre assai intenso. Ad Asti il termometro ha toccato questa mattina i 7 gradi sotto zero. Anche in Valle d'Aosta la temperatura è rigida e ha raggiunto punte molto basse. Molte strade di rilevante traffico nelle prime ore del mattino erano gelate e la circolazione ha proceduto con qualche difficoltà.

Spinti dal freddo e dalla fame, i lupi hanno fatto la loro comparsa nel Molise. Essi sono scesi a branchi dai monti del Matese, arrivando fino alla periferia di Letino e di Gallo Matese. In località «Campo delle fosse», nel comune di Letino, hanno sbranato un cane e 4 pecore. In contrada Campo Figliolo di Gallo, un branco di lupi, che tentava di penetrare in una stalla, è stato messo in fuga a colpi di fucile.

Ondata di freddo dalle Alpi al Molise

Il freddo va facendosi sempre più intenso in tutta l'Italia centro-settentrionale.

Nelle *Vallate Atesine* il termometro è sceso fino a 20° sotto zero (San Candido). Sono state registrate temperature di meno 18 a Brunico, meno 17 a Brennero, meno 15 nell'Alta Valle Venosta e in Passiria, meno 14 ad Ortisei.

Sciopero dei dipendenti del ministero della P.I.

La Segreteria nazionale del Sindacato autonomo dipendenti del ministero della P.I. ha deliberato per i giorni 9 e 10 gennaio l'astensione dal lavoro nei settori della amministrazione centrale, del Provveditorati agli studi, delle Sovrintendenze alle Antichità e Belle Arti, delle biblioteche pubbliche governative e delle segreterie delle scuole e istituti di istruzione tecnica.

La decisione di sciopero — è detto in un comunicato — è stata presa per protestare contro la mancata inserzione nelle leggi delegate delle soluzioni e dei criteri atti ad adeguare le esigenze del personale con la natura dei servizi ad essi affidati.

Deraglia il direttissimo Roma-Reggio Calabria

Quindici persone ferite - Il pauroso incidente si è verificato alla stazione di Scilla - In gravi condizioni il conduttore

REGGIO CALABRIA, 4. — Un impressionante disastro ferroviario — il cui bilancio è di quindici feriti, quattro dei quali in gravi condizioni — è avvenuto alla stazione di Scilla. Una parte del direttissimo Roma-Reggio Calabria ha deragliato.

Militi della Croce Rossa con autolettighe, carabinieri e agenti di Pubblica Sicurezza hanno partecipato all'opera di soccorso. Squadre di operai delle ferrovie stanno provvedendo al riattamento della linea.

L'incidente è avvenuto alle 13,10. Il direttissimo 89, proveniente da Roma e diretto a Reggio Calabria, gremito di viaggiatori, la maggior parte dei quali erano militari che rientravano in servizio dopo il congedo natalizio, transitava a quell'ora per la stazione di Scilla. Improvvisamente si verificava la rottura di un asse delle ruote del bagagliaio.

La vettura aveva uno sbandamento pauroso e usciva dai binari, assieme ad un vagone di terza classe diretto in Sicilia. Numerosi metri di rotaie venivano divelti, mentre alte grida si alzavano dalle vetture. Il resto del treno, fortunatamente, poteva restare sui binari e l'entità del disastro restava pertanto limitata.

Accorse autoambulanze della Croce Rossa si provvedeva a trasportare agli ospedali i numerosi feriti e a medicare i contusi. Quindici persone venivano ricoverate all'ospedale di Reggio. Il più grave appariva il conduttore principale del direttissimo, Amerigo Lenzo, appartenente al deposito di Messina, che, al momento del deraglamento, si trovava nel bagagliaio. Il Lenzo ha riportato la frattura di varie costole e numerose ferite ed è stato ricoverato con prognosi riservata. Fratture e ferite varie hanno riportato anche il soldato Amedeo Curcio, da Salerno, del ventiduesimo reggimento artiglieria e Giovanni Durante, da Tivoli, del ventiquattresimo reggimento artiglieria.

Gli altri ricoverati, che hanno riportato ferite meno gravi e di cui si conosce il nome sono:

Giuseppe Carbone, da Messina, soldato presso il 21esimo regg. fanteria a Palermo; Claudio Salemi, da Valdarno, Marinaio in servizio ad Augusta sulla nave «Minerva»; Francesco Lo Russo da Bitonto, dell'11.mo regg. Autocentro a Palermo; Francesco Costa, da Palermo, del 21.esimo regg. Fanteria «Cremona»; Mario Casandra, da Sciacca, del 21.mo regg. Fanteria «Cremona»; Francesco Brancaldo, di 28 anni, operaio, da Messina; Mario Cucina, di 41 anni, da Palermo, impiegato presso un'azienda privata di Palermo.

Comunicato della Commissione centrale di controllo del PCI

La Commissione centrale di controllo del P.C.I., riunitasi in Roma in seduta plenaria il giorno 1-12-1955 ha adottato le seguenti decisioni:

Innocenti Alberto, Prato (Firenze). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione dal partito in radiazione.

Donato Domenico Nicastro (Catanzaro). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione dal partito in radiazione.

Serpa Giuseppe, Strongoli (Crotone). Si decide di confermare il provvedimento di espulsione dal partito.

Sugoni Emilio, Nepi (Viterbo). Si decide di modificare il provvedimento di espulsione in richiamo severo.

L'Associaz. Scuola Nazionale critica gli organi dirigenti del Sind. Scuola elementare

[illegible]

E' morto a Milano il compagno Amleto Boccaccini

Lo scomparso è stato nostro corrispondente da Praga e per lungo tempo redattore-capo dell'Unità di Milano

MILANO, 4 — E' spirato oggi, poco prima delle 15, il compagno Amleto Boccaccini, ex redattore capo dell'Unità di Milano.

Dobbiamo dare una triste notizia ai nostri lettori: il compagno Amleto Boccaccini è morto ieri pomeriggio, a 55 anni.

Se c'era uno che era il cuore della famiglia dell'«Unità» questo era Amleto Boccaccini. Venuto in redazione dalla lotta partigiana, combattente intrepido per la liberazione d'Italia dopo aver avuto il polmone traforato da una pallottola in guerra, egli era stato sempre per tutti questi anni, redattore del nostro giornale.

Amleto Boccaccini era un operaio. Cresciuto in una famiglia operaia, aveva vissuto la infanzia ed una giovinezza grama, come toccò ai figli del bisogno e della lotta. Da piccolo, spesso, nella sua casa piombava lo sbirro fine. La polizia lo cercava, gli arrestava il padre e l'espulsione, reo di essere un italiano galantuomo ed un operaio libero e modello. Anche da ragazzo venne perseguitato [illegible] sotto il peso dell'ingiustizia e della miseria degli uomini [illegible] operaio, proprio [illegible] sua famiglia di perseguitati, di amare gli uomini ed [illegible] lavorare, a sacrificarsi per essi. Entrato egli stesso alla «Breda» ha conosciuto fin da ragazzo il duro lavoro dell'operaio, e con questa esperienza è venuto al giornale.

Ha iniziato da cronista; poi, per il suo lavoro, per la sua capacità, per il suo studio, per le sue qualità di dirigente politico, è stato prescelto per le funzioni di capo cronista. Avendo continua volontà di migliorare, fu operaio, si era dedicato allo studio delle lingue estere ed era successivamente passato a dirigere la sezione esteri. Negli anni successivi venne inviato come corrispondente a Praga dove rimase due anni, per tornare alla redazione in qualità di vice-redattore capo e dopo qualche anno per assolvere alle funzioni di capo redattore, funzione di direzione che seppe prestare con impareggiabile capacità, creando quell'amalgama di volontà e di energie intese allo stesso compito che ha contribuito a fare sempre più diffusa e forte la nostra «Unità».

Mentre scrivo di lui, davvero senza ombra di retorica, me lo vedo davanti con la sua alta statura, col suo viso sempre sorridente quasi tormasse per farmi di non lasciarmi prendere dalla commozione di non scrivere neppure una parola in più, di non superare l'altezza dello spazio riservato al corsivo, come ha fatto per tanti anni, con quella sua fermezza quel suo equilibrio, quella sua serenità che lo facevano sempre più dirigente sempre più amico di tutti.

Ecco, così era il nostro Bocca. Vivo di vita, felice per ogni cosa che accadeva intorno, lettore dedicato, innamorato delle piccole e delle grandi cose, amico e compagno per tutti, eguale, vero d'amicizia con gli strati più bassi e più lontani dalle sue concezioni politiche, per sempre della sua idea ordinatore, [illegible] essere un comunista [illegible] un [illegible] uomo umano e sincero sempre [illegible] storia.

Amava il giornale come la sua famiglia, era legato ai banconi di tipografia come ogni uomo è legato al battito del suo cuore, fraterno con tutti i tipografi, coi quali non alzava mai la voce anche nei momenti in cui il ritmo di lavoro toccava più rosso e drammatico.

Modesto e franco con tutti, sicuro della sua cultura sempre nuova simpatico, comunista modello nell'ideologia e nel lavoro pratico, fedele alla sua classe alla quale sempre tornava, non solo per discutere, ma anche per passare le ore più serene in divertimento.

Ha lottato per vivere fino all'ultimo. Ancora l'altro ieri mi assicurava che faceva tutto il possibile, tra l'emmirazione dei medici e la commozione degli infermieri, per vincere la sua lunga battaglia con la morte.

Non aveva abbandonato, neppure negli ultimi giorni, il suo fare scherzoso nè la sua serenità, nè il suo coraggio, nè la sua presenza di spirito nè la sua dignità di uomo forte anche quando gli era ormai difficile poter respirare.

La nostra redazione è costernata, abbattuta, come se un uragano violento ci avesse portato via ogni cosa. Ma la nostra angoscia è rotta proprio da lui, da Bocca, da quel suo volto d'uomo rimasto sorridente fino all'addio. E rotta la nostra angoscia da quella sua fermezza con la quale ci guardava anche quando, uno ca uno andavamo a trovarlo con la trepidazione mal celata negli occhi. E rotta dalla serenità con la quale ha saputo concludere la sua vita. Ecco perchè, pur avendolo qui nelle sue e nostre stanze di redazione — bianco nella bara — noi attorno a lui continuiamo a costruire il giornale.

Ecco perchè traiamo forza da lui per continuare a lavorare.

Se ognuno di noi sarà acquistare qualche sua virtù certo lo ripagheremo dell'affetto che ci ha portato e faremo suo ed il nostro giornale più bello, sempre più amico a quegli uomini che Boccaccini amava con tutto il suo vivo spirito entusiasmo.

DAVIDE LAJOLO

Un telegramma di Ingrao all'Unità di Milano

Il compagno Pietro Ingrao ha inviato al compagno Ulisse, direttore dell'*Unità* di Milano, il seguente telegramma: «La scomparsa del compagno Amleto Boccaccini colpisce dolorosamente tutta la grande famiglia dell'Unità, che ne ricorda il valoroso impegno e le grandi capacità di militante e giornalista. Nel doloroso momento della sua prematura scomparsa giungano ai suoi familiari e ai compagni dell'*Unità* di Milano che lo ebbero fra loro per lunghi anni come fraterno amico e stimato dirigente le condoglianze più sincere dell'Unità di Roma. *Pietro Ingrao*».

Arrestati cinque giovani autori di una rapina

PALERMO, 4 — I carabinieri di Partinico hanno identificato ed arrestato, a poco più di un giorno di distanza dall'audace delittuoso, i cinque autori della rapina consumata lungo la stradale Partinico-Trapani ed hanno sequestrato le mascherine nere e le mitra-lette facenti parte della refurtiva.

O DEL CANCELLIERE DELLA GERMANIA DI BONN

...nauer venne eletto ...un solo voto, il suo

...ttant'anni lo statista renano dichiara pubblicamente di essere deciso a ...o in Germania sino alla fine della terza legislatura, che scadrà nel 1961

...e sulla riunificazione: Ade-...uer, che si trovava al Lus-...burgo per una riunione dei ...sti del pool, si precipitò a ..., abbandonando i colleghi ...europei, e appena giunto al-...zione dichiarò ai giorna-...che non poteva mai allon-...si di due passi senza che ...combinassero qualche guaio ...uomo del genere ha parla-...mente pochi amici ed una ...personale chiusa e fiera ...Alla seta, non appena la-...la Cancelleria, ta ritorno ...sua villa di Rhoendorf, ...chilometri da Bonn, e ...gia poi a lungo per il ...dino accarezzando le rose e ...ducendo al guinzaglio un ca-...o. A un diplomatico che ...chiedeva un giorno la ra-...di questo strano amore per ...piante, il Cancelliere diede ...sorprendente risposta: ...le piante sono migliori degli ...uomini. Non hanno l'anima, e ...sono quindi veri e ...

...visa di cinismo

...esto cinismo è sicuro e stato ...divisa e contro di esso si ...tano tutti coloro i quali ...no di presentarlo come un ...puro ..., ... un'anima ... ... a seta ... Quando nell'an-...no 1949 venne eletto la pri-...ma volta Cancelliere fu un solo voto a decidere, il suo, e sarebbe bastato già questo fat-...to a caratterizzare l'asilo sor-...gente della democrazia tedesca ...occidentale. Ma Adenauer non era un *homo novus* della poli-...tica. Nato il 5 gennaio 1876 ha avuto una vita incolore sino alla prima guerra mondiale, quando il suo nome cominciò a acquistare una certa risonan-...za per la elezione a assessore delle Finanze del comune di Colonia. La carica era impor-...tante, e usciva dal campo pura-...mente amministrativo per i le-...gami che connotava con il mondo della finanza. Questi le-...gami gli permisero di fare stra-...da. Nel 1919 divenne borgoma-...stro di Colonia, e in quello stes-...so anno il matrimonio decise la fortuna del futuro. Sposando Gussy Zinsser, figlia di un pro-...fessore alla locale Università, strinse legami con una delle più potenti famiglie americane, pro-...prietaria della *Zinsser Chemi-...cal Co.*, divenendo cugino del direttore della Banca Morgan il futuro Alto Commissario in Germania Mac Cloy, e del di-...plomatico che verso il 1952 ri-...coprirà la carica di ambascia-...tore a Londra, Lewis Douglas.

Nell'anno 1930 lo si ritrova ...tra i membri dei Consigli di Amministrazione della *Deutsche Bank* e di 15 grandi aziende ...tra cui la *Deutsche Lufthansa* ...e in quello stesso periodo fon-...da, d'accordo con il Nunzio Apostolico, il *Rund Katholi-...scher Unternehmer*, cioè l'as-...sociazione degli industriali e degli uomini d'affari cattolici. Questi legami non saranno più ...abbandonati e sarà perciò facile al *Washington Post* prevedere, il 16 maggio 1949, alla vi-...gilia della nascita della Repub-...blica federale, che «la de-...mocrazia cristiana fornirà la ...tacciata del governo, e dietro ...ad essa saranno gli industriali ...i veri padroni della Germania». In quel momento suonò la ...grande ora di Adenauer, che ...anco pochi anni prima, nell'ot-...tobre del 1945, aveva dovuto subire da parte degli inglesi l'af-...fronto di vedersi destituire «per incapacità» dal posto di borgo-...mastro di Colonia.

Quale giudizio è stato dato ...sinora, e si può dare, della sua ...opera di statista? Foster Dul-...les e diversi altri americani ...hanno parlato del Cancelliere come del «maggiore uomo di ...Stato dei tempi moderni», ma ...si tratta di una opinione troppo ...interessata e avventata. E' piut-...tosto un uomo dalla «fermezza quasi dittatoriale», un Cancel-...liere «con la stoffa del dit-...tatore» (Giorgio Sansa sul *Cor-...riere della Sera* del 6 gen-...naio 1956), «un uomo del pas-...sato che lotta oggi ostinatamen-...te contro delle prospettive nuo-...ve la cui realizzazione metterebbe fine al suo regno» (*Le Mon-...de*), in sostanza, dunque, un ...prodotto della guerra fredda, ...il cui fu la bella più di quan-...to non si sia comunemente. Poi fu l'epoca della conferenza di Mo-...sca, e anche in quella occasio-...ne Adenauer rivelò di non es-...sere un uomo dalle mani se-......

Konrad Adenauer

una posizione più difficile, avrebbe potuto risparmiarsi, alla fine, l'ingrato compito di assumere, obiettivamente, il volto del perdente. Un negoziatore, in realtà, Adenauer non lo è mai stato, nemmeno in politica interna. E' piuttosto, come conferma la diatriba di questi settembre con il liberale Dehler, l'espressione di un assolutismo che lo induce a ritenersi l'unico portatore della verità assoluta, ...mo stile da crociato.

Nozioni mancanti

Eppure, malgrado questa scorza di durezza e il continuo tentativo di ottenere con mezzi da dittatore quello che non riesce a raggiungere con il ragionamento puro, vi sono, nel carattere di Adenauer, degli elementi di ingenuità alle volte perfino fanciulleschi. Questi elementi sono venuti in luce decine di volte: al ritorno dagli Stati Uniti nel 1953, quando si dichiarò sorpreso d'aver constatato che anche in America vi sono musei e opere d'arte; al ritorno dalla Grecia, nel 1954, quando «rivelò», tutto serio, che i vecchi monumenti sono stati rimodernati; dall'Unione Sovietica, nel 1955, quando confessò di essersi convinto che Mosca vuole lavvero la pace, e in piena sincerità. Nato e vissuto fra Colonia e Bonn, chiuso in se stesso, estraneo ai grandi problemi e ai grandi dibattiti dei nostri tempi, non ha mai saputo diventare un dirigente politico moderno, e nemmeno un grande capo di governo. Fra le nozioni che gli mancano c'è anche quella dello Stato liberale, e dei rapporti che in esso devono intercorrere fra l'esecutivo e il legislativo. Come conseguenza è sempre apparso come un uomo per cui il fine giustifica i mezzi, non troppo vincolato a quegli scrupoli che dovrebbero costituire la piattaforma morale di uno statista.

Se questa è la funzione che egli ha svolto nella cronaca degli ultimi anni, è difficile prevedere il posto che gli riserverà la storia.

Una cosa è certa, ad ogni modo: terminato il suo regno si rivelerà in tutta la sua ampiezza l'abisso che egli ha scavato giorno per giorno fra governo e Paese, fra politica ufficiale e interesse nazionale, con una testardaggine che mirava a ricondurre la Germania occidentale e la piccola Europa ai tempi delle monarchie assolute.

SERGIO SEGRE

Accordo culturale tra Cina e Cecoslovacchia

PECHINO, 4. — *Nuova Cina* informa che un accordo sulla collaborazione culturale fra la Repubblica popolare di Cina e la Cecoslovacchia è stato firmato ieri a Pechino da Sceu-len Ping, ministro per gli affari culturali della RPC, e Antonin Gregorio, ambasciatore cecoslovacco nella RPC.

...SO DELLA CULTURA POPOLARE

...i giovani ...e canzoni

...ello,, "I miei sette figli,, e "I promessi ...efficacia di una vasta opera educativa

...colo rappresentato da film ...uvoci come l'ultimo, che ...certi metodi del realismo ...dell'eloquenza di certi te-...sociali si valgono per con-...bbandare ideologie ambi-...e o reazionarie. Questo ci ...e che la battaglia per il ...lismo non è vinta nem-...no nel pubblico che ci è ...vicino.

...e statistiche ci dicono che ...milioni di spettatori af-...ano ogni anno le sale ci-...matografiche d'Italia: sia-...no, italiani, tra gli spet-...ori più assidui d'Europa, ...adi soli agli inglesi nel-...tatistica delle frequenze. ... Insegnare al pubblico ...ardare con i propri oc-...chi, giudicare con il pro-...cervello, educarlo a ...mere sulle ali del suo spi-...ritico anche nel buio di ...la cinematografica, gui-...a diventare sempre di ...u pubblico «attivo» e ...«passivo», tutti questi ...sono compiti da poco. ...Ma le persone. Ci si grida ...che il Congresso della ...tura popolare ne tenga ...per orientare le sue ...nel futuro.

La graduatoria dei libri ...preferiti è interessante per ...molte ragioni, e si ten-...ga presente che essa proviene ...in maggioranza da gio-...vani lettori, soprattutto ...giovani contadini. Se lo-...cchiamo un paio di titoli che ...sono letture scolasti-...che (*Il Cuore*, *Le mie pri-...gioni*, ...) e poi ... che ci-...tano ... (*I promessi ...sposi*, *I miserabili*), noi tro-...viamo quasi soltanto ... di ...ore e ... ... Manzoni ... Victor Hugo. Il Me-...lodo di Pavese ... ...

...contraddetta ... ...se, terzo e quarto posto, rispet-...tivamente, di film come *Pia-...ci col vento*, *I figli di nessuno* e *Fronte del porto* che stan-...no a testimoniare della ... ...

...le collane più popolari ed economiche.

La terza domanda del «referendum», quella sulla canzone, non poteva riservare sorprese. Nemmeno *Mamma* al primo posto è una sorpresa. Noi non crediamo che ai giovani d'oggi questa canzone possa piacere al punto da preferirla di gran lunga alle canzoni più nuove, ai ritmi cui sono abituati nelle sale da ballo. Probabilmente, al momento di giudicare della bellezza di una canzone, la maggioranza dei giovani si è sforzata di conferire serietà al proprio giudizio, si è orientata verso una melodia che non manca di dignità e che è stata resa celebre da un grande cantante. Per il resto, come si diceva, nessuna sorpresa: preferenza per le canzoni di tipo melodico, più connaturate al gusto italiano; influenza determinante della R.A.I. e dei «Festival della canzone». In sostanza, la scelta avviene solo sui programmi della R.A.I.

E' un fatto inevitabile, che rende pesanti le responsabilità di quell'organismo per la diffusione di un gusto musicale scadente: anche la canzone è una merce, ed è merce di un mercato dominato da monopoli, merce che deve dare quattrini, e ne dà molti, e di fronte ai quattrini si mettono le considerazioni estetiche.

E' insomma anche questo un sintomo della enorme efficacia educativa, o disceducativa, dell'apparato radiotelevisivo. E' stato calcolato che ie due milioni di italiani che assistono ogni sera agli spettacoli televisivi, e ... ...

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Crona

LA SPECULAZIONE DI CASAL DEI PAZZI

L'ing. Talenti conferma che sta vendendo le aree

Una precipitosa « smentita » - Il Comune consente che i privati determinino gli sviluppi urbanistici

Il giorno immediatamente successivo alla nostra pubblicazione sulle lottizzazioni a Casal dei Pazzi, l'ing. Achille Talenti si è presentato precipitosamente in redazione per ottenere dal direttore «necessarie rettifiche» in merito a «delle affermazioni assolutamente inesatte», contenute — secondo il Talenti — nel nostro articolo. Tra virgolette abbiamo riferito alcune frasi della lettera a questo proposito scritta e personalmente consegnata dall'ingegnere Achille Talenti.

Avevamo scritto, nell'articolo che ha spinto il Talenti alla precipitosa smentita, del suo talento incomparabile nella valorizzazione di aree di sua proprietà. Il Talenti procedette abusivamente, a Casal del Pazzi, all'edificazione dei servizi pubblici (acqua, fogne, luce, gas, telefono), inizio la costruzione di qualche palazzina, spinse poi gli operai e i tecnici, suoi dipendenti, a premere sul Comune per ottenere l'approvazione del piano regolatore particolareggiato secondo i suoi progetti. Riuscì a convincere operai e tecnici ad agire in questa direzione, indossando le vesti del pioniere, costruttore di villaggi, alieno dalle allettanti speculazioni sulle aree, sicchè sembrò a tutti palese che muovesse il Talenti in quella operazione non tanto il suo esclusivo interesse quanto quello della collettività, *bisognosa di lavoro e di case*. La pressione, sollecitata da Talenti, ebbe successo: la maggioranza consiliare approvò il piano particolareggiato — sanzionando così la edificabilità di tutte le aree circostanti e quindi valorizzandole enormemente. Ma da quello istante, come per singolare incantesimo, cessò, a Casal dei Pazzi, la costruzione di appartamenti, si dette inizio alla vendita delle aree, la mano d'opera venne gradatamente allontanata.

Questo, in breve, è quel che avevamo scritto martedì scorso, rilevando l'astuzia del Talenti nel concepire e architettare un piano di così sottile malizia, che se indubbiamente è meno oneroso per la collettività di quanto non siano stati altri piani di speculatori, favoriti dal Comune (Lido del Faro, Vitinia, per fare solo qualche nome), tuttavia mira allo stesso lucroso bersaglio: il facile e intollerabile guadagno sulle aree.

Leggendo la lettera inviata da Talenti ci attendevamo di trovare sdegnosa smentita alla nostra versione, e che a Casal dei Pazzi fervesse l'opera di manovali, muratori, carpentieri, e altri villini fossero stati costruiti e *nessuno proponesse* di negoziar sulle aree edificabili. Ahimè: abbiamo letto tutto il contrario. E infatti l'ingegner Talenti afferma:

1) che le opere per i servizi pubblici a Casal dei Pazzi sono state costruite a carico di Talenti (e questo lo sapevamo e lo avevamo scritto; oggi precisiamo, però, che il Comune dovrà costruire a sue spese scuola, mercato e campo sportivo, e dovrà provvedere alla manutenzione di tutto);

2) che c'è voluta una legge per l'inserimento di una parte del terreno nel Piano Regolatore (e questo non ci rivela nulla di lancinante interesse);

3) che i lavori a Casal dei Pazzi hanno reso possibile l'impiego di un numero di operai oscillante, ogni giorno, tra le 250 e le 300 persone (e questo lo avevamo scritto per dire che lo sconto si procedette allo sfruttamento della mano d'opera);

4) che oggi la SIRA (la Società di Talenti) impiega «oltre 100 operai» (a noi risulta che ve ne sono molti di meno, comunque — anche per bocca del Talenti — non vi son più a Casal dei Pazzi i 250-300 operai di un tempo);

5) che la «vendita delle aree è... una inderogabile necessità» (per le tasche di Talenti, naturalmente: e noi non avevamo forse scritto questo? che cioè si cominciò con il costruire e si va a finire con il vendere il vuoto ben valorizzato?);

6) che il prezzo delle aree non è quello riferito da noi, ma «si deve tener conto che nel prezzo di vendita sono compresi il costo di tutte le opere che sono state realizzate esclusivamente a spese della SIRA...» (il che significa, in poche parole, che l'ing. Talenti scarica sugli altri, che poi le scaricheranno sugli inquilini, le spese che ha sostenuto);

7) che la FIAT non ha comprato aree (e la cosa — riteniamo quanto scrivemmo già — non ci interessa nè vale approfondire l'indagine, a questo proposito, sulla scia delle informazioni avute nei giorni scorsi).

Per concludere: Talenti non ha fatto altro che confermare punto per punto quel che noi abbiamo scritto. Ha costruito abusivamente, si è fatto valorizzare i terreni e procede adesso, alla vendita delle aree il cui valore tende ad aumentare.

Non c'è nulla di male — può sostenere un partito dell'iniziativa privata — Talenti ha impiegato il suo denaro, oggi ne ritrae l'utile suo.

C'è, invece, molto di male. C'è di male, prima di tutto, che il Comune rinunci ad effettuare in proprie operazioni del genere — nell'interesse della collettività — provvedendo, come concede la legge, all'esproprio dei terreni al prezzo agricolo, valorizzandoli e poi, rivendendoli. C'è di male che un privato qualunque — ben aduso agli affari, come è Talenti — effettui tali operazioni, nel suo esclusivo interesse, valorizzando anche i terreni vicini a quello incluso nel Piano Regolatore e che si dice da più parti gli appartengano.

D'altra parte, lo stesso Talenti immaginò la condanna che avrebbe suscitato una sua speculazione sulle aree di Casal dei Pazzi e su quelle vicine, con l'approvazione del piano particolareggiato, e tacque, in quel momento, delle aree, sbracciandosi nella promessa di case e di lavoro.

A quattro domande dovrebbe rispondere Talenti:

1) quale era il prezzo del terreno di Casal dei Pazzi prima dell'approvazione del piano particolareggiato?

2) quanto si è speso per le opere pubbliche;

3) quanto valgono, adesso, quelle aree?;

4) Da che deriva la «necessità» di vendere le aree?

Il calcolo del suo guadagno e l'amara considerazione sull'espansione urbanistica, affidata alla speculazione di questo o di quell'affarista, potranno meglio chiarire le responsabilità della Giunta capitolina *in questa ennesima vicenda* della speculazione: la città si estende, così come vogliono i baroni dell'edilizia, secondo la strategia della speculazione. Il Comune sta a guardare e lascia che tutto si compia secondo ciò che vogliono i «potenti della terra», come definì l'avv. Cattani gli speculatori delle aree, il 17 maggio 1955, quando si discusse, in Campidoglio, del piano particolareggiato per Casal dei Pazzi.

g. l.

IL PREFETTO PERUZZO: E' allarmistico, tendenzioso, sostanzialmente falso! Sequestro il negozio!

ALLE 18,30 AD UNA CURVA SU

Tre giovani automo dopo un volo di qu

Un morto al km. 26,500 della Salaria — D z'ora di distanza l'uno dall'altro all'altezza de

Tre studenti sono stati protagonisti ieri di un pauroso incidente stradale il quale peraltro non ha avuto gravi conseguenze per le persone. Verso le ore 18,30, mentre una potente auto lanciata a tutta velocità sulla via Giustiniana, abbordava una curva, a causa dello scoppio di una gomma sbandava paurosamente, e quindi, superato il parapetto di un ponticello, compiva uno spettacolare salto di quindici metri, abbattendosi nel prato sottostante al ciglio della strada. Tutte le persone che si trovavano a bordo sono uscite quasi illese dal terribile incidente, avendo riportato contusioni giudicate guaribili in due o tre giorni all'ospedale di S. Spirito. Ecco i nomi dei protagonisti della pericolosa avventura: Giorgio Fischer, di 21 anno, abitante in via Toscana 1, che era al volante dell'auto, Andrea Silenzi di 18 anni, abitante in via Marcella 14; Isabella Bosermann, di 16 anni, abitante in via Annia Re la 95.

Un incidente che ha as funeste conseguenze si è ve ificato alle ore 23 sulla Sala al chilometro 26,500, nei p si di Monterotondo. Franco lagotti, di 38 anni, da Mode mentre percorreva l'art consolare a bordo di un « squito » è uscito fuori stra abbattendosi contro un a ro. Trasportato all'ospedale vile di Monterotondo vi è g to cadavere.

La trentaduenne Nata Cenni, abitante in via Tibu na all'altezza di Guid mentre alle ore 18 di ier traversava la strada al 12. lometro, è stata investit una moto. Trasportata al lichnico da un'auto di p gio, la Cenni è stata gu guaribile in 40 giorni.

Verso le ore 18,30 di i altro grave incidente st ha avuto luogo nello punto della Tiburtina 1 vase Elda Monterubbiar

Due istanze per lo svolgimen del processo Montesi a Rom

Sono state avanzate dai legali dei parenti di Wilma e del guardiano di Capocotta — Ragioni economiche

Gli avvocati Bruno Cassinelli e Nicola Manfredi — che rappresentano i coniugi Montesi nel processo a carico di Piero Piccioni, Ugo Montagna e Saverio Polite, di prossima celebrazione — hanno depositato ieri presso la Cancelleria della Corte di Cassazione un esposto in cui si chiede che il dibattimento di svolga a Roma. Altro esposto dello stesso tenore è stato presentato dall'avv. Morra, difensore di Venanzio De Felice, uno dei guardiani della tenuta di Capocotta.

Come è noto proprio in questi giorni la Corte di Cassazione sta appunto decidendo sul luogo dove il processo Montesi dovrà svolgersi. Negli esposti presentati dagli avvocati la richiesta che il procedimento si svolga a Roma viene motivata soprattutto da ragioni economiche. Infatti per gli imputati minori e la parte civile — cioè i genitori di Wilma — dover presenziare ad un processo, presumibilmente assai lungo, in una città lontana da Roma significherebbe accollarsi gravi spese e mettersi praticamente in condizioni di inferiorità nei confronti degli imputati. Spese assai ingenti verrebbe a sostenere anche l'erario se il processo venisse celebrato fuori Roma: solo per il soggiorno dei testi, si è calcolato, si arriverebbe ai diciotto milioni!

Contemporaneamente i legali hanno avanzato consigli per evitare, o almeno diminuire, la possibilità di incidenti.

Si tratta evidentemente di una opera esclusivamente propagandistica e forse un po' predicatoria, come del resto è inevitabile, che tuttavia può contribuire ad alleviare un problema tanto grave ed urgente. Resta certo che la soluzione di esso dipende da ben altri provvedimenti e misure.

Il materiale di propaganda verrà distribuito agli automobilisti dai vigili urbani in occasione della prossima, tradizionale offerta di doni a coloro che regolano il traffico cittadino.

Il ministero dei Trasporti ha curato anche la traduzione del materiale internazionale della sicurezza stradale. Altri volantini saranno successivamente stampati e distribuiti al pubblico.

Drammatico inseguimento di un ladro di auto

Un movimentato inseguimento di un ladro si è concluso ieri mattina sul piazzale del Campidoglio con l'arresto di tale Nello Sauteili, di 31 anni. Verso le ore 12,30, attraversando, a bordo di una «vespa», il piazzale del Colosseo, il vigile notturno Vittorio Cecarelli ha notato un individuo che tentava di forzare lo sportello di un'auto francese, lasciata incustodita. Il Cecarelli si è allora avvicinato alla macchina, e il ladro si è dato a precipitosa fuga.

Sia il vigile che il tenente dei carabinieri Turci che gli dava manforte, hanno sparato in aria alcuni colpi di rivoltella a scopo intimidatorio. Dopo un lungo e movimentato inseguimento, il ladro è stato raggiunto in Campidoglio e tradotto a disposizione del Commissariato di P. S. Campitelli, dove ha confessato di aver tentato un furto a bordo della auto straniera.

Materiale di propaganda per la sicurezza stradale

Il ministero dei Trasporti — ispettorato generale della motorizzazione civile — ha diffuso copioso materiale di propaganda per il rispetto della prudenza ed al rispetto delle norme di sicurezza tutti sui mezzi della strada.

Si tratta di un'interessante iniziativa che tende a sviluppare la campagna per l'educazione stradale e rispetta da Tuttosio numero di incidenti che si verificano in tutto il Paese.

L'intervento del ministero nella campagna si realizza attraverso il lancio massiccio di volantini indirizzati ai conducenti di autovetture, ai motociclisti e ciclisti da un lato, ed a quelli dei pedoni da l'altro. Contemporaneamente i volantini recano alcuni consigli per evitare, o almeno diminuire, la possibilità di incidenti.

Si tratta evidentemente di una opera esclusivamente propagandistica e forse un po' predicatoria, come del resto è inevitabile, che tuttavia può contribuire ad alleviare un problema tanto grave ed urgente. Resta certo che la soluzione di esso dipende da ben altri provvedimenti e misure.

Il materiale di propaganda verrà distribuito agli automobilisti dai vigili urbani in occasione della prossima, tradizionale offerta di doni a coloro che regolano il traffico cittadino.

Il ministero dei Trasporti ha curato anche la traduzione del materiale internazionale della sicurezza stradale. Altri volantini saranno successivamente stampati e distribuiti al pubblico.

ALLA SEZIONE QUADRARO

Stasera Nannuzzi parla sulle elezioni francesi

Con enorme interesse tutta la cittadinanza romana ha seguito in questi giorni i risultati delle elezioni francesi, che hanno sanzionato lo splendido successo del partito comunista francese. Per commentare le indicazioni politiche scaturite dal voto della Francia la Federazione comunista romana ha indetto una serie di assemblee nelle sezioni cittadine. La prima si terrà questa sera alle ore 20 alla sezione Quadraro. Vi parteciperà il compagno Otello Nannuzzi, segretario della federazione.

ORGANIZZATA DALLA FGC

Festa per la vittoria elettorale in Francia

Avrà luogo alla sezione Salario con l'intervento di Enrico Berlinguer

Questa sera alle ore 19, alla sezione Salario (via Sebino), avrà luogo un ricevimento della FGC di Roma per festeggiare la grande vittoria elettorale dei comunisti francesi.

Al ricevimento sono invitati i compagni membri dei Comitati direttivi dei Circoli giovani e ragazze, i costruttori e le costruttrici della FGC.

Nel corso della serata parlerà il compagno Enrico Berlinguer, della Direzione del Partito, segretario generale della FGCI.

DUE DIPENDENTI DI MINISTERI

Si feriscono alla stessa ora pulendo le rispettive pistole

Due singolari incidenti si sono verificati ieri in città: due persone, dipendenti da due Ministeri, si sono ferite all'addome con un colpo di rivoltella, presso poco alla stessa ora, e ambedue mentre pulivano le rispettive armi.

Il primo episodio riguarda un autista del Ministero degli Esteri, il 43enne Giulio Orlando, che è stato ricoverato in osservazione all'ospedale di S. Giacomo per una ferita d'arma da fuoco all'addome. L'Orlando ha dichiarato ai sottufficiali di P. S. in servizio al Nosocomio che mentre poco prima si trovava in uno scantinato del Ministero degli Esteri intento a pulire una rivoltella, un colpo improvvisamente esplosogli dall'arma lo aveva accidentalmente ferito.

Poco dopo presso lo stesso ospedale veniva ricoverato in osservazione il bigliettaio dei Carabinieri Orlando Notarbartolo, di 53 anni, il quale dichiarava di essere rimasto accidentalmente ferito mentre si trovava in servizio presso il Ministero della Marina Ed — spiegava — si accingeva a deporre la propria rivoltella in un armadio a muro, quando la arma cadeva a terra e un proiettile lo feriva all'addome.

Si toglie la vita gettandosi dal 4° piano

Alle ore 1 di mercoledì a Civitavecchia Pietro Marzi, di 55 anni, abitante in via Umberto 83 ne, pieno della notte uscito improvvisamente dal suo appartamento sito al quarto piano, e salitosi su un alto stradale si è lanciato dalla ringhiera della casa, stabilendosi la morte.

Scivola per strada ferendosi gravemente

Il sig. Nicola Pezzini, di 87 anni, abitante in via Modena 50, ieri a mezzogiorno, mentre attraversava via Palermo, improvvisamente, mettendo distrattamente il piede su una buccia di banana, scivolava, fratturandosi il femore destro. Al Policlinico il Pezzini è stato giudicato guaribile in 100 giorni.

Il dott. Sigurani

importi inferiori. Lo stesso Francia, in una seduta del amministrativo del suo partito, Sull'attività del Restagno nelle pratiche in questione, dall'esame del Paladini, del teste Ochetto e del Francia Luigi, si desume che egli entrò direttamente in contatto con quest'ultimo non semplicemente per ottenere la cessione di carta per il suo partito, ma per ottenerla a condizioni vantaggiose».

La trama degli «affari» tra il Poligrafico e il senatore Restagno appare, secondo l'accusa, abbastanza chiaramente. La carta che finiva poi ai giornali e alle riviste di partito o, comunque, clericali veniva acquistata dal Restagno per conto di ditte private che servivano da paravento. Spesso i conti non venivano saldati.

Traffici con Vallecchi

Ed ecco quanto è risultato al dottor Sigurani in merito ai traffici con la società Vallecchi, che ha sede a Firenze e che a Roma ha una direzione amministrativa in via Barberini 86 e uno stabilimento in via Enea 77:

«Ditta Vallecchi: cessione di quintali 2.634,30 di carta, ottenuta per interposizione del senatore Restagno, come risulta da lettere ufficiali e da atti del Poligrafico. Tale carta serviva per la stampa del volume: "Elenco dei correntisti postali" per conto del ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni.

«Il ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni aveva rivolto invito anche al Poligrafico per stampare il suddetto volume, ma il Poligrafico rifiutò con una nota del 19 dicembre 1950, a firma Francia, perchè gravato da eccessiva mole di lavoro. La stampa venne così affidata alla ditta Vallecchi lasciò la carica di segretario

...ni stoffe di fiducia
Forti sconti per fine stagione
Sartoria per lavori su misura
IL
SARTO di MODA VIA NOMENTANA N. 31-33 VICINO PORTA PIA DI FRONTE MINISTERO
DANDY VIA NAZIONALE N. 166 (Angolo Via XXIV Maggio)
Si vende anche a rate e si accettano buoni CIPS ecc.
N. B. — Consigliamo i nostri lettori a fare i loro acquisti presso le note ditte DANDY e SARTO DI MODA

Athos Maestosi
OGGI
SCAMPOLI
Via Balbo, 39

GIOIELLI - OROLOGI
ANELLI FIDANZAMENTO
BRILLANTI
ORO A RATE
Gioielleria Falconi
RISERVATISSIME SENZA BANCHE
Tel. 481.378 ROMA

REDDITO dell'11% minimo annuo
Ogni attento risparmiatore realizzerà a Roma affidandosi alla Soc. I.F.IM. (Istituto FIDUCIARIO IMMOBILIARE) nell'acquisto di appartamenti varie grandezze, sito in signorili palazzine nuova costruzione, sia regolarmente affittati et mura negozi in zone commercialissime.
I.F.IM. - Roma - V. Piemonte, 32 - Tel. 480.518 - 479.947

L'INIZIATIVA DELL'UNITA' A FAVORE DEI BIMBI DEL POPOLO ALL'«ADRIANO»

Uno spettacolo del circo nazionale Togni allieterà la distribuzione della Befana

Le generose offerte pervenute ieri da parte del compagno D'Onofrio, di Gino Cervi, del rag. Moschitti, di Sibilla Aleramo, della legazione cecoslovacca, di MAS e di numerosissimi altri amici

Mentre fervono i preparativi per la manifestazione di domenica prossima all'Adriano, durante la quale saranno distribuiti i pacchi dono della Befana del nostro giornale, giunge notizia di una nuova grande attrazione che arricchirà lo spettacolo. Alcuni artisti del Circo nazionale Togni interverranno per eseguire i loro «numeri» più famosi. Desideriamo ringraziare sin d'ora la direzione del Circo e i singoli artisti che hanno assicurato la loro presenza, giacchè la gradevolissima offerta renderà sicuramente più ansiosi e più lieti i piccoli che parteciperanno alla manifestazione.

Come è noto, lo spettacolo

I clowns del Togni mentre eseguono un «numero»

sarà allietato dalla Compagnia della Fiaba, diretta dalla professoressa Beatrice Bagiardi, che presenterà una fiaba musicale, dai piccoli Annabella Rossi ed Enrico Saltamartini che canteranno graziose canzoncine e da un'artista di dodici anni che eseguirà danze classiche.

Continua intanto la pioggia di offerte. Il compagno Edoardo D'Onofrio ci ha inviato 15 mila lire; il celebre attore del teatro di prosa Gino Cervi 20 mila lire; la Legazione di Cecoslovacchia 10 mila lire; la poetessa Sibilla Aleramo 1000 lire; il rag. Moschitti 20 mila lire; la cellula dell'UESISA — con un primo versamento — 14.700 lire; l'avv. Vincenzo Summa 5 mila lire; il compagno Gianni Paccini 5.000 lire; la Cooperativa S. Paolo dei mercati generali 5.000 lire; il compagno Ilio Rivosecchi 5.000 lire, nove libri per ragazzi e giocattoli vari; la Nuova Casa dell'Auto 2000 lire; la ditta Del Maro, in via della Farnesina, 1000 lire; un gruppo di lavoratori delle aziende Stefer 1.200 lire; Romano Ferri 1.400 lire; Mario Mognari 300 lire; Coppotelli 1.000 lire; Alice Minardi 500 lire.

La ditta «A' Nido», in via Napoleone III, un tavolo-biliardino ed una bicicletta per bambini; la ditta di tessuti Finzi, in via S. Bartolomeo dei Vaccinari, tre pezze di stoffa e tre dozzine di fazzoletti; la ditta Oreste Acquasti, in via A. Volta 23, due cassette di giocattoli; la ditta MAS, in via dello Scalaro, dieci tricini; la ditta «Volta», in via di Porta Pinciana, uno scialle, cinque paia di calzini, cinque pacchi di fiori secchi, cinque automobilini, dolci e giocattoli; la ditta Toscano, in piazza SS. Apostoli, un abito d'abito, due scarpe, un abito di sera per camicie; il Bar delle Scienze, in via dei Sabini, cinque bottiglie di Fernetina, un chilo di caffè, un chilo di caramelle, nove pacchi di biscotti e torroni; la ditta Salvatore Sansoni, in via XX Settembre, quattro borse per scolari; la ditta Alberico Scapani, in Corso Rinascimento, sei paia di scarpe da bambino; Lucia Marta, cinque sciarpe di lusso in lana per signorine e nove paia di guanti di lana; Alfredo Rossi un pacco di vestiario. Assunta Giannini, tre indumenti per bambino; Vitaliano Crisanti, cartelle e quaderni; gli opifici Cupini e Sarrin, della «Chimica Antica», giocattoli; il calzificio «Aosta», via Baldassarre, quattro paia di scarpe per bambini; Grani, un paio di scarpe per bambina.

Il compagno Ferdinando Pisani, segretario della sezione di Borgata Finocchio, insieme ad un gruppo di amici dell'Unità ha raccolto le seguenti offerte: dott. Carlo Cefaro 3.000 lire; dott. Ferrazio 500, ostetrica Gabriella Pierolo 500, Giuseppe Bonetti 2000, N.N. 1000, Remo Bonetti 500, Umberto Manetti 500, Zeno Mascioli 500, Giovanni Comune 500, Nando Cancellieri 500, Fernando Lavezzari 500, Arcangelo Capellini 500, Pierotta 300, Ercole D. Pietro 150, Nazzareno Di Pietro 500, Salvatore Vitella 100, ed inoltre la somma di 4.000 lire raccolta attraverso i bollini pro-Befana.

Il compagno Umberto Proietti, della sezione Trionfale ha raccolto le seguenti offerte: Dario Sonnino 12 asciugamani; Del Monte 2 scarpe di lana; «La Confezione» 1 pantalone, tre cravatte; Viveri, 1 coll. di lana; Sorolla 17 paia di pantofole; Virzillo Colasanti 24 confezioni tartufo, 20 coltelli Sagnotti, via Candia 36, 2 bambole, 26 saponette, 32 buste di borotalco, 5 barattoli di borotalco, 1 paio di guanti, 7 spruzzatori per talco, 4 portacipria per toletta, 2 fauri, 2 tazze con piattino, 2 aeroplanini, 4 trottoline, 3 pistole ad acqua; Augusto Iraci 1 pullover, 1 basco; Fratelli Pallarini 15 barattoli di marmellata e conserva; Nobili 2 barattoli di conserva da 500 grammi, 2 barattoli di piselli, 500 grammi di lardo; Di Calisto 1 pacco di giocattoli vari; Tabacchini 1 pacco di giocattoli vari; Ruschioni 500 lire, Duilio 400 lire; Pico 1.500; Montali 1000; Di Pietro 50; Cardinali 500; Pieucci 200; Bigagli 200; Barbarili 100. Il compagno Proietti ha inoltre versato la somma di L. 2.250 raccolta attraverso i bollini pro-Befana.

Gli «Amici dell'Unità» della sezione Galliano, hanno raccolto le seguenti offerte: Rossi 100 lire; N.N. 500 lire; Lorenzo Martini 100; N.N. 100; Rocco Aceti 100; Morganti 200; Benedetti 100; Frattini 250; Giorgio D. 500; Di Curto 100; De Luca 500; Sergio 100; De Santis 100; Reozzi 500; Riccardo 500; Trasciatti 100; Toppi 500; Ciolli 200; Giuseppe Leo 100; Benedetto Sardone 100; Delle Frate 100; Ventina 100; Bucarelli 100; Volpi 100; Colantoni 100; Gionso 100; Mariani 100; Umberto 100; Archimeri 300; Ada Pela 100; Zaccardi 100; Eleuteri 100; Casilini 100; Meniconi 100; Zigoni 100; Bernazzini 100; N.N. 200; Caporello 300; Andrea 100; Fernando 100; Teodori 100; Sardoni 100; Manzoni 100; Moro 170.

Raccolta effettuata dagli «Amici dell'Unità» della sezione Trastevere:

Trattoria del Comparone, p.za Pasquino, (ricavato da una cassetta posta nella trattoria per la Befana dell'Unità) lire 1.000; N.N. 1.000; D'Alesso 1.000; Richetto 200; Etruoli 200; Manzone 500, De Filippo 200, Belsito 200; N.N. 100; Di Vincenzo Tommaso 150; Borioni 100; Bonomi 200; Di Maggi 200, Serafoni 100; Monacciari 200, N.N. 100; Enrico 100; Monacciari 100; Brino 100; D'Onofrio 50; N.N. 100; Ugolini 500; Crocci 300; Fabbri 300; Cataluppe 150; N.N. 100; Crescenzio di Castro 100; Monti 100; Pallotta 100; Minuti 100; Topai 100; N.N. 100; Pellegrini 100, Semprebene 500; Caviglia 350; Rina 100; Carocci 250, Offerta Sorgini e Zaccarelli 950, Massimi 300; Fontana 500, D. Renzo 200; Armando 100; Giuliani 100; Colesanti 100; Sangermano 300, Bastana 300, Giovannetti 200; Celli 500; Achille 100 Morelli 200; Tommasco 300 Forana 200, Daniele 100, Tiberi Simm; 10 bottiglie di vino pregiato; Luigi Gianfocca 1.000 Ditta Moresco 4 camicie per ragazzo; Tullio Marini, Trattoria Villetta, 4 paia di calzoncini; Vittorio Perugia, 3 paia di calzoncini; Cooperativa ALCE, Sfogliette Simonetti, lire 5.000

Inoltre è stata versata nei bollini pro Befana la somma di 1.400 lire. Totale L. 20.150

Intossicato al S. Spirito dall'ossido di carbonio

Si tratta di un operaio addetto alle caldaie

Un operaio in servizio all'ospedale di S. Spirito ha corso ieri mattina un serio pericolo di restare avvelenato da una fuga di ossido di carbonio.

Il fuochista Fernando Cassiani, in servizio alle dipendenze della ditta Asco che gestisce alcuni impianti al S. Spirito, mentre era intento al suo consueto lavoro alla alimentazione delle caldaie, nei sotterranei dell'ospedale, colto da esalazioni di ossido di carbonio, improvvisamente è caduto a terra.

I sanitari hanno provveduto a prestargli le cure del caso. Il Cassiani, è stato ricoverato in osservazione.

Allarme a Porta Pia per un «attentato»

Una denuncia presentata la notte di Capodanno dalla signora Angelina Reggiani, abitante in viale del Policlinico 137, ha messo in allarme il commissariato di polizia di Porta Pia. L'episodio contenuto nella denuncia pareva, infatti, in un primo tempo, ricollegarsi alla fine del guardiano dell'istituto delle suore «Gesù e Maria» di via Nomentana, il sessantasettenne Amedeo Bernini ucciso, come si ricorderà, la notte di Natale, da un colpo di pistola flobert sparato da uno sconosciuto.

Le Reggiani ha denunciato al commissariato che quella notte, mentre si trovava nella sua camera, aveva udito un secco colpo proveniente dall'ingresso. La donna era uscita dalla camera ed aveva visto che il vetro della finestra era stato infranto da un piccolo corpo contundente, forse da una pallottola. Avvertito il commissariato, alcuni agenti si sono recati sul posto ed hanno trovato un frammento del vetro a qualche passo di distanza dalla finestra.

Il *mistero però è stato definitivamente chiarito* il giorno dopo. Sotto un mobile dell'ingresso è stata trovata una sferetta d'acciaio per cuscinetti a sfere, la quale, evidentemente lanciata da un ragazzo armato di fionda, aveva infranto il vetro.

Negozi e tram per l'Epifania

OGGI

Negozi abbigliamento, arredamento e varie: apertura ininterrotta sino alla mezzanotte.

Negozi generi alimentari: protrazione chiusura serale ore 21; rivendite di vino ore 22

DOMANI

Negozi abbigliamento, arredamento e varie: apertura dalle ore 9 alle ore 13.

Negozi generi alimentari: apertura dalle ore 8 alle 13 senza limitazioni di vendite.

Barbieri: apertura dalle 8 alle 13.

Servizio tranviario: normale, intensificato nella notte fra il 5 e il 6

Lutti

Colpito da un lutto [illegible] il compagno [illegible], segretario della Cellula Otto Cappelli della sezione Appio Ans [illegible] e compagno della sezione.

E' deceduto il padre del compagno Sandro Lionetti, del comitato direttivo della sezione Quadraro. Condoglianze al compagno Sandro, colpito da tanto dolore, le più vive condoglianze della Federazione e dell'Unità. I funerali avranno luogo stamane alle 10,30 partendo dalla casa del defunto.

E' deceduto a soli 12 anni il signor Giuliano Perilli, figlio del compagno Sandro. I funerali avranno luogo oggi alle 16,30 partendo da la abitazione dell'Esquilino, in via A. Bezzo n. 19. Condoglianze [illegible]

L'AGITAZIONE PER LE LEGGI DELEGATE

Sospeso ieri per 15 minuti il servizio dei portalettere

Con l'avvicinarsi della scadenza dell'11 gennaio ed il silenzio del governo circa le sue intenzioni per le leggi delegate, in tutti gli uffici postelegrafonici l'agitazione del personale si va intensificando.

Ieri mattina i portalettere di Poste Roma-Ostiense hanno effettuato all'unanimità una sospensione di lavoro di 15 minuti per protestare contro il sempre più intensificato sfruttamento cui sono sottoposti e contro le angherie dei dirigenti.

Ordini del giorno, petizioni e telegrammi unitari vengono sottoscritti ed inviati al presidente del Consiglio, al ministro Braschi e alle organizzazioni sindacali per chiedere che il governo emani il decreto sullo stato giuridico secondo le proposte della Commissione Interparlamentare e sia rivisto il progetto del nuovo ordinamento del personale tenendo conto della giusta aspirazione della categoria di veder riconosciute le particolari mansioni tecnico-industriali della stessa attraverso la riclassificazione di tutto il personale, duramente colpito dal declassamento fascista.

Veglione dell'Epifania al Circolo Artistico

Dopo il successo del veglione al Capotanno al Circolo Artistico, che ha richiamato numerosi poeti e scrittori, non mancherà certamente di portare per l'Epifania della Befana, che avrà luogo questa sera.

Marcello Ricci, [illegible] organizzatore, ha preparato [illegible] di musica da ballo, [illegible] «Swing Sextet». Il prezzo d'ingresso per i soci sarà di L. 1000 e per i non soci di L. 1500.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO

Oggi, giovedì 5 gennaio (5-6). S. Amelia. Il sole sorge alle 8,5 e tramonta alle 16,33.

— **Bollettino demografico.** Nati maschi 45, femmine 52. Morti maschi 22, femmine 13. Matrimoni 24.

— **Bollettino meteorologico.** Temperatura di ieri: min. 5, max 10,5.

UN ANEDDOTO

— **Una donna piuttosto anziana,** ma ancora civetta, domanda una volta al famoso poeta Trilussa: Baudelaire: «E Aoo... [illegible] quanti anni mi dai?» E Baudelaire glielo: «Perché mai dai venne, signora? Voi ne avete già abbastanza!».

VISIBILE E ASCOLTABILE

— **RADIO** - **Programma nazionale:** Ore 18,15 Pomeriggio musicale; 22,15 Teatro di prosa; 22,45 Concerto. **Secondo programma:** Ore 13 Vetrina di Pedigretta; 14,30 Schermi e ribalte; 21 Il labirinto; 22 Concerto. **Terzo programma:** Ore 20,15 Concerto; 22,35 «Il ballo delle ingrate». **TV:** Ore 17,30 Programma per i ragazzi; 21 La Befana sopra il tetto.

— **TEATRI:** «Zio Vanja» all'Eliseo; «L'Arcisopolo» al teatro di Villa Victoria; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Piccola Fam Lambola di gomma» al Comunale; «Valentina» al TV Flaiano; Circo Togni.

— **CINEMA:** «Lucio Ingho sotto i mari» all'Ariston, Augusta, Cine Star, Golden, Indano, La Fenice, Rex, Vittoria, Ambra-Jovinelli, Volturno; «Lilì» all'Alfieri; «Luci della città» a Quirinale.

— Le ragazze di piazza di Spagna al Colombo; «Il più grande spettacolo del mondo» al Cristallo; «7 spose per 7 fratelli» al Massimo, Novocine, Iris; «Il Grinta» al Orione; «Lo scoglio bianco» al Primavera; «Le avventure di Peter Pan» alla Sala Fatima; «Brancaleone» al salone Margherita.

LA BEFANA

— **ACLA.** Domani mattina alle 11, nel teatro Delle Vittorie in via Cola di Rienzo 29, avrà luogo la consegna dei pacchi dono agli figli dei dipendenti. Saranno ammessi i lavoratori aderenti all'Azienda. La manifestazione verrà allietata da uno spettacolo.

CORSI E LEZIONI

— **Due corsi gratuiti di inglese e francese,** pomeridiani e serali, sono organizzati l'ENAL. Per iscrizioni ed ulteriori informazioni rivolgersi in via Piemonte 68, telefono 460 695.

— **Un corso gratuito di taglio e cucito,** pomeridiano e serale, è in organizzo dall'ENAL. Le lezioni si tengono presso il Cral del Ministero della Giustizia (dal sabato 14 gennaio).

NUOVE PUBBLICAZIONI

— «**Capitolium**», la rivista del Comune, esce col numero 11 [illegible] di M. Ciarrocchi, G. Marchetti, G. Lorenzi, Pecco F. Montini, Il Tiberino, Camillo Cerasani, G. C. G. Fontana. Il fascicolo è in vendita nelle principali librerie e presso l'amministrazione della rivista in via del Campidoglio 2, telefono 62456.

VARIE

— **La direzione del teatro Rossini** ha concesso la riduzione del 50 per cento sui biglietti di ingresso, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì agli studenti. L'ENAL inoltre vende anche biglietti a prezzi popolari per gli spettacoli diurni e serali del giovedì. La vendita viene effettuata esclusivamente in via Piemonte 68, dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 19.

— **Università degli studi.** Le domande di ammissione agli esami della sessione di febbraio, redatte su carta legale da L. 100 e dirette al Rettore, dovranno essere presentate entro le ore 12 del sabato 14 gennaio.

SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

TEATRO

Il diritto di rubare

Daniele Rotini è stato vittima di un errore giudiziario e ha trascorso dodici anni in carcere per un delitto non commesso. Tornato alla libertà, vuole avere il risarcimento dei danni subiti; tanto per cominciare ruba trecentomila lire, un orologio e una motocicletta, l'equivalente cioè dei poveri beni posseduti all'atto dell'arresto. Poi ricerca in una pensione l'ex presidente del tribunale Di Paola, che a suo tempo lo fece condannare; qui però le cose si complicano, perchè Rotini incontra la propria ex fidanzata Lisetta, oggi moglie di un facoltoso industriale, e pretende che anche lei gli venga, per così dire, restituita. Ma Lisetta è molto cambiata, e il suo momentaneo riacquisto da parte di Rotini si risolve in una delusione. L'uomo la lascerà dunque nelle mani del consorte, e tranquillamente si consegnerà alla polizia; con questo esplicito e dichiarato proposito: che, poterdo i furti di cui è imputato costargli un paio di anni di galera, egli si tiene creditore, verso la legge, di reati tali per numero e gravità, da valere gli altri dieci anni di detenzione patiti come innocente. E quale creditore sosterrà le sue ragioni davanti alla giustizia.

Da uno spunto drammaticamente attuale della nostra società, Mario Massa è venuto sviluppando la nuova commedia il cui successo abbiamo accennato sopra; il serrato impianto della vicenda, l'ingegnoso procedere dell'azione per scatti graduali, il sarcastico sapore dei dialoghi testimoniano, accanto alla lunga esperienza dello scrittore, la suggestione che sulla sua opera esercita ancora una certa parte del teatro pirandelliano. Personaggi e situazioni sfiorano di continuo il paradosso, quando non vi si tuffano apertamente; e la costruzione dei diversi tipi è subordinata in senso stretto alla tesi da esprimere. Tuttavia, pur attraverso la deformazione grottesca, il lavoro mantiene sempre vivo il legame con la dolente realtà umana che gli ha fornito l'avvio. Ed è in ciò principalmente il motivo dell'interesse notevole che suscita.

Ben orchestrata dalla regia di Luigi Almirante l'esecuzione che del *Diritto di rubare* ha offerto ieri sera la Compagnia del Teatro Pirandello. Ennio Balbo ha dato efficace rilievo alla figura di Rotini, Almirante ha impersonato da par suo quella dell'industriale; Dora Calandri era Lisetta, Rosolino Bua il magistrato a riposo. Tra gli altri, Gorella Gori, Filippo Gregorio, Anna Lelio, Giuseppe Franzoni. Ottimo successo, e da stasera le repliche.

ag. sa.

CINEMA

Mister Roberts

Mister Roberts è il comandante in seconda d'una nave-appoggio statunitense, di-locata nell'Oceano Pacifico, molto lontano dalla guerra guerreggiata (siamo alla fine del secondo conflitto mondiale). Egli vuole assolutamente andare a combattere, pur-troppo, che scarica regolarmente dentifrici, aranci, carne in scatola e carta igienica agli ordini di un comandante autoritario e mediocre, che viene dalla gavetta e odia gli ufficiali, come Mister Roberts, che vengono dall'Accademia. L'equipaggio odia il comandante, a sua volta, e adora Mister Roberts, il quale comprende il bisogno dei marinai di scendere a terra, su un'isola polinesiana, dopo mesi e mesi di vita sulla nave.

In seguito a un violento scontro con il comandante, Mister Roberts riesce a mandare l'equipaggio in libera uscita, a patto di divenire più severo coi marinai. Il compromesso è segreto e perciò davanti al mutato atteggiamento di Mister Roberts, l'equipaggio si risente, poichè crede che Mister Roberts voglia fare carriera. Giunge la notizia della fine della guerra in Europa e Mister Roberts scaraventa in mare una palma, che il comandante ha offerto per i suoi servizi in guerra. Allora l'equipaggio torna ad amarlo e piange per la partenza di Mister Roberts, finalmente inviato nella zona di operazioni contro il Giappone e torna di nuovo a piangere quando sa che Mister Roberts è stato ucciso dagli avversari nipponici.

Mister Roberts è stato tratto da un romanzo americano, di cui, a sua volta venne tratto un lavoro teatrale a gran successo nei mesi anglosassoni, che ebbe per protagonisti Henry Fonda e Tyrone Power.

La propaganda militarista [illegible] il film abbastanza equilibrata [illegible] una serie di divertenti [illegible] e la vita di bordo di questi allegri marinai lontani dai pericoli della guerra e dunque più dimenticabili [illegible] la parte, mentre si fa [illegible] nel proseguimento della seconda parte quando il tono si fa convenzionalmente [illegible].

Di [illegible] John Ford [illegible] Mervin LeRoy, quando il primo [illegible] lo [illegible] di [illegible] Cinemascope e in technicolor, [illegible] Mister Roberts è interpretato, come in teatro, con efficace misura da Henry Fonda, con piacevole distinzione da Jack Lemmon, con [illegible] da James Cagney e con [illegible] William Powell.

a. se

CONCERTI

Cararciclo-Aprea al Teatro Argentina

Domenica 8 gennaio alle 17,30 l'Argentina ospiterà un concerto in abbonamento [illegible] S. Cecilia [illegible] 19, sotto la direzione del Maestro Franco Caracciolo e ad esso prenderà parte il pianista Tito Aprea. Saranno eseguite: Gluk: «Ifigenia in aulide» (ouverture); Schubert: «Sinfonia n. 2» in si bem. magg. Martucci: *a)* «Notturno e Gigaa»; *b)* «Concerto in si bem. minore» op. 66 per piano e orchestra. Biglietti al botteghino dalle 10 alle 17.

TEATRI

Diurna del «Barbiere» al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani alle 17, fuori abbonamento, replica del «Barbiere di Siviglia» di G. Rossini (rappr. n. 7) diretto dal maestro Angelo Questa e interpretato da Giulietta Simionato, Ferruccio Tagliavini, Tito Gobbi, Giulio Neri e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca. Regia di Franco Enriquez.

ARTI. Cala del teatro italiano di P. De Filippo. Ore 17: «Aria paesana», «Spasso a ventesimo», «Pianziamo insieme».

ARLECCHINO: Imminente inaugurazione

ARTISTICO OPERAIA: Riposo.

CIRCO NAZIONALE TOGNI (Piazzale Ostiense): Serali: Due spettacoli ore 16 e 21,15. Festivi: tre spettacoli, ore 10, 16 e 21,15. Prenotazioni 599.042 Il Circo è riscaldato

DEI COMMEDIANTI: Cala stabile dei Commedianti. Ore 17: spettacolo per bambini «Piccola Fam Lambola di gomma», di G.G. Granata Regia A. Di Leo

DELLE MUSE: Ore 21,15: Cala P. Barbara, C. Lamberiani, R. Villa «I più cari amici» novità di R. Girone

ELISEO: Ore 17: Luchino Visconti presenta: «Zio Vania» di Cecov con Morelli, Stoppa Mastroianni, Rossi-Drago.

IL MILLIMETRO (Via Marsala 100): Prossima riapertura

MOBILE (Viale Libia): Alle ore Ore 21,15: «La moglie del dottore» di S. Zambardi

OPERA DEI BURATTINI: Sabato alle ore 16,30 le favole: «Il fanciullo stella» di O. Wilde, «La torta della timozza» e «Il cavaliere e il lupo».

PALAZZO SPOTINA: Ore 21,15: Compagnia Osiris Billi e Riva «La granduchessa e i camerieri» di Garinei e Giovannini

PIRANDELLO: Cala stabile. Ore 21,15: «Il diritto di rubare» di M. Massa.

QUATTRO FONTANE: Ore 21,15: Compagnia E. Viarisio-I. Barzizza «Valentina», commedia musicale in 2 tempi di Marchesi e Metz.

QUIRINO: Cala Adani, Cimara, Volpi Volonghi. Ore 21,15: «Padlino ha disegnato un cavallo».

RIDOTTO ELISEO: Cala Teatro del Piccolo. Ore 17: «Gli agnellini mangiano l'edera» di N. Langley (Prezzi familiari)

ROSSINI: Cala del teatro di Roma diretta da Checco Durante. Ore 17-21,15: «Un giorno di aprile».

SATIRI Cala stabile del giallo. Ore 21,15: «La parola all'accusa» di A. Christie Domani ore 16-19

TEATRO DI VIA VITTORIA 6: Ore 21: «L'Arcisopolo», tre quadri di F. Valeri-Capriolo-Salce (Prenotazioni Arpa-Cit 684 188 dalle 13 botteghino del teatro) Prezzi familiari: 1000, 600, 500

VALLE: Ore 21,15: «The e simpatia», novità di R. Anderson. Domani alle ore 17,30 ultima replica

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: Terzo delitto e rivista

Altieri: Lilì con L. Caron e rivista

Principe: Vendetta sarda e rivista

Ventun Aprile: Il complice segreto con J. Mc Crea e rivista

CINEMA

A.B.C.: Il sacco di Roma con P. Cressoy

Acquario: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel

Adriacine: Il figlio di Lagardere

Adriano: La straniera con G. Garson

Airone: 08/15

Alba: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson

Alcyone: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Ambasciatori: La straniera con G. Garson

Ambra-Jovinelli: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Anione: Papà Gambalunga con F. Astaire

Apollo: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Appio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Aquila: Luci della ribalta con C. Chaplin

Archimede: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Arcobaleno: Doctor at Sea (Ore 18-20-22)

Arenula: Trader Horn

Ariston: Mister Roberts con E. Fonda (Apertura alle 14,30 ultimo spettacolo alle 22,50)

Astoria: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Astra: 08/15

Atlante: Ninna nanna di Broadway

Attualità: Tu sei il mio destino con F. Sinatra

Augustus: Marcellino pan y vino con P. Calvo

Aurelio: Il vagabondo della foresta

Aureo: Canaris con E. O'Hasse

Aurora: Il mostro dei mari

Ausonia: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Aventino: Marcellino pan y vino con P. Calvo

Barberini: Racconti romani con V. De Sica (Ore 15,30 17,30 19,50 22,25)

Avorio: Sangon

Bellarmino: I vendicatori con D. Fairbanks Jr.

Belsito: Lord Brummell con S. Granger

Belle Arti: Credo in Dio

Bernini: Anonima delitti con B. Crawford

Bologna: L'avventuriero di Hong Kong con C. Gable

Brancaccio: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Capannelle: Riposo

Capitol: Mister Roberts con E. Fonda (Ore 15,20 17,35 20 22,45)

Capranica: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Capranichetta: La scarpetta di vetro con L. Caron

Castello: La moglie è uguale per tutti con N. Gray

Centrale: L'eredità di un uomo tranquillo con Y. De Carlo

Chiesa Nuova: Operazione «Z» con R. Mitchum

Cine-Star: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Clodio: Il circo a tre piste con D. Martin (Vistavision)

Cola di Rienzo: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Colombo: Le ragazze di Piazza di Spagna con L. Bosè

Colonna: Nei mari dell'Alaska con R. Ryan

Colosseo: L'assedio di fuoco con J. Millican

Columbus: Due ragazze e un caporale con V. Mature

Corallo: Tom Kid eroe selvaggio con B. Johnson

Corso: Pane, amore e... con S. Loren (Ore 16-18,05 20,10 22,11)

Crisogono: Il più grande spettacolo del mondo con J. Stewart

Cristallo: Furia indiana con V. Mature

Degli Scipioni: Largo, passo lo

Del Fiorentini: 12 metri d'amore con L. Ball

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Gianni e Pinotto nella Legione Straniera

Delle Maschere: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Delle Terrazze: La strage dei 7 cavalleggeri con D. Robertson (Cinemascope)

Delle Vittorie: Uno strano detective (Padre) Brown) con A. Guinnes

Del Vascello: Verso l'ignoto con D. Durbin

Diana: Il figlio di Alì Baba con P. Laurie

Doria: Torna piccina mia

Edelweiss: Accadde tra le sbarre (Ben Lord Brummell con S. Granger)

Esperia: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Espero: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Euclide: L'ultima resistenza con B. Crawford

Europa: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Excelsior: Divertiamoci stanotte con D. Kaye

Familia: Riposo

Farnese: Un pizzico di fortuna con D. Day

Faro: Saadia con C. Wilde

Fiamma: L'amore è una cosa meravigliosa con J. Jones

Fiammetta: Lady and to Tramp di W. Disney (Cinemascope) Ore 17,30 19,45 22

Flaminio: Continente perduto

Fogliano: I sette peccati di papà con D. Scala

Fontana: Ore 10, lezione di canto con R. Villa

Galleria: La straniera con G. Garson (Apertura alle 14,30 ultimo spettacolo 22,50)

Garbatella: Il re dei barbari con J. Chandler

Giovane Trastevere: Il mistero della jungla nera con L. Barker

Giulio Cesare: Gli ultimi cinque minuti con L. Darnell

Golden: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Hollywood: Il vendicatore nero con E. Flynn

Imperiale: Il coraggio con Totò (Apertura ore 10,30 antimeridiane)

Impero: Il ciclone dei Caraibi con R. Newton

Induno: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Jonio: Papà Gambalunga con F. Astaire

Iris: Marcellino pan y vino con P. Calvo

Italia: Riposo

La Fenice: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Leocine: Partita d'azzardo

Livorno: Tira a campare

Lux: Desirée con M. Brando

Manzoni: La bella di Roma con S. Pampanini

Massimo: Sette spose per sette fratelli con J. Powell

Mazzini: La moglie è uguale per tutti con N. Gray

Medaglie d'Oro: Riposo

Metropolitan: Lilì e il vagabondo di W. Disney (Ore 15,15 17,35 19,55 22,30)

Moderno: Il coraggio con Totò

Moderno Saletta: Tu sei il mio destino con F. Sinatra

Modernissimo: Sala A: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida Sala B: Accadde al penitenziario con A. Sordi

Mondial: La valle dell'Eden con J. Harris (Cinemascope)

New York: La straniera con G. Garson

Nomentano: Furia e passione

Novocine: Sette spose per sette fratelli con J. Powell

Nuovo: Papà Gambalunga con F. Astaire

Odeon: Gemini senza paura con J. Craxford

Odescalchi: Lord Brummell con S. Granger

Olympia: Alamo con S. Havden

Orfeo: Deserto che vive (documentario)

Orione: Ivanhoe con R. Taylor

Ostiense: Riposo

Ottavilla: Un pizzico di follia con D. Kaye

Ottaviano: Don Camillo e l'onorevole Peppone con Fernandel

Palazzo: Il visconte di Bragelonne

Palestrina: Cella 2455 braccio della morte con W. Campbell

Parioli: 08/15

Paris: Mister Roberts con E. Fonda (Apertura alle 14,30, ultimo spettacolo alle 22,50)

Pax: La furia di Tarzan

Planetario: Lancieri di fuoco

Platino: La donna più bella del mondo con G. Lollobrigida

Plaza: Non siamo angeli con H. Bogart (Vistavision)

Plinius: La conquista dello spazio

Preneste: Il ciclone dei Caraibi con Newton

Primavera: Lo scelleco bianco con A. Sordi

Quirinale: Io piaccio con W. Chiari

Quirinetta: Oltre il destino con E. Parker

Quiriti: Il passo di Fort Osage con R. Cameron

Reale: Quando la moglie è in vacanza con M. Monroe

Rex: Riposo

Rex: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

Rialto: Carovana verso il sud con T. Power

Riposo: Riposo

Rivoli: Caccia al ladro con G. Kelly

Roma: Capitan fantasma con J. Latimore

Rubino: Alamo con S. Havden

Salario: La storia di Tom Destry con T. Mitchell

Sala Eritrea: Le avventure di Peter Pan di W. Disney

Sala Piemonte: Il risveglio del dinosauro con P. Christian

Sala Sessoriana: I figli del secolo con D. Martin

Sala Traspontina: Viva il generale José con P. Armendariz

Sala Umberto: Sangue e metallo giallo con L. Barker

Sala Vienoli: La rivolta degli Apaches

Salerno: Giovedì dei ragazzi: Pinocchio e le sue avventure

Salone Margherita: Bravissimo con A. Sordi

San Pellice: La corte di re Artù

Sant'Agostino: Riposo

Sant'Ippolito: Tre ragazzi del Texas con J. Hunter

Savoia: L'avventuriero di Hong Kone con C. Gable

Smeraldo: Un napoletano nel Far West con R. Taylor

Splendore: I perversi.

Stadium: La bella di Roma con S. Pampanini

Stella: Riposo

Supercinema: La mano sinistra di Dio con H. Bogart (Spettacoli ore 15 16,30 18,25 20,20 e 22,45)

Tirreno: I sette ribelli

Tiziano: La conquista del West

Trastevere: Oro maledetto con W. Powell

Trevi: La valle dell'Eden con J. Harris (Cinemascope)

Trianon: La mano del vendicatore

Trieste: 08/15

Tuscolo: La spada e la rosa con R. Todd

Ulisse: Santarellina con Fernandel

Ulpiano: Bianco Natale con D. Kaye (Vistavision)

Verbano: L'ultima volta che vidi Parigi con V. Johnson

Vittoria: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas (Apertura ore 14,30, ultimo spettacolo alle 22)

Volturno: 20.000 leghe sotto i mari con K. Douglas

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Altieri, Aureo Ambra Jovinelli Apollo, Alhambra, Brancaccio, Colonna, Cola di Rienzo, Colosseo, Cristallo, Elios, Farnese, Flaminio, Italia, Lux, Olimpia, Orfeo, Planetario, Stadium Sala Umberto Sala Piemonte, Salerno, Silverine, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Commedianti, Delle Muse, Pirandello, Rossini, Opera dei Burattini.

RADIO e TV

Programma nazionale - Ore 8-13-14-20,30-23,15 Giornale radio; 6,45: Lezione di francese; 7,15: Buongiorno; Musiche del mattino; 7,55: Chi l'ha inventato; 8,15: Rassegna stampa italiana; Orchestra Cergoli; 11: Madame Bovary; 11,20: Musica operistica; 12,10, Orchestra Kramer; 13,20: Orchestra Canfora; 14,15: Novità di teatro e cronache cinematografiche; 16,45: Siegel: Concerto; 17: Vaudeville; 17,30: Vita musicale in America; 18,15: Complesso "Esperia"; 18,30: Questo nostro tempo; 18,45: Pomeriggio musicale; 19,20: Punta di zaffiro; 19,45: L'avvocato di tutti; 20: Orchestra Gonelli; 20,45: Radiosport; 21: Il convegno dei cinque; 21,45: Il jazz in Italia; 22,15: Il Deutsches Theater di Berlino; 22,45: Concerto; 23,30: Musica da ballo; 24:

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

GIRONE F DEL TORNEO "CADETTI„: FIORENTINA E LAZIO IN SEMIFINALE

I RISULTATI e la classifica

I risultati

Livorno-Bologna	3-1
Fiorentina-Roma	3-0
Lazio-Prato	1-0

La classifica finale

Fiorent.	10	5	3	2	11	4	13
Lazio	10	5	2	3	15	11	12
Bologna (*)	10	4	4	2	19	12	12
Livorno	10	3	3	4	7	11	9
Roma (*)	10	3	2	5	17	25	8
Prato	10	2	2	6	8	15	6

(*) Nella presente classifica si è tenuto conto del risultato acquisito sul campo dal Bologna contro la Roma (7-0) in attesa della decisione della Lega che assegnerà la vittoria alla Roma (2-0) per infrazione al regolamento del Torneo Cadetti commessa dalla squadra bolognese.

I cannonieri

6 GOAL: Martegani (Lazio), Nyers (Roma).

4 GOAL: Ponzio (Livorno), Pascutti e Bonafin (Bologna).

3 GOAL: Mazzoni (Fiorentina), Luna (Prato), Masoni (Livorno).

2 GOAL: Bravi e Olivieri (Lazio), Ferrante, Orzan (Fiorentina), Prenna, Cavazzuti (Roma), Cappelli (Livorno).

Seguono molti altri con un goal fra cui: Bizzarri, Montuori, Deotto, Balleri, Isolani.

NYERS con 6 reti realizzate divide con Martegani il primato finale nella classifica dei cannonieri

La Lazio con un goal di Conio ha ragione del solido Prato

Bella prova dei toscani - Sentimenti V è apparso in ottime condizioni ed è pronto per fare il suo rientro nella prima squadra

LAZIO: De Lazio, Antonazzi, Sentimenti V (Cialabrini), Lo Buono; Cialabrini (Severini); Spurio, Bravi, Deotto (Sentimenti V), Fontanot, Conio, Guenza.

PRATO: Brazzini, Tosi, Massai, Coeli, Bigogno, Verdolini Frediani Tanganelli, Luna, Tassinari Horavanti.

ARBITRO: Napoli di Perugia.

RETE: Conio al 28' della ripresa.

La Lazio B ha vinto di stretta misura contro un Prato B non certo remissivo; ha vinto ed è semifinalista del campionato italiano cadetti. Dobbiamo riconoscere che le riserve biancazzurre hanno dimostrato una certa superiorità territoriale, ma il Prato non meritava la sconfitta, forse un pareggio sarebbe stato più equo

Uno dei motivi dell'incontro era la prova di Sentimenti V; il bravo « Pagava » — provato nel primo tempo a centro mediano e nella ripresa — non ha deluso le aspettative: il suo gioco finchè è restato nella retroguardia, è stato preciso e le sue entrate hanno dimostrato che ormai è perfettamente guarito. Nella ripresa è passato all'attacco e ha cercato di dare vigore al gioco della sua squadra gettandosi su ogni pallone; nel complesso un risultato soddisfacente

Il Prato si è ben difeso: ha messo in mostra alcuni elementi di indubbio valore come Bigogno, Tassinari, Luna ed i tre terzini. La Lazio, forse, ha sottovalutato l'avversario: i suoi atleti non si sono troppo dati da fare ed i soli Spurio, Cialabrini (nella ripresa nel ruolo di centromediano), il sempre valido Antonazzi e come abbiamo detto Sentimenti V sono elevati dal grigiore generale. Ed ora un po' di cronaca

Era partita decisa la Lazio; pensava che in quattro e quattro otto, il Prato, cede e invece i toscani, asserragliati in difesa hanno aspettato che la spuntata passasse per poi farsi avanti coraggiosamente. La pressione laziale aveva avuto inizio subito dopo il fischio d'avvio; tiri a ripetizione di Deotto, Bravi, Fontanot non avevano avuto fortuna per la precipitazione con cui erano stati effettuati

Poi il Prato aveva preso vita: le azioni, bene orchestrate a metà campo da Bigogno e Verdolini, trovavano sempre pronti ora una ora Tassinari alla stoccata finale che troppe volte non aveva l'indirizzo giusto della casa di De Fazio. Al 26', però, Frediani, avuta una palla da Tassinari, (azione iniziata da un netto fallo di mano che l'arbitro non vedeva) tirava da distanza ravvicinata, ma la sfera colpiva netta la base del palo biancazzurro. Ed era ancora il Prato al 38' che sfiorava il successo: azione Tanganelli, Fioravanti, Tassinari con tiro di quest'ultimo che usciva di poco a lato

Nella ripresa la Lazio ripartiva di nuovo a testa bassa; al 3' Brazzini salvava un sicuro goal con uno splendido volo deviando in angolo un pallone colpito di testa da Spurio; entravano poi in azione i terzini Toscani (Tosi-Massai-Coeli) che spazzavano la loro area con calma e potenza. Ma al 13' Deotto con una stafilata da fuori area colpiva di sinistro la traversa e nella successiva mischia Bravi sbagliava da pochi passi

Al 26' Severini sostituiva Deotto: la prima palla che il mediano laziale toccava andava a segno. Di Severini a Bravi che tirava: pallone fermato ma non trattenuto da Brazzini; entrata decisa di Sentimenti V che toccava a Conio il quale non aveva nessuna difficoltà a collocare la sfera in rete

Per il Prato era la fine: Cialabrini dominava (anche se in maniera un po' accentrata) la propria area, Spurio retrocedeva in linea con i terzini e la Lazio aveva ormai vinta.

VIRGILIO CHIARUBINI

Livorno B-Bologna B 3-1

LIVORNO: Gaspari Mion, Fommei, Nencini, Isolani, Clementoni, Tellini I (Bronzini), Picchi (Lofanelli), Cappelli, Balleri, Masoni.

BOLOGNA: Boccardi Giovannini, Capra (Padovan), Bechi, Riccardelli (Capra), Degl'Innocenti Cervellati, Malavasi, (Raccardelli) Bonafin, Cappello, La Torgia.

ARBITRO: Scarpa di Genova.

Dal 2o marzo al 4 giugno si svolgeranno a Roma, organizzati dalla F.I.T.A.V., i Campionati del Mondo 1956 di tiro al bersaglio

CARVER PRESENTATO AI BIANCOAZZURRI

L'allenatore inglese dello Carver che la Lazio ha ingaggiato (per due anni « mister » percepirà 12 milioni!) soffiandolo all'Inter è stato presentato ieri ai giocatori biancoazzurri. Carver, accompagnato dal vice presidente Vaselli, è giunto alla Rondinella — dove i giocatori sotto la guida di Ferrero si stavano allenando — allo 10,30, ha stretto la mano a tutti i giocatori, ha pronunciato brevi parole di prammatica dicendosi felice e lusingato di poter assumere la guida della Lazio, una squadra che egli ha sempre tenuto in stima e considerazione, e quindi si è cordialmente intrattenuto con Ferrero che di Carver sarà stretto collaboratore. Come abbiamo annunciato infatti, Carver si occuperà della preparazione tecnica e tattica mentre Ferrero continuerà a curare la preparazione atletica dei giocatori.

Verso mezzogiorno, sempre accompagnato dal signor Vaselli, « mister » Carver si è recato a far visita al presidente Tessarolo. Tessarolo e Carver si sono scambiati i rituali complimenti: il presidente della Lazio e dell'Italcasse si è dichiarato felice della venuta di Carver e Carver felice di essere venuto.

In merito al comunicato dell'Inter con il quale la società neroazzurra, dopo avere accusato la Lazio di essere « venuta meno a quello spirito di collaborazione che dovrebbe informare ogni azione alla società consorella, ha annunciato la sua intenzione di ricorrere alla Federazione perchè il « disinvolto » Carver aveva già assunto con essa degli impegni l'allenatore britannico ha detto: « Impegni scritti l'Inter non ne ha; tra me e la società sono intercorsi solamente dei cordiali scambi di lettere e di vedute sulla mia probabile assunzione, ormai tramontata da parte del sodalizio neroazzurro. Ho mantenuto per la Lazio quel diritto di priorità che le avevo concesso. L'Inter, quindi non ha nulla da dire ». D'altra parte il comunicato della società milanese è stato fatto più per giustificare il mancato arrivo di Carver a Milano che per dar noia a qualcuno che per di più sa bene di non potersi inimicare Tessarolo dal quale ha ricevuto un grosso favore.

Con la visita a Tessarolo si è praticamente conclusa la giornata di « mister » Carver il quale questa mattina ripartirà per Londra per andare a prendere il suo bagaglio e tornerà a Roma fra tre giorni cioè in tempo per revisionare la Lazio in vista dell'incontro con la Pro Patria.

Nella foto Carver mentre gli vengono presentati i giocatori. Si scorgono oltre al trainer britannico ed al vice presidente Vaselli i giocatori Muccinelli (al quale il tecnico inglese sta stringendo la mano) Burini e Vivolo

VITA FACILE CON JULINHO E MONTUORI IN CAMPO (SIA PURE PER 45')

I viola vincono il girone battendo la Roma B (3-0)

Le tre reti che hanno sancito la vittoria dei viola sono state realizzate da Bizzarri, Montuori e Ciolella (autogoal) - Tessari ha parato un rigore di Biagi

FIORENTINA: Toros, Bartoli, Biagi, Del Gratta, Scaramucci, Sadum, Julinho (Bizzarri), Orzan (Mazza), Mazzoni, Montuori (Orzan), Bizzarri (Prini).

ROMA: Tessari Pontrelli, Eliani, Ciolella; Marcellini, Retello; Mancini, Cavazzuti, Prenna, Biagini, Santopadre.

Arbitro: Fadini di Ravenna.

Reti: nel primo tempo al 5' Bizzarri, al 14' Montuori; nella ripresa autorete di Ciolella al 7'.

(Dal nostro corrispondente)

FIRENZE, 4. — I cadetti viola, battendo con un secco 3 a 0 i rivali romanisti, hanno vinto il loro girone (F) conquistandosi così il diritto di disputare le semifinali del campionato italiano riserve. Netta e senza discussione la vittoria dei fiorentini a cui Montuori e Julinho — schierati in campo nel primo tempo — hanno dato un apporto determinante. I due sud-americani, infatti, non soltanto hanno messo lo zampino nelle due reti iniziali, ma col loro gioco brioso, acrobatico e spettacolare, hanno mandato in visibilio i numerosissimi spettatori presenti.

Già al 4' — dopo una velocissima fuga in tandem con Bizzarri — l'acrobatico Montuori tira da posizione difficile; il pallone colpisce la traversa e Tessari può tirare un sospirone. Ma un minuto dopo l'azione si ripete e l'attaccatissimo Bizzarri, raccolto il passaggio del calcio mette in rete sorprendendo nettamente il guardiano romanista.

Una vera fucilata di Scaramucci è deviata in corner da Tessari (che è stato, insieme all'anziano Eliani e a Biagini il migliore fra gli ospiti), mentre Toros blocca con facilità un tiro di Cavazzuti, in seguito ad una lunga azione fatta a base di passaggetti di due metri. Al 14' su veloce fuga Bizzarri guadagna un calcio d'angolo che battuto dalla stessa ala sinistra è toccato di testa da Orzan, raccoglie prontamente Julinho che spara deciso, corregge la traiettoria Montuori e il pallone schizza irresistibilmente in rete, ben fuori dalla portata delle mani protese di Tessari che non si aspettava certamente questo scherzetto.

Dopo una uscita alla diavola di Toros sul lanciato Cavazzuti (con relativo ruzzolone generale), al 32' Julinho e Montuori danno un saggio della loro diabolica abilità di palleggiatori. Da soli, contro ben 7 difensori avversari che non badano tanto per il sottile, si passano e ripassano la palla. Alla fine, forse stanchi o soddisfatti della lezione di arte calcistica, Montuori decide di passare indietro, raccoglie Scaramucci che tira prontamente: il pallone sfiora il palo. Ancora una discesa di Julinho, ma il bravo Tessari riesce a deviare in corner il tiro del brasiliano; Julinho tenta il bis un minuto dopo, ma un difensore lo carica senza pietà e l'arbitro al 44' concede decisamente il rigore. Tira Biagi debolmente e Tessari respinge con relativa facilità

La ripresa ha poca storia; escono Montuori e Julinho, entrano al loro posto il lento Mazza e il generoso Prini. Al 7' fuga veloce e cross teso di Prini, che il terzino Ciolella, nel tentativo di respingere, devia in rete. Al 21 Cavazzuti, da posizione angolatissima, spara impegnando Toros in una acrobatica presa volante mentre poco dopo una sventola di Orzan è respinta da Tessari

La partita è più equilibrata ora, ma i romani si giuocherellano troppo e non concludono. Sarà ancora i viola al 28' a rendersi pericolosi con una fuga del tandem Prini-Bizzarri, ma il tiro finale di quest'ultimo è fermato da Tessari. Niente d'importante fino alla fine.

PASQUALE BARTALESI

IL TRIBUNALE CALCISTICO INFIERISCE ANCORA CONTRO I BIANCOAZZURRI

La Befana porta squalifiche alla Lazio: tre giornate a Burini, due a Giovannini

Stupore in via Frattina per la squalifica di Burini — Sentimenti V sicuramente in campo contro la Pro Patria — Questa sera si saprà la formazione della Roma anti-Milan

La notizia dei provvedimenti presi dalla Lega contro la Lazio è scoppiata come una bomba nella sede di via Frattina dove ormai erano sicuri che la squalifica di Giovannini non sarebbe stata seguita da quella di Burini. Ora per Carver, giunto lunedì in Italia a prendere il timone della barca biancazzurra, è come se il lago in cui la barca deve galleggiare si presenti immediatamente tempestoso rendendo difficile la navigazione perchè Burini ha avuto la sua giornata di squalifica e Giovannini ne ha sostituita una, Marzegan, che ha ricevuto una giornata di squalifica.

Contro la Pro Patria domenica la Lazio dovrà schierare quindi un quartetto d'attacco solamente inedito che potrebbe essere questo: Olivieri, Vivolo, Bettini, Scimosson, Muccinelli. In questo caso Bettini dovrà accelerare la sua preparazione per ritornare in forma dopo il lungo periodo di riposo. Ma la squadra non è ancora al completo. Sentimenti V, che si pensava fosse al ritorno di Carver, è stato squalificato per due giornate per il suo intervento di gioco contro la Pro Patria. Sicuramente mancheranno ancora Lovati, Magnani, Di Vecchi, Fini, Sentimenti V, Vivolo.

* * *

Nella Roma [illegible] Antonazzi, [illegible] Bartolini, [illegible] Guarnacci, [illegible] Gasperini, [illegible] Carlo [illegible] modo della [illegible] il portiere Pecci.

Questo parziale [illegible] i 4 titolari, compresi i cadetti [illegible] un nuovo [illegible] nel quale Sarosi indicherà la formazione della squadra che giocherà domenica a Milano.

Ecco sono le probabili formazioni. C'è chi è propenso a [illegible] la squadra con [illegible] l'Atalanta, che avrebbe voluto [illegible] spostando a terzino destro Giacomo, [illegible] Cavazzuti nel ruolo di mediano. Vedremo quale delle due soluzioni Sarosi sceglierà questa sera. Fino a qualche [illegible] è [illegible] prevista.

Il « London Boxing Club » che è legato con contratto alla « Dumont Television » per una riunione settimanale, organizzerà dunque a partire dal 23 gennaio le riunioni a Baltimora nel Maryland con un combattimento tra i medi Hogy Mills e Neal Rivers. Dal canto suo J. Marshall Boone, presidente della commissione pugilistica del Maryland, ha telegrafato a Julius Helfand, presidente della commissione di New York, dichiarandogli che sosterrà la sua azione e che escluderà dal ring del Maryland i procuratori sospesi nello Stato di New York

L'«International Boxing Club» che presenta riunioni di boxe televisive ogni mercoledì e venerdì, incontra le stesse difficoltà a condurre combattimenti nello Stato di New York e quello che vedrà di fronte il 6 gennaio Lausse e Milo Savage. Inoltre l'IBC ha proposto dei match tra i massimi Tommy - Hurricane - Jackson e Bob Baker per il 20 gennaio a Syracuse (Stato di New York), ma i procuratori si sono rifiutati di prendere in considerazione l'offerta

Rinviata la decisione sui calendari motoristici

[illegible] la commissione [illegible] i progetti dei calendari motoristici per la prossima stagione.

La riunione non ha avuto esito positivo perchè il direttore sportivo dell'ACI dott. Franchetti ha dichiarato di non poter disporre di tutti gli elementi necessari per fare una discussione tecnica e inoppugnabile per i percorsi automobilistici e motoristici, pertanto la discussione è stata rinviata a 16 giorni dalla riunione e si spera di poter definire la intricata faccenda.

È stato intanto approvato il Giro Moto ciclistico d'Italia. Il percorso proposto dagli organizzatori è stato accettato senza riserve e si esso verranno apportate solo lievi modifiche. Il numero dei partecipanti sarà limitato e la partenza avverrà a gruppi di 4 corridori con un distacco di 30 da gruppo a gruppo. Non saranno permesse macchine al seguito eccetto quelle degli ufficiali di gara e quelle di servizio.

Confermata è stata anche la classica « Mille Miglia » ma sicome il Ministero competente vuole giungere ad una limitazione dei concorrenti, tutta la materia verrà riesaminata nel corso della prossima riunione

Pietrangeli battuto dal francese Remy

PARIGI, 4 — Nei quarti di finale del singolare maschile della coppa Gillou di tennis [illegible] Pietrangeli è stato battuto dal francese Remy per 6-0, 6-3, 6-4

Multato Sentimenti IV dal Lanerossi

VICENZA 4 — La sconfitta casalinga col Bologna ha avuto nel Lanerossi-Vicenza qualche ripercussione di ordine interno. Il presidente del sodalizio dr. Gavazzi, ha infatti assegnato ai giocatori un premio per la combattività dimostrata in occasione dell'incontro.

Il portiere Sentimenti IV è stato invece multato per una somma pari a metà dello stipendio per non aver tempestivamente informato l'allenatore di un infortunio che gli sarebbe occorso durante la partita

Il comunicato della Lega

MILANO, 4 — Il Consiglio Nazionale della FIGC ha preso oggi tra gli altri i seguenti provvedimenti disciplinari: SQUALIFICHE: per tre giornate Burini (Lazio), per due giornate Giovannini (Lazio), per una giornata Lattarelli (Sanremese) e De Togni (Novara); AMMONIZIONI: sono stati ammoniti diversi giocatori tra cui Lovati della Lazio e Brighenti e Dorigo della Triestina. MULTE: per proteste nei confronti dell'arbitro sono stati multati tra gli altri Cardarelli della Roma (L. 18.000), Fuin della Lazio Beltrandi del Napoli e Antoniotti del Torino (tutti e tre per lire 6.000)

TORNEO CADETTI: Reclamo Roma, gara Bologna-Roma: decisione rinviata. AMMONIZIONI: Bartoli (Fiorentina). Ammonizione con diffida: Comaschi (Napoli).

Se la squadriglia di Giovannini era in un certo qual modo attesa date le proteste un po' troppo appassionate del buon Attilio quella di Burini rappresenta una vera sorpresa. Il ragazzo sarebbe stato punito per « atti osceni verso il pubblico », atti che egli nega di aver commesso e che in verità solo l'estensore dell'atto di accusa sembra aver visti. Ci auguriamo perciò che il Consiglio della Lega, esaminando il ricorso che presenterà la Lazio, giudichi con maggior calma e riveda la sanzione che in ogni caso appare troppo gravosa.

SEMPRE IN AGITAZIONE LA BOXE U.S.A.

In pieno sviluppo la guerra dei "manager„ di New York

In seguito al bando della « Boxing Guild » i procuratori impediscono la organizzazione delle riunioni

NEW YORK, 4 — Dovrà rinunciare lo Stato di New York alle riunioni di pugilato? Il « London Sporting Club », che presenta regolarmente ogni mercoledì una riunione di boxe trasmessa per televisione dalla St. Nicholas Arena di New York, ha deciso ieri di organizzare gli incontri di pugilato fuori dello Stato di New York a partire dal 23 gennaio, a causa del boycottaggio messo in opera dai procuratori

L'atteggiamento dei procuratori è dovuto alla decisione della commissione di boxe dello Stato di New York di inferire dal 16 gennaio il « Boxing Guild of New York » per attività contrarie agli interessi del pugilato e tendenti a creare un monopolio. Gli organizzatori dello Stato di New York non hanno potuto concludere combattimenti dopo tale data

Kubala vuol lasciare la squadra del Barcellona

MADRID, 4 — La [illegible] Kubala, [illegible] ex [illegible] 1950 in forza al Barcellona, ha chiesto ai dirigenti del Barcellona F.C. di [illegible] immediatamente il contratto, che sarebbe scadente a fine del prossimo [illegible] secondo quanto pubblica il giornale sportivo « Marca ».

BATTUTA L'ORVIETANA 4-0

Due reti segnate da Galli nella prova dei Militari

NAZIONALE MILITARE: Cernuschi, Cuttica, Mialich, Garzena, Vicini, Invernizzi; Longoni, Montico, Galli, Colombo, Brugola.

ORVIETANA: Carnevali, Achilli, Micci, Marricchi; Chiavarina, Surmani; Paponi, Caporossi, Gori, Galanti, Tacci.

RETI: Nel primo tempo al 9' Galli, all'11' Colombo, al 42' Galli, al 44' Brugola

ORVIETO 4 — [illegible] Nella ripresa i tecnici hanno operato un solo sostituzione: Cernuschi al posto di [illegible] Nella ripresa i tecnici hanno operato un solo sostituzione: Cernuschi al posto di [illegible] arrestato.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via IV Novembre 149 — Tel 689.121 - 63.521
PUBBLICITA' mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO	Annuo	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
RINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.400	700	500
	1.800	1.000	—

Conto corrente postale 1/29795

I COMMENTI STATUNITENSI AL VOTO DEL POPOLO FRANCESE

Il Daily Mirror: "Disfatta dell'America„ Il New York Times: "Un brutto pasticcio„

"Dopo dieci anni di guerra fredda e oltre 10 miliardi di aiuti americani i voti comunisti continuano ad essere alti„ scrive il Wall Street Journal - Il giudizio di Togliatti riportato con rilievo dalla stampa tedesca

NEW YORK, 4 — «Una disfatta degli Stati Uniti» è il giudizio che il «*New York Daily Mirror*» formula sui risultati delle elezioni francesi, prevedendo che essi avranno immediate e vaste ripercussioni in Italia e in Germania.

«In Germania — scrive il giornale isolazionista — Adenauer sarà sottoposto ad una maggiore pressione per l'apertura di negoziati con comunisti della Germania orientale. In Italia Togliatti sarà incoraggiato a cercare nuovamente di impadronirsi del potere». Il giornale aggiunge poi che il forte voto contro il pagamento delle tasse espresso dai poujadisti potrebbe spingere il governo di Washington a riesaminare la questione degli aiuti all'estero poichè «a quanto sembra i francesi preferiscono che siano gli Stati Uniti a mettere in pari i loro bilanci».

Il «*Wall Street Journal*», nel suo principale editoriale, afferma che non vi è nulla, nel risultato delle elezioni francesi, che possa essere di conforto per i dirigenti politici americani.

«Circa il 36 per cento dell'elettorato francese ha votato per quelli che in questo paese noi chiamiamo "fanatici": il 25 per cento per i comunisti e l'11 per cento per i poujadisti, solitamente chiamati fascisti. Dal punto di vista della realizzazione di un governo stabile, le elezioni francesi sono state inutili».

Il «*Journal*» fa tuttavia rilevare che «questa volta non siamo nel 1946 o nel 1947, quando la Francia era moralmente e materialmente a terra, ma in un momento in cui la Francia è prospera ed ha beneficiato di aiuti americani per oltre 10 miliardi di dollari affinchè divenisse più forte contro la minaccia sovietica.

«Dopo tutto ciò e dopo circa un decennio di guerra fredda, i voti per il comunismo continuano ad essere considerevolmente alti ed ora un quarto dell'Assemblea è soggetto al Cremlino. Non vi è nulla in questi fatti che possa essere di conforto per i dirigenti politici americani».

La «*Chicago Tribune*» scrive dal suo canto: «La Francia è nostra alleata nella organizzazione atlantica ed, a causa della posizione geografica che occupa, è il più importante degli alleati che difendono la Europa occidentale da una invasione comunista. Quanto poco ci si possa fidare, però, della Francia a questo scopo è dimostrato dalle elezioni: una persona ogni quattro, in Francia, vota comunista, e la forza comunista è maggiore proprio in quelle regioni e nella capitale, dove il sabotaggio e la sovversione possono provocare il male peggiore».

La «*Washington Post*» scrive che il risultato elettorale «è una vera tragedia per la stabilità governativa in Francia e per la posizione di questo paese come membro importante della alleanza occidentale. Ci si esprime in termini assai cauti se si afferma che, in un momento in cui il mondo libero necessita disperatamente di unità di propositi e di una ferma linea politica, il voto francese ha operato proprio nella direzione opposta».

Il «*New York Times*» di stamane scrive che «ci si è cacciati in un brutto pasticcio» e che «le cose vanno male, anche se si può dire che potrebbero andar peggio». «Le qualità sostanziali del carattere francese — continua il giornale — saranno messe alla prova ad un punto tale che non si è mai verificato dopo la occupazione tedesca del 1940-44. Una nuova resistenza deve sorgere dalle file di quegli uomini e quelle donne che vogliono salvare le virtù che hanno fatto della Francia un grande paese, dopo il medio evo».

La «*New York Herald Tribune*», dal canto suo constata che Faure e Mendès-France «sono separati da amari dissensi personali e politici». «La Francia — essa aggiunge — potrebbe conoscere giorni molto difficili se questi due gruppi di centro non riuscissero ad organizzare una coalizione stabile, subordinando le proprie divergenze allo interesse nazionale».

L'ipotesi che i risultati delle elezioni francesi contribuiscano a rafforzare negli Stati Uniti le tendenze verso una politica isolazionista, ipotesi che sembra potersi desumere da commenti del «*New York Daily Mirror*» e del «*Wall Street Journal*» citati all'inizio è stata convalidata stasera dalle prime anticipazioni sul messaggio di Eisenhower al Congresso in corso di preparazione.

Secondo alcune fonti infatti, gli Stati Uniti prozetterebbero di ridurre di un miliardo di dollari nei prossimi trenta mesi, i loro aiuti a diciassette paesi d'Europa.

I commenti tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 4. — *Per quanto si inseriscano fra i compleanni di Pieck e Adenauer, due avvenimenti che dominano completamente la politica tedesca di questa settimana, i risultati delle elezioni francesi costituiscono la grande sensazione del giorno anche in Germania, dove hanno prodotto delle reazioni ben definite: di preoccupazione a Bonn e di soddisfazione a Berlino.*

Nei circoli politici della capitale federale le reazioni che si esprimono sono di diversa natura, e riguardano tanto le probabilità che la vittoria del partito di Maurice Thorez faciliti il processo di rafforzamento del Partito comunista tedesco, venuto chiaramente in luce con le ultime elezioni per le commissioni interne, quanto le possibilità che la consultazione del due gennaio produca vaste reazioni in tutta l'Europa occidentale, e in Italia, in particolare, a tutto vantaggio delle forze che lottano per una politica nuova di indipendenza nazionale.

Alla luce di queste prospettive, la dichiarazione resa ieri dal compagno Togliatti ha avuto una vasta eco in tutta la Germania occidentale, dove è stata riprodotta con rilievo dall'agenzia DPA, dal quotidiano socialdemocratico Telegraph, e da altri giornali.

Per ciò che concerne gli sviluppi più vicini della situazione francese, il commento di maggiore interesse è venuto oggi con una nota diplomatica della DPA, in cui si riconosce che «l'unica soluzione capace di creare una maggioranza stabile è data dal varo di un Fronte popolare che vada dai comunisti sino all'ala sinistra del MRP».

Anche la Frankfurter Allgemeine Zeitung *crede alla possibilità di prossimi tentativi per un Fronte composto da Mendès-France, dai socialdemocratici e dai comunisti, pur prospettando, come numerosi altri giornali della Germania occidentale, l'eventualità che la situazione interna francese si sviluppi secondo alcune linee maestre che hanno già caratterizzato la politica tedesca ai tempi della Repubblica di Weimar.*

Per il Freies Volk, *organo del Partito comunista, il significato più profondo di queste elezioni sta nel fatto che esse «hanno aperto in modo evidente la porta al Fronte popolare» e «hanno espresso la volontà del popolo francese di operare un mutamento di rotta nella politica interna ed in quella estera».*

Qualunque sia il governo che rimpiazzerà la coalizione di Faure a Bonn si attendono mutamenti a breve scadenza, nel senso di un peggioramento, nelle relazioni tra la Francia e la Germania, specie per ciò che concerne la soluzione del problema saarese ed il ritorno del riarmo tedesco.

La Francia, cioè, ha fatto un pessimo regalo ad Adenauer, che domani festeggerà gli ottant'anni ricevendo nella villa di Rhoendorf l'omaggio della prima banda musicale della nuova Wehrmacht ed un assegno di tre milioni di marchi, cifra messa a disposizione di lui, oltretutto dalla confederazione degli industriali.

SERGIO SEGRE

I primi commenti della stampa sovietica

La Pravda sottolinea «l'ansietà e l'inquietudine» che i risultati hanno provocato in Gran Bretagna e negli Stati Uniti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 4 — La stampa sovietica ha salutato il risultato delle elezioni francesi come una «grande vittoria delle forze democratiche».

In mancanza di un commento ufficiale, per il momento ritenuto improbabile, tutti i quotidiani moscoviti hanno dato un risalto molto grande alle corrispondenze e alle informazioni da Parigi: taluni giornali, come le *Isvestia*, le hanno pubblicate sotto grossi titoli in prima pagina, cosa che avviene molto di rado per avvenimenti esteri, cui è tradizionalmente consacrata invece l'intera ultima pagina.

Due sono gli aspetti del voto francese che agli osservatori sovietici paiono degni di essere maggiormente sottolineati: il grande successo dei comunisti e l'arretramento delle destre. I progressi del partito di Thorez, secondo la stampa di Mosca, hanno superato anche le ottimistiche previsioni della vigilia, mostrando quanto siano estese e vive le esigenze di rinnovamento nelle masse popolari di Francia. Quanto alle destre, la loro sconfitta, chiaramente sintetizzata dalle cifre, non pare che possa essere compensata dalla demagogica fiammata dei poujadisti, di cui le *Isvestia* dicono che i metodi di propaganda e certe azioni ricordano fortemente i fascisti». E', infine, opinione diffusa, e convalidata dai risultati, che il fronte repubblicano di Mendès France e dei socialdemocratici «non abbia giustificato le ambiziose speranze dei suoi organizzatori».

Sul volto del futuro governo non si fanno previsioni troppo precise, poichè questo non è nel costume della stampa sovietica. Prevale tuttavia l'idea che un mutamento dell'indirizzo politico nel paese, sia a scadenza più o meno breve, inevitabile. La *Pravda* ne dimostra una prova riflessa col segnalare «l'ansietà e l'inquietudine» che i risultati hanno provocato in Inghilterra e negli Stati Uniti. Quanto al commentatore della *Komsomolskaja Pravda*, egli scrive che «in Francia non è possibile ignorare ancora la posizione dei partigiani delle libertà democratiche e del progresso sociale».

Un'altra chiara indicazione si trova nelle *Izvestia*, secondo cui «la significativa vittoria dei comunisti ha confermato la popolarità dell'idea di un fronte popolare».

I risultati delle elezioni francesi hanno convalidato nei sovietici quel positivo giudizio della situazione generale, che sulle soglie del nuovo anno era stato dato nei lavori del Soviet Supremo e nelle interviste di Bulganin. L'elemento determinante della nuova realtà mondiale restano i rapporti di più stretta amicizia fra l'URSS e i paesi liberati dal giogo coloniale. L'immediato riconoscimento da parte sovietica della indipendenza del Sudan e l'offerta di stabilire fra i due paesi relazioni diplomatiche e commerciali, sono una nuova manifestazione dell'appoggio che la URSS intende portare a tutti i popoli dell'Asia e dell'Africa.

Quanto profondi e duraturi siano i legami stretti, dopo il viaggio di Bulganin e Krusciov, fra l'Unione sovietica e la nuova Asia, lo hanno detto in queste ultime 24 ore due importanti avvenimenti. In un discorso alla sala Czaikowski, l'ambasciatore birmano ha esaltato la volontà di pace dell'URSS ed in polemica con certi circoli occidentali, ha dichiarato «La nostra amicizia è aperta a tutti. Noi salutiamo chiunque voglia la distensione ed a chiunque voglia unirsi a noi spalancheremo tutte le porte». A Nuova Delhi, nella stessa polemica, interveniva il giornale che si considera di solito come il più vicino al governo indiano, il *National Herald* per dire che nei discorsi al Soviet Supremo «India, Birmania e Afganistan non possono trovare nulla con cui non essere d'accordo». «Al popolo indiano — aggiungeva il quotidiano — non può non piacere un popolo, che e del nostro parere su importanti questioni internazionali».

GIUSEPPE BOFFA

Hatoiama progetta un viaggio in Cina

PECHINO, 4 — La radio giapponese informa che il primo ministro Hatojama ha dichiarato ad una conferenza stampa che egli si recherà probabilmente negli Stati Uniti nel giugno 1956 «per svolgervi trattative sulla revisione del patto di sicurezza nippo americano e di altri accordi», allo scopo di «rendersi eguali».

Parlando delle relazioni con la Repubblica popolare cinese, Hatojama ha detto che «la Cina è la nostra stretta vicina e dobbiamo avere strette relazioni con essa». Se vi fosse la necessità di un mio viaggio nella Repubblica popolare cinese, sarei pronto a farlo. Credo che le nostre relazioni con quel paese diventeranno progressivamente più strette».

Passando alle relazioni con l'URSS, Hatojama ha detto «Mi auguro che le trattative nippo-sovietiche si concludano al più presto possibile. Questo è il mio dovere. Inoltre, la loro felice conclusione nella attuale situazione internazionale contribuirebbe al rafforzamento della pace mondiale».

SUI RAPPORTI ITALO-INDIANI E SULLA DISTENSIONE

Conversazione a Nuova Delhi tra il Pandit Nehru e Martino

Il premier indiano ritiene necessaria una iniziativa per nuovi negoziati tra Est e Ovest - Insulsaggini del ministro degli esteri italiano

NUOVA DELHI, 4. — Il ministro degli Esteri italiano, on. Martino, ha avuto stamane un incontro di cinquanta minuti con il primo ministro indiano, Nehru.

Secondo un resoconto del colloquio fornito ai fotoreporter giornalistiche, Nehru si è espresso in senso favorevole ad un'intensificazione dei contatti italo-indiani, ricordando a questo proposito la sua recente visita a Roma e il viaggio in India, la scorsa settimana, del ministro italiano del commercio estero, on. Mattarella.

Nehru ha quindi passato in rassegna, insieme a Martino, la situazione internazionale, ribadendo l'ostilità dell'India alla politica dei blocchi, militari e la sua fedeltà alla politica di coesistenza pacifica. Ha aggiunto che la «guerra fredda» non ha ragione di esistere se nessuno intende trasformarla in «guerra calda».

Parlando delle relazioni con la Repubblica popolare cinese, Hatojama ha detto che «la Cina è la nostra stretta vicina e dobbiamo avere strette relazioni con essa». Se vi fosse la necessità di un mio viaggio nella Repubblica popolare cinese, sarei pronto a farlo. Credo che le nostre relazioni con quel paese diventeranno progressivamente più strette».

Passando alle relazioni con l'URSS, Hatojama ha detto «Mi auguro che le trattative nippo-sovietiche si concludano al più presto possibile. Questo è il mio dovere. Inoltre, la loro felice conclusione nella attuale situazione internazionale contribuirebbe al rafforzamento della pace mondiale».

Ciò non significa affatto, ha spiegato il *premier* indiano, che l'India sia «anti-occidentale e filo-sovietica». L'India, però, «considera necessario comprendere le particolari posizioni di altri paesi su tutti i piani, al fine di stabilire una cooperazione anche parziale, che porti a intese più generali».

In questo quadro, l'India riconosce all'Italia la possibilità di svolgere un ruolo positivo negli affari internazionali e ciò l'ha ispirata, tra l'altro, nella sua azione a favore dell'ammissione dell'Italia all'ONU.

Non si sa quale posizione Martino abbia assunto dinanzi alle osservazioni del *premier* indiano, le quali hanno posto problemi di evidente interesse per la diplomazia italiana.

Il ministro degli Esteri italiano, il quale aveva preannunciato, come si ricorderà, in sede di Consiglio atlantico, la sua intenzione di perorare presso Nehru la causa delle potenze occidentali, ha sostenuto, a un certo punto che l'esistenza dell'Ufficio di informazione tra i partiti comunisti costituirebbe «una forma di ingerenza negli affari interni di altri Stati», in contrasto con uno dei principi della coesistenza.

Il primo ministro indiano ha ascoltato affabilmente l'illustrazione di questa bizzarra tesi, fattagli dall'ospite, il quale gli ha poi fatto dono di una zuppiera d'argento del 1810.

Nella stessa giornata, Martino ha fatto visita al presidente indiano, Ragendra Prasad, al vice presidente Sarvapalli Radaerisenan e ad altre personalità. Il problema di un'iniziativa di pace è venuto nuovamente in discussione allorchè il vice presidente indiano ha esposto le sue idee in merito ad un incontro tra esponenti qualificati delle principali religioni del mondo, allo scopo di migliorare le prospettive internazionali, e in merito alla possibilità di consolidare attraverso l'UNESCO la cooperazione culturale tra le nazioni.

Martino è stato infine ospite ad un ricevimento offerto dal governo indiano in onore della delegazione italiana.

Elezioni in Grecia

ATENE, 4 — Il nuovo primo ministro ellenico Konstantin Karamanlis ha annunciato oggi che le elezioni generali in Grecia avranno luogo il 19 febbraio prossimo.

Karamanlis ha precisato che l'attuale parlamento sarà sciolto l'11 gennaio. Il primo ministro, il quale ha assunto la carica in seguito alla morte del maresciallo Papagos, ha inoltre reso nota la sua intenzione di presentarsi candidato alla testa del suo partito.

IL CONGRESSO DELLA S.F.I.O.

(Continuazione dalla 1 pagina)

sino a promettere l'investitura di un presidente del consiglio socialista, disposti sino ad accettare l'anticomunista Pineau per riverniciarsi di rosso o di rosa.

Non è serio. I lettori che mi leggono hanno ragione. Si realizzerà il sogno del signor Robinet e dei suoi amici? Come sempre non facciamo anticipazioni. A noi interessa dire la verità, queste elezioni, per di più, mostrano che i popoli vogliono la verità, non si appagano più di parole. Facciamo, dunque, l'ipotesi che un governo di centro destra si realizzi. Potrà durare?

La vita di questo arlecchino politico sarà più che stentata. Non si può con un paese orientato a sinistra governare a destra: questa è la lezione della passata legislatura.

Vogliamo riferirci ancora al passato? Ebbene ricordiamo che nel 1951 con la legge-truffa degli apparentamenti la coalizione di centro che andava dai socialisti ai moderati si trovò presa fra un forte numero di gollisti e un gruppo comunista più tolti ai due terzi ma forte di 100 rappresentanti. Esisteva tuttavia una maggioranza di destra: questa alla fine operò il colpo della legge antilaica Barangé. Da quel momento la coalizione di centro entrò in crisi, gli SFIO furono costretti a uscire dal governo e i gollisti entrarono trionfalmente nella maggioranza.

Era un'illusione, a tal punto che i gollisti si sono ora liquefatti a beneficio dei poujadisti. L'estrema destra oggi esiste ugualmente, ma esiste dall'altra parte anche una forte maggioranza di sinistra. Dovesse pure formarsi all'inizio una coalizione di centro destra, dovesse pure Mendès o Mollet, indossare il cangiante arnese del pagliaccio di turno. Basterà una votata per dissolvere un tale governo. Allora si potrà più rifiutare il fronte popolare? No, naturalmente, pretesti remmo che gli SFIO fossero responsabili fin da oggi.

La Francia

(Continuazione dalla 1. pagina)

me vengono chiamati i minatori, sempre in maggior numero hanno riconosciuto nel PCF il solo partito dei lavoratori.

Nella campagna il problema deve essere guardato con più attenzione. In molti dipartimenti del centro e del sud, dove la grande proprietà terriera sta riducendo alla miseria migliaia di piccoli coltivatori di terra e di produttori di vino, dove esiste una categoria contadina combattiva e forte, il PCF non solo ha mantenuto le sue posizioni, ma ha fatto anche progressi. Per esempio, la Dordogna ha dato 109 voti in più, l'Indre ne ha dati 676, la Creuse ne ha dati 6066. In altre zone, laddove i piccoli produttori e commercianti si dibattevano soltanto sotto la pressione di un regime fiscale insopportabile, ecco spuntare il fenomeno Poujade e raccogliere più suffragi che altrove.

Ed ora uno sguardo fuori dei confini metropolitani. Nei territori d'oltre mare (Algeria esclusa) il P.C.F. aveva, nel 1951, due deputati nella Martinica, uno nella Guadalupa e uno nell'isola della Reunion. Dalle elezioni del 1956 sono usciti riconfermati i quattro vecchi deputati; e alla Reunion gli elettori hanno tolto la fiducia al rappresentante dei piantatori per darla a un altro candidato del P.C.F.

Il P.C.F., quindi, fermo restando in ballottaggio un paio di seggi nella Mosella, aggiunge questi cinque ai 145 ottenuti nel territorio metropolitano, presentandosi alla apertura della futura Assemblea, sulla base dei dati ufficiali, con un gruppo parlamentare di 150 membri (esclusi due deputati comunisti algerini). Esattamente 53 in più del 1951.

La tabella definitiva dell'attribuzione dei seggi nel solo territorio metropolitano (meno quindi i seggi d'oltre mare e due seggi ancora in discussione nella Mosella), è la seguente:

	seggi	differ.
comunisti	145	+52
socialisti	88	— 6
rad. Mendes	34	
U.D.S.R.	4	—11
altri mendèsisti	15	
R.G.R.	18	
M.R.P.	70	—15
moderati	94	—31
gollisti	16	—41
Poujade	51	- 51
vari	7	

Di fronte ai risultati elettorali, la stampa e i circoli politici francesi cominciano a porsi con insistenza il problema delle prospettive future di governo. Da una parte i comunisti hanno sottolineato la necessità di trarre le logiche conseguenze dalle elezioni, creando attorno ai partiti operai, comunista e socialdemocratico, un fronte popolare capace di condurre coerentemente quella politica nuova per cui il paese ha votato.

Dall'altra parte, tutti i gruppi della destra predicano, per evitare il «pericolo» dell'unione del popolo, una sorta di compromesso generale, una generale riconciliazione fra i vecchi esponenti dell'immobilismo e i gruppi mendesisti e socialdemocratici. Con la chiarezza maggiore, questa soluzione, auspicata da tutta la stampa reazionaria, è stata suggerita da Edgar Faure, che ha tenuto oggi, dopo aver presieduto una riunione del Consiglio dei ministri, una conferenza stampa a circa duecento giornalisti francesi e stranieri.

Faure ha cercato di dare una interpretazione «ottimistica» (dal suo punto di vista) dei risultati elettorali, negando che essi abbiano condannato la vecchia maggioranza, affermando che non c'è un vero contrasto fra i seguaci di Mendès e il blocco di destra, e che invece «esiste la possibilità di mettere a punto una politica "bipartitica" che permetta di governare». E Faure ha proposto «una larga unione, la quale vada dai socialisti ai moderati».

Quale esito avrà questa arance, è ancora difficile dire. Riferendosi alle proposte di questo tipo che circolano negli ambienti politici, il giornale di Mendès-France scrive: «Non è più possibile un governo di destra, un governo di mercanteggiamenti», e il *Populaire*, organo socialdemocratico, afferma che per la SFIO «il problema si limita a una semplice domanda: chi può dichiararsi d'accordo con noi sul programma minimo che abbiamo difeso davanti al paese?».

Ma qui si torna al problema centrale, decisivo: una politica chiara, di sinistra, di rinnovamento e di pace, quella per cui la Francia ha votato, non è possibile senza i comunisti, senza l'unione delle sinistre. Il Fronte popolare rimane l'imperativo.

Saliti a 1.046.005 i disoccupati tedeschi

NORIMBERGA, 4 — Secondo dati ufficiali, la disoccupazione è aumentata nel dicembre scorso in Germania occidentale da 602.977 unità a 1.046.005, con un incremento, cioè, superiore a quello che è l'ordinario aumento stagionale.

La maggior parte dei disoccupati sono lavoratori edili e delle industrie agricole.

Leggete Rinascita

ANNULLATO LO SCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO

La Corte suprema di Giordania ha sconfessato il re Hussein

Conferenza straordinaria a Londra degli ambasciatori nei paesi del M. O.

AMMAN, 4. — Una decisione della Corte suprema della Giordania ha dichiarato illegale l'atto di scioglimento del parlamento emanato da re Hussein il 20 dicembre scorso, dopo l'ondata di proteste popolari contro il patto di Bagdad.

La Corte ha preso tale decisione all'unanimità, dopo una riunione tenutasi ad Amman, capitale del piccolo regno arabo. La sua messa di posizione è vincolante ed esige che i membri del Parlamento, congedati per richiesta dell'ex primo ministro filo-imperialista Hazza El Magiali, rimangano ai loro posti fino allo spirare del loro mandato.

Il governo di Ibrahim Hascem, costituito con il compito di condurre il paese alla nuova consultazione elettorale, dovrà probabilmente dimettersi e cedere il posto ad un governo formato in Glubb pascià, seguito a regolari consultazioni.

La decisione della Corte come si vede, sembra escludere per il momento nuove elezioni, e apre la via a meno prevedibili sviluppi. Essa sconfessa, d'altro canto, un atto dispotico del giovane re Hussein, creatura dell'imperialismo britannico, e porta così un obbiettivo contributo alla lotta che il popolo giordano sta sviluppando per la creazione di un regime democratico.

Un nuovo tentativo britannico di interferire nella situazione, approfittando della nuova crisi ministeriale, non mancherà di cozzare contro la ferma resistenza del movimento anti-imperialista, il quale, dopo aver travolto in dicembre il governo Hazza El Magiali, si è ulteriormente esteso, agendo nelle file stesse della Legione araba di Glubb pascià.

La Conferenza degli ambasciatori

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 4. — Si è iniziata stamane al *Foreign Office* la conferenza convocata da Selwyn Lloyd dei rappresentanti diplomatici britannici nel Medio Oriente.

Nonostante ufficialmente si desideri minimizzare l'importanza della conferenza che si concluderà domani, è evidente che essa è stata convocata per sottoporre ad un esame critico tutta la politica inglese del Medio Oriente dove la diplomazia di Londra «di-organizzata e inefficiente» per usare le parole del *Daily Telegraph* ha subito scacchi cocenti.

Tra i problemi in discussione figurano: 1) La mancanza di coordinamento con la politica degli Stati Uniti e le crescenti contraddizioni tra gli interessi petroliferi inglesi e americani; 2) La crisi in Giordania; 3) l'esito negativo dell'offerta di mediazione nel conflitto arabo israeliano fatta da Eden nel discorso di Gildhall; 4) Il futuro del patto di Bagdad; 5) I piani di «riscossa economica» nel Medio Oriente e in particolare il finanziamento della diga di Asswan in Egitto; 6) Ricerca dei mezzi per minare l'influenza antibritannica dell'Arabia Saudita colpendone le risorse finanziarie. I problemi del Medio Oriente figurano in un posto preminente nell'ordine del giorno del prossimo colloquio di Washington fra il primo ministro inglese e il presidente degli Stati Uniti.

Questa e altre questioni che dovranno essere discusse nel corso di tale incontro sono state esaminate oggi da Eden in una serie di colloqui con alcuni ministri tra cui quello degli esteri e quello della difesa e sono state probabilmente toccate anche nel corso di un successivo consiglio di gabinetto.

LUCA TREVISANI

L'URSS offre aiuti alla Liberia

MONROVIA (Liberia), 4 — Alexandr Volkov, uno dei presidenti del Soviet supremo dell'URSS, che si trova attualmente a Monrovia alla testa di una delegazione sovietica, ha offerto oggi al governo liberiano assistenza economica e ha proposto l'allacciamento di relazioni tra i due paesi.

Inaugurata la "ferrovia dell'amicizia„ tra Unione Sovietica Mongolia e Cina

La nuova linea, costruita da lavoratori dei tre paesi amici attraverso il deserto di Gobi, abbrevia di oltre mille chilometri il tragitto che separa Pechino da Mosca

ULAN BATOR (Mongolia), 4. — Con una solenne cerimonia svoltasi al confine tra la Repubblica popolare mongola e la Repubblica popolare di Cina è stata inaugurata la nuova «ferrovia dell'amicizia», che abbrevia di oltre 1.000 chilometri il tragitto ferroviario Pechino-Mosca.

La nuova linea, lunga 710 chilometri, attraversa il deserto del Gobi, nel Sud della Mongolia, allacciando le preesistenti ferrovie Ulan Bator-Ciamu Ut (dalla capitale mongola al confine sovietico) e Tsaring-Ehrlien (dal confine mongolo-cinese verso Pechino e il cuore della Cina).

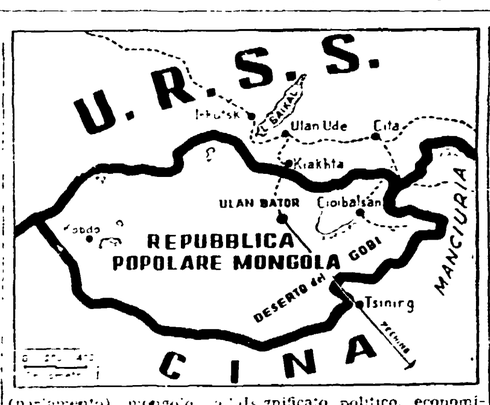
Essa è stata costruita a prezzo di grandi fatiche e in condizioni di eccezionale difficoltà, grazie alla attrezzatura sovietica e cinese.

Il capo dell'URSS, la delegazione della Repubblica popolare mongola e la Cina è stata ricevuta dai membri del governo mongolo e dal «Grande Hurai» (parlamento) mongolo, alla presenza di delegazioni governative straniere e di rappresentanti delle due nazioni.

Il primo ministro mongolo, Tsedenbal, ha espresso in un breve discorso il grande significato politico, economico e culturale dell'avvenimento e ha quindi tagliato il nastro rosso posto attraverso i binari. Poco dopo i primi due treni sono passati attraverso la frontiera, tra gli applausi di una grande folla.

La stampa mongola pubblica in extenso i resoconti della cerimonia, inviati per l'occasione dal primo ministro cinese, Ciu En-lai e dal primo ministro mongolo, Tsedenbal, e Bulganin. Nel suo messaggio, Ciu En-lai sottolinea in modo particolare la importanza che la nuova via di comunicazione riveste per il popolo cinese, impegnato nell'edificazione del socialismo.

A Ulan Bator, Mosca e Pechino sono stati organizzati ricevimenti per solennizzare la costruzione della «ferrovia dell'amicizia».



Tre rivendicazioni avanzate da personalità algerine

ALGERI, 4 — Sessantuno eminenti personalità algerine hanno inviato alla nuova Assemblea nazionale tre richieste, minacciando una vasta protesta non verrebbe accolta.

Il gruppo comprende 10 deputati algerini della disciolta Assemblea nazionale francese, 5 senatori in carica, 4 membri dell'assemblea della Unione francese e 41 deputati dell'Assemblea parlamentare algerina.

Le richieste sono le seguenti:

1) che la Francia riconosca una specifica nazionalità algerina (al presente gli algerini hanno la cittadinanza francese poichè l'Algeria è considerata parte integrante della Francia);

2) che l'Assemblea nazionale francese prenda direttamente con i rappresentanti qualificati algerini per discutere la futura sorte costituzionale e politica del paese;

3) che tutti i detenuti politici siano rimessi immediatamente in libertà.

GESTO CRIMINOSO A MILANO

Esplode una bomba all'Arcivescovado

MILANO, 5 — Stamattina verso le due un fragoroso scoppio seguito da un rovinio di vetri faceva accorrere i passanti che a quell'ora transitavano da piazza Duomo, in via del Palazzo Reale.

Ignoti avevano deposto un ordigno esplosivo, che si ritiene di fabbricazione rudimentale, sul davanzale di una finestra del piano terreno della sede arcivescovile. La deflagrazione dell'ordigno ha danneggiato la finestra e le schegge alcuni mobili all'interno di una camera che fa parte dell'appartamento abitato da monsignor Martini.

Sono andati in frantumi, in modo ed in Europa, i vetri del Palazzo Reale e di quello dell'Arcivescovado.

Sul posto si sono portati il questore e agenti di pubblica sicurezza, che hanno iniziato le indagini per scoprire gli autori dell'atto criminoso.

Kubitschek in visita negli Stati Uniti

RIO DE JANEIRO, 4 — Il neo presidente della Repubblica Juscelino Kubitschek è partito oggi per gli Stati Uniti, iniziando così il suo viaggio nell'America del nord ed in Europa.

La visita in URSS dei deputati iraniani

MOSCA, 4 — La delegazione parlamentare iraniana, che si trova in visita nella URSS su invito del Soviet Supremo e partita ieri da Mosca per Tashkent.

La delegazione è stata ricevuta dal presidente del Soviet Supremo dell'URSS A. I. Kairov.

AUDACE RAPINA DI BANDITI NEL KANSAS

Si fanno aprire la cassaforte dal presidente di una banca

RICHLAND (Kansas), 4 — La polizia di tutto lo Stato del Kansas si è mobilitata per dare la caccia a tre banditi mascherati che hanno derubato una donna, presidente di banca ed ex tesoriera del gabinetto Truman, signor Georgia Clark Gray.

I tre banditi si sono presentati al domicilio della signora mentre questa dormiva. Dopo aver portato il marito di lei nella stanza e averlo ben legato e assicurato a una sedia al capo della banda ha detto: «E lei, gentile signora, venga con noi alla banca per aprire le casseforti».

E così sotto la minaccia delle rivoltelle puntate la signora è stata costretta a seguirli in macchina fino alla banca dove i banditi, fatti aprire due casseforti, si sono assicurati di circa 2000 dollari in spiccioli, mentre la cassaforte principale non poteva essere aperta senza un procedimento molto complicato per cui essi vi rinunciarono.

La signora ha detto alla polizia che i banditi sono stati molto gentili con lei e che non le hanno recato alcuna molestia.

Il salario di lei e di lui — La Pagina della Donna

LEI: 137 il salario di un'ora

Sono un'operaia dello stabilimento di viale Monza della fabbrica chimica Lever Gibbs di Milano.

Lavoro nel reparto a ciclo continuo. In questo reparto si lavora a mettere nelle scatole la polvere detersiva OMO, proprio quella di cui si fa tanta pubblicità. Si controlla il peso e la chiusura delle scatole.

In questo reparto siamo in tre squadre, di cui due composte da donne e una composta da uomini, alle stesse macchine. Sia per gli uomini che per noi si tratta di compiere un egual genere ed un egual numero di movimenti. La produzione minima da raggiungere è fissata nella stessa misura per gli operai e per le operaie. Ma qui devo subito aggiungere che sono le squadre composte da donne che più spesso superano il minimo di produzione: minimo che varia da 374 a 500 scatole all'ora a seconda del tipo di macchina.

Il mio salario per un'ora di lavoro, come quello delle mie compagne di reparto, è di L. 137. Mentre il salario di un'ora che percepiscono gli operai dell'altra squadra è di L. 152. Ora, a questo punto risulta molto chiara la contraddizione: mentre tra noi e gli uomini è riconosciuta l'eguaglianza del lavoro, non è invece riconosciuta la parità salariale.

E' inutile dire che i profitti del padrone nel giro di questi ultimi anni si sono raddoppiati e anche triplicati e non c'è dubbio che una parte di questi profitti sono realizzati sfruttando in modo particolare il nostro lavoro di donne.

TERESA OTTAVI

LUI: 152 il salario di un'ora

Sono anch'io un operaio dello stabilimento di viale Monza della fabbrica Lever Gibbs di Milano. Quello che ha detto la mia compagna di fabbrica Ottavi è tutto giusto. Nella nostra fabbrica, nel reparto a ciclo continuo dove io lavoro, donne ed uomini svolgono esattamente la stessa attività e con lo stesso rendimento.

Il nostro salario di uomini però è di L. 152 per ogni ora di lavoro, e cioè a dire è superiore a quello delle donne di L. 15 all'ora. (A parte il fatto che lavorando di notte il nostro salario è aumentato del 25% grazie ad una particolare indennità prevista per il lavoro notturno. Ma questo non c'entra con il nostro discorso). E' inutile dire che tutti noi siamo convinti che l'ingiustizia è grave. Tanto più grave se si pensa tra l'altro che i criteri di fissazione del cottimo che seguono il raggiungimento del minimo di produzione previsto, sono identici per noi e per le compagne operaie. Certo, non è stato sempre così. La parità del cottimo è una conquista di circa quattro anni fa, raggiunta attraverso uno sciopero compatto e deciso durato quindici giorni, e condotto con grande spirito di lotta da tutte le operaie.

Noi operai abbiamo appoggiato allora quella lotta e siamo pronti a continuare. Io penso che l'ingiusta disparità del salario tra lavoratori e lavoratrici non deve lasciare indifferente l'operaio. Noi siamo interessati a questa lotta.

DOMENICO FANTONI

La lotta che le lavoratrici italiane si sono impegnate a condurre fino in fondo, per l'eguaglianza di diritti sul lavoro, è una lotta che ha impegnato e impegna tutti i lavoratori, uomini e donne. Poiche ciascuno di essi è convinto che la lotta per la conquista del salario unico è una delle tante che mirano a colpire i profitti sempre più alti degli industriali, tendono ad aumentare le capacità di acquisto e di consumo delle famiglie italiane, e incidono quindi sull'aumento della produzione, e su un maggiore assorbimento della mano d'opera disoccupata.

L'art. 37

La lotta che viene condotta in Italia per la rivendicazione "a eguale lavoro eguale salario„ ha come obiettivo di fondo l'approvazione e l'applicazione del disegno di legge Noce Santi - Di Vittorio. Scopo di questa legge è rendere operante l'art. 37 della Costituzione che dice:

la donna lavoratrice ha gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore.

DIALOGO DAVANTI LA FABBRICA

I miliardi che non entrano in casa nostra

— Dunque, secondo te, la questione non sarebbe ancora matura?

— Intendiamoci, non fraintendermi. Per me è matura, così, in via di principio. Ma in pratica non mi pare realizzabile. Ci sono troppe difficoltà.

— Sarebbe a dire?

— Sarebbe a dire che non ci sono le condizioni.

— Macché condizioni. Le condizioni ci sono. Forse non dappertutto. Da noi ad esempio ci sono. E poi le condizioni, come tu dici, non piovono dal cielo, come l'acqua. Tu sei di quelli che aspettano le condizioni e non muovono un dito per crearle.

— Adesso non esagerare. E poi, così, in confidenza, qualche differenza c'è!

— Che differenza?

— Eh, non fare quella faccia, dicevo per dire. Insomma non vorrai dirmi che la donna può rendere quanto l'uomo. Forse che l'uomo è uguale in tutto alla donna?

— No di certo, siamo molto più belle noi!

— Che c'entra!

— Appunto, che centra con il nostro discorso. Sei tu che hai parlato di differenze, mentre il discorso era un altro. Ma ti pare giusto che un'operaia che fa lo stesso lavoro di un operaio debba prendere una paga più bassa? Mia sorella lavora in tessitura ed è brava, sai; è specializzata. Ebbene prende meno di un manovale. 8,10 all'ora in meno.

— Questo non è giusto.

— Lo dico anch'io che non è giusto. E chi non lo direbbe? L'unico è il padrone di mia sorella che in questo modo mette da parte decine di milioni in più ogni anno.

— Perché, hai fatto i conti?

— Certo, basta fare la differenza fra quello che prendono le operaie e le impiegate della fabbrica dove lavora mia sorella e quello che dovrebbero invece prendere secondo la loro qualifica. Tu ci scherzi sopra. Eppure sono miliardi ogni mese che gli industriali si intascano in questo modo. Dieci miliardi solo a Milano se vuoi saperlo che non entrano in casa tua, in casa mia e in casa di tanta altra gente.

— Toh, sei anche un pozzo di scienza.

— Già, tu invece sei un pozzo di paroline dolci. Ma di un po', come hanno fatto a eleggerti in Commissione Interna?

— Perché, secondo te cosa dovrei fare?

— Come cosa dovrei fare! Perché non cominci a chiedere che il cottimo sia uguale per le donne e per gli uomini e così anche il premio di produzione.

— Questa cambia poco le cose...

— Però è qualcosa. Se in tutte le fabbriche si cominciasse a pretendere per esempio lo stesso cottimo, gli stessi aumenti e gli stessi premi, le cose andrebbero meglio. Guarda cosa è successo con il conglobamento. E' da allora che abbiamo cominciato. Prima la differenza delle paghe era nel migliore dei casi di circa il 18,20 per cento, adesso è del 16 per cento. E questo è un passo avanti anche se in pratica le cose sono rimaste spesso con il minimo di paga per via degli aumenti, degli incentivi, dei cottimi che continuano ad essere sempre più bassi di quelli degli uomini.

— Vedi, hai ragione, ci sono le condizioni!

— Eh, con queste condizioni! La verità è che un po' ce ne infischiate delle donne. Di' la verità. Un po' ce ne infischiate. Non per cattiveria. Così, per forza di tradizione. Siete portati a pensare che in fondo in fondo qualche differenza ci deve pur essere.

— In via di principio io riconosco.

— Ma in via di principio anche gli industriali sono disposti a mettere le donne alla pari degli uomini, purché non avvenga in pratica. Guarda nella mia fabbrica. Le impiegate di prima categoria hanno ottenuto nel nuovo contratto lo stesso stipendio degli impiegati. Solo quelle di prima categoria, però, perché sono pochissime, tutte le altre hanno uno stipendio più basso di diverse migliaia di lire. In linea di principio così gli industriali hanno riconosciuto che le impiegate fanno lo stesso lavoro degli impiegati e che quindi hanno diritto allo stesso stipendio. In pratica però hanno rifiutato di estendere, come era giusto, questo riconoscimento a tutte le impiegate delle altre categorie.

— Secondo te a'ora cosa dovremmo fare?

— Te l'ho detto, chiedere come minimo l'accorciamento delle distanze al 13 per cento, gli stessi cottimi, gli stessi premi, gli stessi aumenti, le stesse qualifiche e quindi le stesse tabelle salariali, e, infine, quel che più conta cominciare a mettersi in testa il principio «a eguale lavoro eguale salario» e dove è possibile farlo capire. Però se aspetti che siano i padroni a creare le condizioni, stai fresco, aspetterai un bel pezzo.

Questo dialogo lo abbiamo colto, nell'estate scorsa, davanti ad una fabbrica milanese, durante la pausa del mezzogiorno quando, finita rapidamente la colazione, gli operai della fabbrica vicina vengono a strizzar l'occhio alle ragazzine e fra un complimento e una battuta si trova anche il tempo di fare quattro chiacchiere sulle questioni grosse. Il discorso questa volta era scivolato sulla differenza di trattamento fra le donne e gli uomini nelle fabbriche: una questione importante, oggi in particolar modo all'ordine del giorno. Una questione che ha già trovato nella Costituzione la sua soluzione di massima e che deve ora essere tradotta nella realtà di tutti i giorni, vincendo la resistenza del padronato che colla condizione di inferiorità in cui viene assurdamente tenuta oggi la donna lavoratrice trae miliardi e miliardi di superprofitti.

Orazio Pizzigoni

Dove si è realizzata la parità salariale?

In tutti i Paesi a regime socialista

In molti Paesi economicamente avanzati, anche se retti da un regime capitalistico: in Francia, per esempio, parzialmente in Inghilterra, e persino a Cuba e in Brasile.

Una mozione approvata all'ONU

La parità dei diritti tra lavoratori e lavoratrici è una rivendicazione che si fa strada in tutto il mondo. La «Commissione per la Condizione delle Donne» del Consiglio economico e sociale dell'O.N.U. ha approvato una mozione che invita tutti gli Stati a dare attuazione al principio della parità salariale tra uomini e donne.

Una lotta di tutti e per tutti

L'operaia Ottavi, di cui pubblichiamo la dichiarazione in questa nostra pagina, è una dei cinque milioni di lavoratrici che partecipano al ciclo produttivo del nostro Paese, nell'industria, nelle campagne, negli uffici. E' una tra i cinque milioni di lavoratrici, — sovente impegnate in lavori che in passato erano svolti esclusivamente dagli uomini, — capaci di rendere alla produzione nazionale nella stessa misura dei loro compagni di lavoro. Ma a questa parità di capacità e di rendimento corrisponde una disparità di trattamento economico che va dal 16, al 20 e persino al 30 per cento in meno, che il padronato continua a giustificare in nome di una presunta inferiorità della donna. (Si pensi che circa mezzo milione di lavoratrici stagionali del meridione e le tabacchine ricevono 500 o 600 lire al giorno per 8-10 ed anche 12 ore di lavoro).

Vediamo le lavoratrici dell'industria: in media le loro retribuzioni sono inferiori dal 16 al 20 per cento rispetto a quelle degli uomini e tale distanza diviene assai più rilevante se guardiamo ai criteri di retribuzione dei cottimi, dei premi di produzione, delle ore straordinarie, che in generale vengono calcolati in percentuale sulla retribuzione. Nel settore della terra, tra le braccianti, la situazione si presenta ancor più grave, anche se in alcune zone più avanzate e per particolari tipi di lavorazione, si è conquistata la parità salariale.

Questa è la realtà che ci sta di fronte, questa è la situazione contro la quale l'organizzazione sindacale unitaria dirige una lotta coraggiosa e tenace. I suoi obiettivi di lotta sono stati e sono: lotta per accorciare le distanze retributive tra uomini e donne fino al 13 per cento. Lotta, ma tutti insieme, uomini e donne, perchè la sopravvivenza del «salario da donne» comporta un'ingiusta ripartizione del reddito nazionale, rappresenta un'arma nelle mani dei padroni per mantenere basso il livello di tutte le retribuzioni, rappresenta un freno importante all'aumento del reddito destinato ai lavoratori e quindi all'aumento dei reddito di milioni di famiglie italiane.

La lotta è stata unitaria e generale: le lavoratrici dell'industria hanno conquistato un accorciamento che arriva oggi fino al 16 per cento (tranne che per le tessili e le metallurgiche). Un serio passo in avanti è stato compiuto per l'affermazione del diritto ad eguali condizioni di lavoro e, a parità di lavoro, alle stesse retribuzioni. La lotta continua oggi per andare ancora più avanti, per difendere le conquiste raggiunte, per degli obiettivi contrattuali che stabiliscano tabelle uniche salariali senza distinzione di sesso, per la revisione e l'aggiornamento delle qualifiche, per la parità dei cottimi, dei premi di produzione, delle ore straordinarie, per un uguale salario ad eguale lavoro.

G. F.

Il giudizio di...

Giuseppe De Santis

In modo particolare ho sempre cercato nei miei film di mettere in rilievo alcuni dati tipici della condizione in cui vive oggi la donna in Italia. Molte cose si potrebbero ancora dire e fare; fra i tanti temi è certo che questo della sperequazione dei salari tra l'uomo e la donna, potrebbe offrire molti spunti interessanti per mettere in luce la palese ingiustizia.

Nel mio recente viaggio in U.R.S.S. sono rimasto profondamente colpito, in una visita agli stabilimenti «Stalin» a Mosca, dal riconoscimento del valore del lavoro della donna nella fabbrica, naturalmente compensato alla stessa stregua del lavoro maschile.

Ritengo che l'attuale battaglia per l'eguale salario sia quindi profondamente giusta.

Il regista De Santis

Anna Maria Ortese

Certe visioni di vita delle donne del Sud non possono essere facilmente cancellate dalla memoria: vi restano, anzi, con la stessa forza e lo stesso orrore degli incubi. Donne che vivono e muoiono negli umidi «bassi» di Napoli; donne che faticano dall'alba al tramonto in mezzo alle campagne per un pezzo di pane; donne continuamente alla ricerca di un mezzo, di un espediente per calmare il pianto e la fame dei figli; donne con la schiena rotta, curve alla raccolta del tabacco, con gli occhi scavati dalla malattia. E, nella maggior parte dei casi, donne senza un mestiere, senza una speranza di domani, senza un sorriso.

Non soltanto, dunque, è scottante problema quello di dare alle donne che lavorano lo stesso salario dell'uomo: in una società civile tale problema neppure dovrebbe essere posto. Si tratta di dare lavoro a chi non ne ha, gioia a chi mai ne conobbe.

Il trucco c'è e si vede

Una sera, entrando nella Lavanderia, trovai Luisa alle prese con una ragazza che poteva avere press'a poco la sua età, ma che presentava con lei un assoluto contrasto. Capelli tinti, lunghi e sciolti sul collo, sopracciglia depilate e ciglia rivoltate all'insù, guance e bocca dipinte, unghie laccate d'un indefinibile rosso; i tacchi altissimi facevano ondeggiare in un continuo squilibrio la magra figura che un tailleur attillato rendeva volutamente provocante. Con voce affannosa, insisteva sull'urgenza di riavere pulito per il giorno dopo un vestito di vaporoso velo verde — probabilmente da ballo — come se si trattasse d'una questione di vita o di morte.

Quando se ne fu andata, Luisa e io ci guardammo; e la nostra espressione era così eloquente, che scoppiammo a ridere. «Chissà», osservai, «dove crede d'arrivare conciandosi in quel modo!». «Oh, semplicemente a trovar marito», rispose Luisa, crollando il capo con aria seria.

La conosceva da un pezzo, disse, poiché abitavano nella stessa casa. La sua era una famiglia d'impiegati piccolo-borghesi, con pochissimi soldi e in compenso molte pretese. Il padre, poveretto, s'ammazzava a fare straordinari, la madre s'arrabattava, e tutti tiravano la cinghia per mantenere un fratello quindicenne agli studi per cui non aveva la minima disposizione e permettere a lei di sfoggiare quella presunta artificiosa eleganza con cui s'illudevano che avrebbe trovato una «sistemazione».

«Il guaio è,» continuò Luisa, «che anche molte mie amiche, ragazze che lavorano, e di famiglia operaia, hanno, in fatto di acconciatura e di vestiti, idee che a me sembrano sbagliate. Guai a dirgli che non è necessario rovinarsi i capelli con i «riflessi» e impiastricciarsi la faccia, che con le scarpe dai tacchi bassi si cammina meglio che coi tacchetti a spillo, che un vestito può essere elegante anche se è comodo e pratico! Mi rispondono che son cose indispensabili al fascino femminile e che bisogna farle se si vuol essere veramente donne. Ma io non ci credo.»

La guardai: i corti capelli castani ondulati con garbo, il volto ravvivato appena da un leggero tocco di rossetto alle labbra, le mani curate, il fresco collettino ricamato sopra il grembiule ben fatto. Nulla di trasandato, o di stonato, nulla di maschile: guardarla era un riposo e una gioia.

Non dar retta alle tue amiche, Luisa. Sei tu che hai ragione. Per essere veramente donne non è affatto necessario deturpare la grazia naturale della giovinezza secondo modelli di assai dubbio gusto. Nel mondo che dovrai contribuire a creare, la bellezza della donna non sarà più una merce da vendere e da comperare: bensì l'espressione naturale e spontanea di una intelligenza, d'una serenità e d'un equilibrio individuale e sociale in cui il fascino femminile potrà dignitosamente e lietamente fiorire.

Ada Marchesini Gobetti

Conversazione con Luisa

"QUANDO il capitale si impadronì della macchina, il suo grido fu: «Lavoro alle donne! Lavoro ai ragazzi!». Così un potente mezzo per diminuire il lavoro dell'uomo si cambiò tosto in mezzo per accrescere lo sfruttamento di un numero maggiore di salariati: esso piegò tutti i membri della famiglia, senza distinzione di età, nè di sesso, sotto il bastone del capitale". (Da «Il Capitale», di Carlo Marx).

Si dice che le impiegate abbiano retribuzioni eguali a quelle degli uomini: ma guardiamo alle loro qualifiche, alle loro possibilità di carriera e di avanzamento. Anche qui per le donne e per gli uomini esistono due pesi e due misure

? IL LIBRO DEI PERCHÈ ?

Un malato grave

«*Perchè il toro quando vede rosso s'infuria?*» - Longo Vincenza, via Castromediano 24 - Bari.

Vuoi saperne una? Gli scienziati dicono che il toro non distingue affatto i colori l'uno dall'altro: e dove noi vediamo rosso, il toro vede grigio! Quel che lo spaventa e lo eccita non è dunque il colore rosso del panno, ma lo sventolio del panno stesso, che può essere anche bianco o giallo. Invece ci sono delle persone (persone, non tori) che davvero si infuriano alla vista del colore rosso. Ma sono dei poveri malati, ascolta:

- Sono malato, signor dottore
se vedo rosso, monto in furore! -
- Vediamo a accennarmi vicino a me.
Tessiamo. Dica trentatre...
Perbacco perbacco, è grave davvero
il cervello è tutto nero
Giusl hanno di certo avvelenato...
- O cielo, son morto! Chiami il curato! -
- Se vuoi guarire la ricetta è questa:
provi a pezzare con la sua testa -

Parlano i fiumi

«*Perchè l'acqua dei fiumi è torbida?*» - Amelia Furini - Guarda Ferrarese (Ferrara)

Perchè i fiumi, scendendo dai monti, scavando le valli, rodendo le pianure, si caricano di fango e di detriti che vanno a scaricare nel mare.

Tutti i fiumi al mare vanno
Incontrandosi che si domandano
- Venga da Lecchi mi chiama Tanagro -
- Piacere la Senna di Parigi -
- Dove è il Tevere? - - Sta qua! -
- Attenti che arriva il Parana ..-
Il Reno e il Nilo l'Elba e il Guadiana
si fanno l'inchino e si bacciamano
Il Fiume Giallo e il Fiume Azzurro
salutano il Gange con un sussurro
Il mare adesso è mescola l'onde,
il Colorado col Volga confonde
cancella i nomi ne fa un solo mare
dove i delfini vanno a pescare.

La lingua di Totò

«*Perchè il cinema si muove?*» - Wally Rampazzo - Strada Ca' Magno 30 - Arcella (Padova).

Supponiamo che sullo schermo si veda Totò che mostra la lingua. Ecco come succede. C'è una fotografia nella quale Totò ha la bocca chiusa; ce n'è un'altra in cui comincia ad aprirla; una terza una quarta, una quinta in cui la bocca di Totò si apre del tutto; una sesta, una decima, una ventesima fotografia in cui la lingua di Totò pian piano esce dalla bocca e finalmente si mostra in tutta la sua estensione, e la gente può anche vedere se Totò ha bisogno della purga. Tutte queste fotografie vengono proiettate sullo schermo una dopo l'altra, a grande velocità: l'occhio di Wally non fa in tempo a distinguerle l'una dall'altra, e così Wally non vede cento, o duecento, o mille fotografie, ma una sola immagine che si muove.

Il tallone di Achille

«*Perchè si dice il "tallone di Achille"?*» - Emma Chiadò, via Riccardo Sineo 12 - Torino.

Achille era un eroe greco e gli dei l'avevano fatto così bene che non poteva essere ferito in nessun punto del suo corpo, tranne che nel tallone. E difatti Achille proprio nel tallone si prese il colpo che lo spedì all'inferno.

Il tallone era il suo punto debole. Questo almeno narrano le antiche favole.

Gianni Rodari

Per partecipare al concorso settimanale a premi, inviate le vostre domande su cartolina postale prima di domenica al seguente indirizzo

IL LIBRO DEI PERCHE' «UNITA'» Via 4 Novembre 149, ROMA

Terapia con aerosol

IL MEDICO IN CASA

Il medico guardava compiaciuto gli strumenti che gli erano arrivati il giorno prima. Ora stava dando istruzioni all'infermiera.

- Questi sono gli apparecchi per l'aerosolterapia».

L'infermiera guardava con curiosità la tenda a forma di cameretta: «Mi vuole spiegare dottore che cosa è di preciso l'aerosolterapia?».

- L'aerosolterapia consiste nell'introduzione nel corpo umano, attraverso le vie respiratorie, di una medicina contenente il farmaco che si vuole usare. Queste microscopiche sono composte di particelle finissime, da 5 ai 10 micron cioè microscopiche. Il medicamento così "atomizzato" si deposita sulla superficie respiratoria, poi penetra e va in giro, trasportato dal sangue.

- Questo è spesso perché l'aerosolterapia si faccia, sia per malattie delle prime vie respiratorie sia per malattie generali. Nelle prime (raffreddori, bronchite ecc.) l'azione dell'aerosolterapia è locale; nelle seconde (infezioni, malattie di organi vari e di stasi dell'albero respiratorio) l'azione è generale. L'aerosolterapia rappresenta sull'altro che una via d'introduzione che non disturba — come l'orale — e non ha bisogno di aghi e siringhe, come la via endovenosa ed intramuscolare».

«E si adopera anche per i bambini?».

«Anzi, si adopera soprattutto nei bambini, perché è lì che lo usiamo.

«In quali malattie si adopera?».

«Prima di tutto, bisogna vedere quando è bene non usare l'aerosolterapia. E' bene non usarla nei bambini soggetti a convulsioni o con gravi malattie del cuore. I cardiopatici possono e debbono usufruire dell'aerosolterapia, ma non ambulatoriamente; in letto, sotto vigilanza e con giusta misurazione dell'ossigeno. I convulsivi possono cadere in convulsione, avere una spasimo della gola, segni di soffocazione.

Anche nell'asma acuta, bisogna andare molto cauti e così negli essudativi, cioè nei bambini sofferenti di eczema, crosta lattea ecc. Adesso vediamo le malattie nelle quali l'aerosolterapia dà i migliori risultati.

«Prima di tutto nel raffreddore acuto: si usa l'aerosolterapia con penicillina ed antistaminici. Migliori risultati si ottengono nei raffreddori cronici del bambino, cioè in quelli che rimasti con scolo dal naso di muco-pus. Qui si adoperano aerosols con penicillina, streptomicina, vitamina C.

«Nella rinite vasomotoria, cioè nel raffreddore su base nervosa ed allergica, l'aerosolterapia da ottimi risultati se adoperano antibiotici, vasocostrittori ed anti-istaminici.

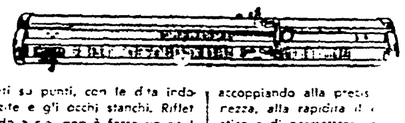
«Anche le sinusiti, bronchiti acute e croniche traggono vantaggio dalla terapia in questione. Restano poi le malattie generali ma questa te l'insegnerò un'altra volta».

Dott. Albero

PIETRO INGRAO direttore
Andrea Pirandello vice dir. resp.
Stabilimento Tipog. U.E.S.I.S.A. V.a IV Novembre, 149 - Roma
L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 21 marzo 1955
Responsabile Andrea Pirandello

Le macchine per Maglieria Negri-Lanofix
SONO L'IDEALE PER LA CASA

L'intelligenza umana, con le sue facoltà inventive, ha saputo continuamente rendere il lavoro più veloce e meno faticoso. Vi potrebbe negli attuali tempi moderni fare a meno della macchina per cucire? Pensate, gentili lettrici, alla cucitrice d'altri tempi: curva per lunghe ore a imbastire



punti su punti, con le dita indolenzite e gli occhi stanchi. Riflettendo a ciò, non è forse un risultato meraviglioso l'essere riuscite a eliminare l'uso dei lunghi ferri per la confezione della maglieria a mano? Che ne dite? Vi sentireste ancora di sferruzzare per intere giornate sapendo che delle geniali macchine, semplici, rapide ed economiche, possono eseguire in brevissimo tempo quello stesso modello? Sono state create per voi le macchine portatili per maglieria NEGRI-LANOFIX capaci di eseguire qualsiasi lavoro a maglia accoppiando alla precisione la rapidità [illegible] artistico e di permettere un notevole risparmio sul bilancio [illegible].

Le nuove macchine portatili per maglieria NEGRI-LANOFIX sono l'ideale per la casa, per la scuola, per il laboratorio, per l'artigiana

NEGRI-LANOFIX Corso Buenos Aires 36, Telef. 266 097 208 175
MILANO — Dimostrazioni e insegnamento [illegible]
GENOVA: S.A. Dante Isola, v. XX Sett. 162/r. ROMA: Nesoni Roma, s.r.l., v. del Corso 338. TORINO. «Guarore» di O. Guarnero, v. Monte di Pietà 16